ANNO XLII

TORINO, Giovedì 13 Agosto 1908

NUM. 224

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 50	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

...linea o spazio di linea di ...rma del gerente) L. 2 — ...stenze 50 — Piccoli ... Piccola Cronaca, le ... alla Ditta Haasenstein ...

Franger, non flect... ...colla Posta).

Un gruppo Luzzatti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

Poichè vedo che i giornali discutono già intorno alla successione del marchese Di Rudinì come capo del gruppo di Destra, che s'intitolava col suo nome, credo di potervi dire esattamente come stanno le cose. Di Rudinì, negli ultimi tempi di sua vita, non aveva voluto prendere più parte attiva alla lotta parlamentare. Quando, dopo caduto il Ministero presieduto da Sonnino, questi ebbe a dire francamente, nelle conversazioni di Montecitorio, che si considerava pel momento come un veicolo ferroviario sopra un binario morto, Di Rudinì avrebbe potuto assumere la direzione della Opposizione costituzionale e so che dal Centro non gli si sarebbero fatte difficoltà di sorta: lo stesso Sonnino, con tutta lealtà, gli avrebbe lasciato il passo purchè egli — Di Rudinì — si fosse dato a capeggiare attivamente le marse ma scelte schiere degli oppositori costituzionali.

Ma di Rudinì non volle decidersi a riprendere il suo posto di combattimento; anzi in parecchie importanti occasioni preferì addirittura assentarsi dall'aula per non essere costretto a prendere la parola. Non gli era rimasto ormai altra forma di attività parlamentare che la conversazione di corridoio: appunto nel corridoio continuava a dare volentieri in presenza di numerosi deputati i suoi giudizi, sempre acuti, spesso arguti. Quando venne sollevata la questione della politica ecclesiastica, Rudinì parve scuotere la sua apatia; si decise a fare un gesto politico, richiamandosi alle tradizioni laiche della vecchia Destra, nella quale aveva militato. Fu allora che egli mandò il noto dispaccio all'avv. Rota, che si batteva nelle elezioni politiche a Bergamo contro i clericali, dispaccio in cui si riaffermava la sovranità dello stato laico. Quel dispaccio venne firmato da cinque deputati, cioè Antonio di Rudinì, Luigi Luzzatti, Fani, Pompeo Molmenti, Marsaca; cioè dai deputati rudiniani presenti in quei giorni a Roma.

Il gruppo rudiniano au *grand complet* non comprendeva in questi ultimi tempi più d'una quindicina di deputati, fra i quali si devono comprendere, oltre ai cinque già nominati, gli onorevoli D'Alife, Di Trabia, Di Scalea, Spada, Codacci-Pisanelli, Fabri e altri. Dopo l'invio del noto telegramma in senso anticlericale, parve per un momento possibile l'intesa fra i deputati di Destra rudiniana e i deputati di Sinistra martiniana, intesa alla quale doveva naturalmente accedere l'Estrema Sinistra. Nella discussione della mozione Bissolati sull'insegnamento religioso, in cui tale intesa ebbe il suggello della battaglia, si trovarono riuniti, come ricordato, sull'emendamento Moschini un centinaio di deputati: i deputati del Centro sonniniano non aderirono a quell'intesa; preferirono votare pel Governo.

Orbene, neanche in quell'occasione Di Rudinì volle pronunziare un discorso; incaricò invece di parlare a nome del gruppo Cesare Fani, eloquente deputato di Perugia ch'era stato sottosegretario alla giustizia essendo appunto presidente del Consiglio Di Rudinì. Fani parlò assai bene; i suoi amici lo considerarono senz'altro come il luogotenente del marchese Di Rudinì, ben sapendosi che Luigi Luzzatti, pur essendo il più autorevole fra gli amici politici di Rudinì, doveva considerarsi un po' come un irregolare, avendo partecipato al Governo con Giolitti senza avere avuto il vero e proprio consenso dall'onorevole Di Rudinì. Non vi è dunque alcun dubbio che se il marchese Rudinì fosse rimasto a questo mondo, il suo luogotenente autorizzato sarebbe stato ancora Cesare Fani, specialmente a causa della irrequietudine dei movimenti dell'on. Luzzatti.

Ma ora che Di Rudinì è morto, è evidente che Luzzatti, come la figura più notevole dell'antico gruppo rudiniano, rimarrà il capo degli amici, avendo però *ad latere* il suo diletto amico Fani. Quest'ultimo consente pienamente nel considerare come capo il Luzzatti; anzi vi dirò che proprio l'on. Fani sta raccogliendo le adesioni dei deputati di destra al discorso che il Luzzatti pronunzierà nel suo collegio, prima della riapertura della Camera. In tale discorso Luzzatti assumerà chiaramente l'atteggiamento di capo partito e cercherà di raccogliere attorno a sè quanti più elementi di destra sarà possibile. Credo tuttavia che pel momento Luzzatti non potrà considerarsi che capo di una quindicina di antichi rudiniani, poichè molti deputati di destra seguono adesso il ministero, riconoscendo come loro capo spirituale l'on. Tittoni.

A ogni modo, la mossa di Luzzatti avrà nel campo parlamentare la sua importanza, giacchè, in eventuali futuri mutamenti della situazione parlamentare, di Luzzatti dovrà tenersi conto come di una figura rappresentativa del settore di destra. Naturalmente il gruppo rudiniano con a capo Luzzatti, continuerà una blanda opposizione al ministero, mantenendo contatti con gli elementi del centro sonniniano; ma soltanto a Camera nuova questi ed altri movimenti parlamentari potranno avere qualche effettiva conseguenza, perchè finchè durerà questa Camera così gli scarsi oppositori come gli innumerevoli ministeriali si manterranno immobili sotto l'imminente trincea delle elezioni.

Roma, 12, ore 24.

A proposito dell'avvenire del gruppo rudiniano alla Camera, la *Vita*, che ha rapporti amichevoli con il gruppo, dice:

«Il marchese Di Rudinì non aveva attitudine ad organizzare partiti o gruppi intorno a sè. Egli aveva amici, ai quali voleva molto bene, ma non pensava di tenerli uniti per farne strumento della sua ascensione per sè. Aveva la consuetudine di ripetere: «Chi viene con me vuol dire che non attende nulla». Dopo la crisi del Gabinetto Fortis, durante la ricomposizione del Gabinetto nuovo, egli si mise con grande lealtà a disposizione dell'on. Sonnino. Questi lo invitò ripetutamente alle riunioni, che si tenevano in casa sua. Egli diede consigli non sempre ascoltati; ma non mise patti. Soltanto fece il nome di un suo amico, l'on. Fani, per ministro, ma nell'assegnazione dei portafogli il nome di Fani non fu compreso. Il marchese Di Rudinì non mostrò neppure di accorgersene. Si era autorevolmente assicurato che egli desiderasse che fosse offerto un sottosegretariato all'onorevole Mariotti.

«L'offerta, per ragioni che non potevano offendere il candidato, non fu fatta, ma l'onorevole Di Rudinì non mosse nessuna lagnanza. Tuttavia, vi erano alcuni deputati, circa una ventina, che si classificavano per rudiniani.

«Egli, del resto, specie nell'anno scorso, era fermamente deciso a non assumere per sè nessuna iniziativa, e quasi nessuna azione parlamentare.

«Era convinto che l'ufficio suo fosse terminato. Dei suoi amici, il più antico ed il più costante era certo l'on. Luzzatti. Il Luzzatti ebbe sempre per il marchese Di Rudinì una vera devozione. Ricordiamo due casi. L'on. Zanardelli, dopo l'uscita dell'on. Giolitti dal suo Gabinetto, gli fece offrire un portafoglio, quello del tesoro o quello degli esteri. L'on. Luzzatti dimostrò di gradire la designazione, ma prima ancora di avere un colloquio collo Zanardelli, ed iniziare qualsiasi trattativa, volle sentire il parere dell'on. Di Rudinì, e non si partì più di portafogli. Quando l'on. Giolitti ebbe a sostituire l'on. Majorana al Ministero del tesoro, richiese l'on. Luzzatti della sua collaborazione. L'on. Luzzatti ancora una volta comunicò la proposta al marchese Di Rudinì, il quale rispose, per iscritto: «Io voterò sempre per te e con te; non so se altrettanto faranno i nostri amici». Del resto, se egli e l'illustre economista si trovarono quasi sempre concordi nel voto, non era soltanto per amicizia, ma perchè fra loro era identico il pensiero sui fini e sui doveri dello Stato.

«Certo, nessuno rappresenta ora, con maggiore autorità la trasformazione dell'antica Destra liberale, secondo le esigenze democratiche del periodo presente. Fra gli amici più affezionati al marchese Di Rudinì era il conte Girolamo Giusso; ma il Giusso politicamente ha sempre amato la più recisa indipendenza.

«Tuttavia, col morto di ieri era unito, oltre che da affetto sincero, anche da conformità di idee, conformità anche più larga e completa dell'on. Fani, pur lui dell'antica Destra, già garibaldino onesto e geniale, e col Fani il marchese Di Rudinì aveva comunione costante di idee».

Come l'on. Di Rudinì intendeva il suo anticlericalismo

in un'intervista inedita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 20.

Ottorino Raimondi, quando era ancora direttore del *Messaggero*, aveva ottenuto dal marchese Di Rudinì (circa un anno fa) una intervista sulla politica ecclesiastica, mentre si era levata nel paese la campagna anticlericale, e mentre il Governo aveva compiuti alcuni atti, che parvero deboli verso i clericali. L'intervista era stata scritta, approvata e già composta, ma agli amici del marchese Rudinì parve molto ardita ed inopportuna, dal punto di vista parlamentare, perchè avrebbe sollevato troppo aspre polemiche, così come fu poi vivacemente discusso il telegramma di Bergamo, e tanto essi fecero, che indussero il marchese Di Rudinì a pregare il giornalista a non stampare ciò che egli aveva detto con tanto calore. Il giornalista acconsentì a non pubblicare la intervista, ma ne conservò il manoscritto. Oggi, non essendovi più considerazioni parlamentari, che possano turbare l'avvenire politico del marchese Di Rudinì, il collega Raimondi si è indotto a pubblicare l'intervista, ed il *Giornale d'Italia* ha aperto a lui le sue colonne.

L'on. Rudinì disse in quell'intervista: «L'on. Giolitti negherà sempre di fare una politica clericale, ma è certo, per molti segni, che il Governo si trova trascinato verso una politica, la quale non può essere che pericolosa. Comunque, una politica di sottomissione e dedizione ai clericali non potrebbe essere consentanea alle tradizioni dello Stato italiano, ed ai principî per i quali è sorto, che sono e che devono essere assolutamente laici. E' da riconoscersi che oramai il partito francamente e decisamente liberale, si è andato restringendo a pochi oramai incanutiti, che il Vaticano ha qualificato sempre per vecchi massoni, perchè essi, solo con questa determinazione, si distinguono i liberali dai suoi uomini; e li ha sempre aspramente combattuti. Nelle classi più elevate, tra i professori secondari ed universitari, tra i possidenti e gli industriali, nella burocrazia, forse negli alti gradi dell'esercito, vi è purtroppo, innegabilmente, una tendenza che spinge verso il clericalismo, nel senso di un'alleanza politica. E' la paura dei partiti estremi che consiglia questa politica, quando non trionfa un malinteso ostruzionismo.

«Dal momento — dicono coloro che predicano l'alleanza coi clericali e pretendono dal Governo la sottomissione agli ostensionisti ed ai denigratori di ieri — che i carabinieri non ci assicurano più per l'ordine, noi ci gettiamo in braccio al prete. E' una nuova forza, un nuovo aiuto che si porge a noi, e noi ce ne dobbiamo giovare: sarà poi quello che sarà. Per il momento è la sola difesa.

— Ma lei non crede che gli uomini dell'antica tradizione liberale insorgeranno, uniti contro questa tendenza?

— Io penso questo, che non è vero che il solo prete possa rassicurare per l'ordine sociale. Abbiamo visto che lo stato ha saputo sempre trionfare anche quando coi turbolenti facevano lega i clericali palesemente e sottomano. Ma io credo che la società, per salvare sè stessa, abbia bisogno di ricorrere nè alla repressione, nè ai clericali. Oramai i partiti sovversivi vanno gradatamente abbandonando il loro periodo rivoluzionario. La concezione quarantottesca dell'insurrezione armata è reietta da tutti i partiti e dai temuti socialisti anzitutto. Oramai solamente gli anarchici disconoscono il sistema parlamentare, ed al Parlamento, dove siedono gli eletti del popolo, qualunque discussione può farsi, e tentarsi anche ogni audace riforma nel campo sociale. Discussione e riforma non significheranno mai pericolo o sovvertimento nell'ordine sociale. Non vi è dunque bisogno dei clericali per potere salvare la società. Essa ha in sè stessa le forze per salvarsi colla libertà e per la libertà.

«Non vedo come immediatamente il paese si animi e si acuote dinanzi alla mene clericali? E non ha torto. Il clericalismo, che invade la vita pubblica, rappresenta un nuovo pericolo per lo stato italiano. I clericali possono aderire a tutto. Alla costituzione, alle leggi nostre, a tutti i nostri ebandieramenti, ma una sola cosa essi vogliono e devono volere in modo assoluto, e dalla quale non possono decampare: la supremazia della Chiesa sullo Stato. Questa è l'essenza del loro spirito, del loro temperamento. Questa servitutio è la loro dottrina più che millenaria. A questo lo Stato non può assolutamente assoggettarsi. Qualora lo Stato cedesse a tale supremazia della Chiesa, vedrebbe dichiarato il suo fallimento. Dovunque è civiltà, dovunque la Chiesa si è sottomessa allo Stato. Ora noi in Italia dovremmo riconoscere la supremazia della Chiesa, noi che la vinciamo qui, nel suo stesso terreno?

— Resta adunque immutata l'antica dottrina liberale italiana?

— L'antica formula liberale italiana «libero Stato in libera Chiesa» ed ora corretta, ora stata nello spirito dello stesso Cavour, colla formula del mio amico Luzzatti «libera Chiesa nello Stato sovrano». Così lo Stato, dunque, deve rimanere, se vuole esistere, sovrano — e a questo appunto devo tendere sempre, ed esclusivamente la sua politica. Se qualcheduno potesse pensare che siano possibili diversi atteggiamenti, io ritengo commetterebbe un grave errore verso il paese. Comunque, io non ci sto.

— Decisamente e risolutamente?

— Decisamente e risolutamente. Questo è, nella tradizione e nello spirito della politica mia io ho sempre creduto. Noi vecchi ci siamo incanutiti in queste idealità, ma, lo riconosciamo, siamo rimasti in pochi e nel Parlamento e fuori. E' doloroso che nel pubblico italiano si sia sentito dire da un deputato che qualora vi fosse deficienza di mezzi per l'istruzione elementare, lo Stato potrebbe affidare l'istruzione ai parroci che godono della congrua parrocchiale. (Qui l'on. Rudinì accennava al deputato Cimati). Lo Stato non può barattare per quattro soldi il suo spirito laico, che laico deve essere anche nel campo scolastico. Questa teoria non avrebbe potuto essere accettata nemmeno nei momenti più dolorosi della finanza nazionale. Anzi, allora non avrebbe potuto nemmeno essere annunciata, ma quelli erano gli anni dei grandi dolori ma anche della grande libertà. Se oggidì una proposta simile può essere avanzata così risolutamente da uomini che appartengono ad un partito che ha sempre professato di avere il monopolio della libertà e del patriottismo, è segno che uno spirito nuovo ha invaso le diverse classi e trasformato l'ambiente al punto da rendere possibili certe affermazioni in Parlamento e fuori. Ma non tutto ciò è nuovo e buono, ed io ritengo che nulla potrebbe esservi di più esiziale per l'Italia, d'una politica che si orizzonti verso il Vaticano, il quale reclamerebbe la breve la sua supremazia sullo Stato.

— Quindi lotta contro il Vaticano?

— Intendiamoci: per conto mio, sono sempre disposto a combattere le tendenze di dedizione al Vaticano. Non ci metto sforzo, perchè sempre così la pensai; ma io credo che lo Stato non debba fare una politica clericale nello stesso modo che reputo che non possa e non debba fare semplicemente per progetto una politica anticlericale. L'anticlericalismo non è fine, può essere mezzo legittimo di reazione verso una politica clericale. Ma solamente il clericalismo può giustificare, in uno stato liberale, l'anticlericalismo. Lo Stato, quando non sia insidiato nella sua esistenza, nella sua sovranità, nei suoi diritti, nè infrainato nella sua azione, non deve essere nè clericale nè anticlericale: deve essere come è nello spirito del nostro risorgimento politico: decisamente e risolutamente laico, ma senza iattanza nè provocazioni. Io credo che una politica clericale in Italia metterebbe in pericolo molte cose che oggi ci sono care e quindi tutti coloro che amano sinceramente le istituzioni devono assolutamente evitarlo. L'Italia poi non deve abbandonarsi nè al Kulturkampf nè al Clemenceismo, però bisogna che vi sia prudenza da parte di coloro che vorrebbero risollevare il conservatorismo neo-guelfo, perchè il paese non sia spinto ad imitare la vicina repubblica. Ricordiamo che in Francia la situazione ultima di guerra contro la Chiesa è stata determinata da venti anni di insidioso spadroneggiamento del clericalismo, che si era infiltrato lentamente ma tenacemente, minando l'esistenza stessa dello Stato. Il giorno in cui in Italia si venisse a ciò, la reazione non potrebbe essere che violenta e le conseguenze non si misurerebbero tanto facilmente. E' necessario dunque che il paese sia illuminato sui pericoli cui va incontro, perchè il risveglio non sia violento. Occorre quindi fermezza per parte di coloro che non hanno dimenticato le ragioni del nostro risorgimento, e che ancora amano la libertà.

Orlando sarà il vero candidato

nel Collegio di Caccamo.

Roma, 12, ore 21.

Molte voci erano state messe in giro intorno alla successione dell'on. Di Rudinì nel collegio di Caccamo. Secondo le notizie che vengono dal collegio, nessuna delle personalità più spiccate ed influenti del collegio ha mai pensato a posare la candidatura del marchese Carlo Rudinì. Invece tutti i maggiorenti del corpo elettorale di Caccamo hanno designato l'on. Orlando a succedere al Rudinì.

La determinazione cui i maggiorenti del collegio sono venuti e dalla quale non recedono, è facile a spiegarsi. Nel collegio di Caccamo le classi dirigenti hanno sempre scelto a loro rappresentante politico uno fra gli uomini più eminenti: ora i maggiorenti del collegio di Caccamo, nell'intento di conservare la tradizione del collegio, rappresentato da persona eminente, intendono dare la rappresentanza politica al ministro Orlando.

Oltre al proposito di affidare il mandato politico a persona che sia nota in Italia e stimata da tutti i partiti per le sue benemerenze, può scorgersi in questo atto del corpo elettorale di Caccamo il desiderio che non in ogni parte della Sicilia ha fatto presa il nasismo.

Un episodio poco noto nella vita di Rudinì.

Gentiluomo di Camera e cospiratore.

Roma, 12, ore 23.

L'*Osservatore Romano* organo del Vaticano scrive: «I giornali hanno accennato alle relazioni del marchese di Rudinì colla Massoneria. Nessuno però ha ricordato la carica di gentiluomo di camera che, giovanissimo ebbe dal re delle due Sicilie. E' vero che ciò non gli impedì di mascherarsi a congiure ed attentati. Narra lo storico De Sivo come nei primordi del breve regno di Francesco II, non avendo potuto i settari di Palermo ottenere da Napoli il richiamo del direttore di polizia Salvatore Maniscalco, siciliano, che veniva togliendo dalla città le cause di malcontento sfruttate dalla rivoluzione contro il Governo, si deliberasse di sopprimerlo. Assoldarono perciò un camorrista, certo Vito Farinella, cui diedero seicento ducati ed un pugnale, che costui munito di una barba posticcia e col mantello e cappuccio perchè pioveva dirottamente riuscì a conficcare sul dorso del Maniscalco mentre questi, una domenica, con due figliuoletti e la consorte incinta, entrando in Duomo di Palermo per sentire la messa, si accingeva a prendere l'acqua santa. Il Farinella, datosi alla fuga sebbene rincorso dallo stesso Maniscalco, che però indi a poco cadde a terra svenuto per il sangue perduto, non venne arrestato che una settimana dopo ma per insufficienza di prove il tribunale lo rilasciò in libertà provvisoria. La ferita del Maniscalco però non fu letale. Intanto il Farinella si era dato alla latitanza, ma nell'aprile successivo per lo scoppio della congiura di Gancia certo Riso fontaniere colpito a morte e trasportato all'ospedale civico prima di spirare svelò i nomi dei componenti il comitato rivoluzionario di Palermo precisando il retroscena dell'attentato al Maniscalco col dettaglio dei seicento ducati e del pugnale dato al Farinella. Fra i nomi eravi quello del figlio del marchese di Rudinì. Per le rivelazioni del Riso imprigionaronsi a Palermo sette componenti il comitato rivoluzionario, fra cui due gentiluomini della real camera, uno dei quali con pensione regia di 1500 ducati all'anno. Il Rudinì venne arrestato a Napoli. Di questi arresti si trova menzione in una importante, ed oggi rara, pubblicazione fondata su documenti ufficiali dal titolo *La cronaca degli avvenimenti di Sicilia dall'aprile 1860 al marzo 1861*. Riferentesi ai relativi dispacci del luogotenente del re in Sicilia in data 7 aprile vi si legge: «Per delegazione si arresta a Napoli il complice marchesino di Rudinì altro gentiluomo della real camera a carico del quale si verifica che assolda e paga giornalmente duecento villici per la rivolta. Segue in nota l'accenno a corrispondenza governativa circa i risarcimenti dovuti per legge al fisco sui beni dei rei, articolandosi i vari danni sofferti dallo Stato per colpa dei cospiratori. Gli arrestati indi ad un mese andarono liberi per l'arrivo di Garibaldi in Palermo. Il Maniscalco dichiarato per decreto del dittatore nemico della patria si rifugiò a Marsiglia, ove morì lasciando le sue memorie interessantissime, pubblicazione oggi quasi introvabile e cui molto deve il De Sivo per la storia del reame delle due Sicilie ed al Farinella che si presentò vantandosi autore del colpo contro il Maniscalco adducendo a prova i certificati rilasciatigli dai mandanti lo stesso dittatore Garibaldi assegnò mindici ducati mensili di pensione. Dicono che il Di Rudinì ascrittosi allora alla Massoneria se ne ritraesse poi ed anzi da ministro intendesse provvedere con una speciale legge contro le associazioni segrete. Resta invece — termina l'*Osservatore romano* — nel bilancio pubblico del defunto lo scioglimento da lui ordinato nel 1898 delle numerose associazioni cattoliche le quali invece dal complottare nelle tenebre, non hanno mai operato che alla luce del sole e per la difesa della religione.»

La pubblicazione del testamento.

Il patrimonio valutato tre milioni e mezzo.

Ieri alla pretura del secondo mandamento di Roma, alla presenza del pretore e del notaio Bittisoni, su richiesta dell'avv. Piccirilli, incaricato dalla marchesa Leonia, si è provveduto alla pubblicazione del testamento olografo del compianto marchese Rudinì, e di un codicillo segreto. Detto testamento olografo è della stessa data del testamento morale e politico già pubblicato dai giornali, cioè del 14 novembre 1907.

Benchè esso consista di quattro pagine e mezza di carta rigata di gran formato, esso può riassumersi brevemente così:

Istituisce erede universale il proprio figlio Carlo; lascia la legittima alla figlia marchesa Alessandrina Carlotti, alla vedova l'usufrutto della quarta, più un legato particolare. Lascia infine un cospicuo legato di lire centomila ai nipoti Carlotti, figli della marchesa Alessandrina. Incarica la moglie di dare qualche suo oggetto personale ai parenti ed amici, come ricordo.

Il testamento valuta il patrimonio a circa tre milioni e mezzo.

Altre disposizioni provvedono a Pachino, domicilio legale del compianto marchese, per le quali sono in corso le formalità di pubblicazione.

Nasi e la Massoneria.

Roma, 12, ore 24.

A proposito della polemica fra Ernesto Nathan, sindaco di Roma, ed il senatore Vigoni — polemica svoltasi sulla *Perseveranza* — gli amici del Nathan danno nella *Vita* questa versione dell'episodio del processo Nasi, a cui il Vigoni ha alluso. Il Nathan ricevette, prima che si convocasse, anzi che fosse persino eletto il Comitato dei cinque, una lettera in cui si specificavano le accuse mosse nell'ambiente della Minerva a Nasi. La lettera era mandata da un impiegato al Ministero dell'istruzione, il quale è sempre reperibile. Allora il Nathan, che era in rapporti personali affettuosi col Nasi, ricopiò le accuse e le inviò a lui, accompagnate da un bigliettino, con cui lo si ammoniva di quanto correva sul conto suo. Di lì a poco le voci accusatrici ingrossarono di molto, ed allora il Tribunale massonico invitò Nasi a presentarsi entro un determinato periodo di tempo. L'altro nel termine assegnato non si presentò e perciò il Tribunale pronunciò, lui contumace, la sua condanna. Questa precedette la pubblicazione della relazione Saporito.

«Da queste informazioni — dice la versione degli amici di Nathan — appare che la Massoneria non esercitò e non volle esercitare nessuna opera di difesa. Rimane apparentemente il fatto che Nathan fosse informato privatamente delle accuse, ma questo fatto non può fare impressione che a chi non ha conoscenza di quanto avveniva allora. Dal maggio del 1903 — cioè un anno prima della relazione Saporito, — quelle accuse erano già concretamente formulate e note a parecchi giornalisti ed anche deputati. Non si trattava dunque di secreti da sorprendere e da rivelare. Resterebbe invece a ricercarsi perchè tali voci, pure molto diffuse, rimanessero per parecchio tempo senza eco nella stampa e nel Parlamento. Quindi non occorreva alcun intervento di occulti poteri per apprendere quanto intorno all'opera di Nasi si diceva ed era noto».

Esperimenti al balipedio di Muggiano.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 16.40:

Stamane al balipedio di Muggiano ebbe luogo il collaudo di un lotto di piastre della Terni cementate Krupp, dello spessore di 26 centimetri, da installarsi sulle murate della *San Marco*. Contro la piastra di bersaglio vennero sparate tre palle d'acciaio Poldikulle 305, nessuno dei proiettili intaccò la piastra. Il lotto fu accettato. Oltre i membri della Commissione permanente assistevano i tecnici della Terni.

La legge sulle pensioni ferroviarie

difesa da un ferroviere.

L'incompetenza dei dirigenti del Sindacato — Dodici milioni all'anno in più per le pensioni — Come fu modificato il progetto — I vantaggi enormi della legge — La «Cooperativa ferroviaria» e il fiasco del «Memoriale».

Firenze, 12 agosto.

Ho avuto occasione di trovarmi con Uldarigo Caneschi, uno dei rappresentanti del personale ferroviario agli Istituti di previdenza, reduce da un «giro di propaganda» in favore dell'ultima legge sulle pensioni. Io rammentavo che i maggiorenti dell'organizzazione ferroviaria nel loro giornale avevano qualificato addirittura un agguato la legge Bertolini del 9 luglio scorso: «E' una truffa, — essi scrivevano, — è una spogliazione brigantesca quella perpetrata dagli avvoltoi, i quali vogliono impossessarsi, vogliono incamerare i 300 milioni dei nostri Istituti di previdenza». Mi è parso perciò interessante sentire dal Caneschi la ragione del suo dissenso dai compagni.

— Ho letto nei giornali di questa propaganda in favore dell'ultima legge ferroviaria. Qual'è stata l'accoglienza da parte dei ferrovieri?

— Ottima. A Verona, a Bologna, dovunque sono stato, i ferrovieri mi hanno dimostrato cogli applausi che la convinzione loro era identica alla mia.

— E come si spiegano le invettive dei sindacalisti contro la legge?

— Senza giungere ad accusarli di mala fede, ci si spiega tutto pensando alla loro incompetenza veramente strabiliante, che si rivela anche nelle cose piccole. Per esempio, si trattava di scegliere i candidati per le Commissioni compartimentali delle case dei ferrovieri, candidati che devono appartenere al Compartimento per cui si vuole eleggerli. Ebbene, pel Compartimento di Firenze, il Branconi e compagni avevano designato, oltre l'Alessandrini e me, Ettore Francia, del Deposito locomotive di Bologna: evidentemente quei signori, che pretendono trinciar giudizi in materia ferroviaria, non sanno neppure (e basterà guardare una carta) che Bologna appartiene al Compartimento di Milano e non a quello di Firenze! C'è da stupirsi se in una questione così complessa qual'è la Cassa unica abbiano potuto ammucchiare tante sciocchezze?

«Il Branconi cominciò col gridare ai quattro venti che lo Stato, col progetto Bertolini, voleva niente meno incamerare i 300 milioni (che in realtà ora, come ora, sono soltanto 240) degli Istituti di previdenza. E ciò perchè il progetto, all'art. 3.o, comma *g*, fra le entrate di cui l'Amministrazione dispone per il servizio delle pensioni e dei sussidi includeva «gli interessi delle somme costituenti, al 31 dicembre 1908, i patrimoni dell'attuale Cassa pensioni, dell'attuale Consorzio di mutuo soccorso e dell'attuale Istituto di previdenza per il personale delle ferrovie dello Stato»: quindi, ragionava sempre il Branconi, con gli interessi passa allo Stato il patrimonio; e non pensava che, se un incameramento ci fosse stato, non poteva passare in forma tacita, ma bisognava che fosse indicato anche il capitolo del bilancio al quale doveva essere addebitata la somma corrispondente a quegli interessi.

«E non solo la nuova legge non ha messo in pericolo i milioni degli Istituti di previdenza, ma ha garantito ancor meglio le pensioni. Infatti, sinora lo Stato — e prima di esso la Società — aveva il diritto di consumare, pel pagamento delle pensioni, non solo gli interessi degli Istituti, ma anche, là dove non giungevano gli interessi, il capitale. E gli interessi non erano sufficienti, sicchè il capitale andava sempre diminuendo: nella sola Cassa soccorso dell'Adriatica la diminuzione era di 790 mila franchi. Invece con la nuova legge il patrimonio non sarà toccato.

— E come è possibile?

— Lo Stato ha aumentato le entrate delle Casse. Oggi esso contribuisce per 5 lire ogni 100 versate dagli agenti: invece con la nuova legge pagherà il 9 per cento. Quindi una maggiore entrata annua di circa un milione e mezzo. Ma questo sarebbe assolutamente insufficiente a coprire il fabbisogno, tanto più che le pensioni sono molto migliorate con questa legge, e quindi l'uscita andrà sempre crescendo. Perciò è stata aggiunta una nuova entrata, costituita dal 2 per cento dei prodotti lordi dell'esercizio: cioè circa altri 9 o 10 milioni annui, che andranno sempre crescendo col maggior incremento del traffico. Insomma, quest'ultima legge, tanto bersagliata dai sindacalisti, ha dato alla nostra classe *circa dodici milioni all'anno in più*: cifra veramente notevole se si pensa che va a beneficio non di tutte le migliaia di ferrovieri, ma solo di quel numero ristretto che tutti gli anni va in pensione.

— Questo è l'utile complessivo; ma quali sono i miglioramenti dei singoli ferrovieri?

— I miglioramenti li riscontreranno soprattutto le categorie più umili, il personale *a paga giornaliera*. Questo finora riceveva un trattamento diverso, agli effetti della pensione, dal personale a stipendio annuo. Com'è noto, le pensioni del basso personale, prima della legge Bertolini, erano liquidate — secondo l'epoca dell'assunzione in servizio — dalla Cassa soccorso o dalla II Sezione dell'Istituto di previdenza: le pensioni degli altri dalla Cassa pensioni o dalla I Sezione dell'Istituto. Orbene, mentre la Cassa pensioni cominciava a liquidare dopo 10 anni, la Cassa soccorso solo dopo 15, e la prima giungeva a un massimo di 8 mila franchi annui, la seconda di 2 50 giornalieri.

«Più grave era la differenza in caso di infortunio. Un agente *infortunato* in modo da dover essere esonerato dal servizio, se apparteneva alla Cassa pensioni riceveva una pensione come se avesse avuto 25 anni di compartecipazione, anche se fosse entrato in servizio da un mese solo; se invece alla Cassa soccorso, riceveva l'indennità di legge nel caso che avesse avuto meno dei 15 anni necessari per poter andare in pensione; in caso contrario riceveva il *sussidio continuativo* (così si chiama la pensione del personale a paga giornaliera), aumentato, solo in casi speciali, d'un quarto.

«E' naturale quindi che il basso personale aspirasse ad ottenere lo stesso trattamento fatto dalla Cassa pensioni ed apprendesse con vera soddisfazione la notizia del progetto Bertolini per una Cassa unica. Senonchè io, studiando un po' il progetto, mi accorsi che esso conteneva gravi lacune e che se era di indiscutibile vantaggio per quanti sarebbero andati in pensione fra alcuni anni, per quelli dei primi tempi rappresentava un peggioramento rispetto alle condizioni fatte dalla Cassa soccorso. Credetti allora necessario avvisare di ciò il Comitato centrale, che decise di convocare in Roma tutti i rappresentanti del personale agli Istituti di previdenza. Nella riunione ci trovammo tutti d'accordo nel ritenere che la legge dovesse essere respinta; salvo che io credevo che ci si dovesse prima servire dell'aiuto dei deputati per vedere se era possibile modificarla; gli altri no. Io mi riservai di fare personalmente e senza impegnare l'organizzazione presso i deputati tutte quelle pratiche che avessi creduto opportune.

«Venuto fuori il progetto, io mi recai in seno al gruppo parlamentare socialista a svolgere i miei concetti, ed il gruppo, convinto dai miei argomenti, era per decidere un'azione energica contro la legge, quando il Bissolati, che fino a quel momento non aveva proferito parola, disse: «*Io non metto in dubbio la competenza del Caneschi, ma il Bianchi non può essersi permesso di turlupinarmi a questo segno, avendomi egli assicurato che questa legge rappresenta un progresso non indifferente pei ferrovieri*».

«La conclusione fu che il gruppo sospese ogni deliberazione e incaricò il Bissolati, il Morgari e il Pescetti di studiare con me la questione. Il Bissolati si convinse che, così come io gli esponevo le cose, avevo ragione; senonchè mi propose di andare a fare la stessa dimostrazione a dei funzionari delegati a quello scopo dal comm. Bianchi. Io avrei preferito informarne prima gli altri colleghi rappresentanti del personale agli istituti, ma essi erano partiti da Roma e il tempo stringeva; d'altronde, io non impegnavo che me stesso. Mi recai perciò al Servizio IV a conferire coll'ing. Amoroso, coll'ing. Rodini ed altri.

«Finchè la discussione si aggirava nel campo teorico, avevano ragione naturalmente quei funzionari che avevano preparato il progetto. Ma io proposi degli esempi pratici di liquidazione di pensione col sistema vecchio della Cassa soccorso e quello nuovo della Cassa Unica, e risultò che realmente quelli che fossero andati in pensione nei primi anni d'applicazione della legge sarebbero stati danneggiati, e che l'inconveniente poteva eliminarsi elevando la media dei giorni fissati per il ragguaglio ad anni.

— Cosa sarebbe questo ragguaglio?

— Le pensioni ferroviarie si liquidano in base agli anni di servizio. Ora la nuova legge volendo applicare agli agenti a paga giornaliera le norme della Cassa pensioni come doveva fare? Calcolare il salario annuo medio in base alla paga giornaliera ed alle giornate di lavoro fatte in media nell'anno. Il numero medio annuo delle giornate era stato fissato nel progetto a 340; ma ci sono degli agenti che evidentemente — detratte le feste — lavorano più di 340 giorni all'anno. E' vero che ci sono gli operai, per esempio, delle officine che lavorano soltanto circa 300 giorni all'anno; ma questi hanno i cottimi, sì che il lavoro anche per essi si può considerare superiore alla media di 340 giorni. In queste considerazioni i funzionari convennero e decisero di elevare a 360 la media dei giorni; come fu fatto.

«Tutti questi agenti a paga giornaliera, pensando ad avere il trattamento stesso di quelli a stipendio annuo, conserveranno lo stesso periodo di compartecipazione che hanno nella Cassa da cui provengono. E non è poca cosa. Finora se un agente a paga giornaliera passava a stipendio annuo (per esempio, un operaio divenuto capo-squadra) aveva il diritto di fare il passaggio dalla Cassa soccorso a quella pensioni, ma non gli si contava più lo stesso numero d'anni di compartecipazione che aveva avuto sino allora alla Cassa soccorso: era costretto a pagare l'intero trattamento della Cassa pensioni, in ragione del 14 50 per cento, più gli interessi composti al 4 per cento, e in base alla somma versata alla Cassa soccorso, e che ora veniva devoluta a quella pensioni, si calcolava un ipotetico periodo di compartecipazione a quest'ultima.

«Ho qui un caso pratico di cui mi sono dovuto occupare in questi giorni. Un operaio di Torino, col 1.o febbraio scorso, è stato promosso capo-squadra a Napoli. In quel momento egli aveva 20 anni, 9 mesi e 10 giorni di compartecipazione alla Cassa soccorso; se, in base alla vecchia legge, in vigore ancora sino al 31 dicembre di quest'anno, egli passasse alla Cassa pensioni, riscatterebbe soli 7 anni e 8 mesi di compartecipazione ad essa. Invece con la nuova legge agli effetti della pensione gli saranno computati non 7 anni, ma tutti i 21 anno circa che ha partecipato alla Cassa soccorso.

«E' inutile insistere sul beneficio enorme che ne verrà specialmente a quei ferrovieri anziani che provengono dall'Alta Italia o dalle Meridionali e che, sebbene sino al 1890 abbiano pagato solo l'1 o l'1 50 per cento, nella liquidazione saranno trattati come se avessero versato il 5 50 per cento prescritto dallo statuto della Cassa pensioni.

«Ma per tornare al mio colloquio coi funzionari della Direzione generale, quando io li ebbi convinti riguardo a un punto veramente capitale qual'è quello accennato dianzi, pensai di profittare dell'occasione per ottenere qualche altra modificazione al progetto. Oggi, in base alla legge sull'ordinamento ferroviario, i sussidi continuativi del Consorzio soccorso e i vitalizi della II Sezione dell'Istituto sono esenti da ricchezza mobile; invece col passaggio di tutti gli agenti alla Cassa pensioni avrebbero dovuto pagarla. Come si vede, il grande beneficio che la legge concedeva da una parte, toglieva in parte dall'altra. Ebbene, io ottenni che tutte le pensioni degli agenti a paga giornaliera che si troveranno in servizio a tutto il 31 dicembre prossimo fossero esenti dalla ricchezza mobile.

«Un altro miglioramento che riuscii ad ottenere in quella discussione si riferisce alle indennità per infortunio. Quando un agente è colpito da infortunio, non però in modo da rendere necessario l'esonero dal servizio, gli viene liquidata una certa indennità, ma il pagamento ne viene sospeso per tutto il tempo che egli rimane ancora in servizio. Io non potei ottenere che il pagamento fosse effettuato subito, ma almeno che all'art. 5.o fosse fatta quest'aggiunta: «All'atto della cessazione dal servizio, col pagamento della detta indennità sono corrisposti anche i relativi interessi composti in ragione del 3 50 per cento all'anno». Per fare un caso tipico, un agente a cui oggi siano assegnate 1800 lire di indennità, abbandonando il servizio fra 29 anni riscuoterà 6000 lire.

«Altri piccoli vantaggi riuscii ad ottenere con una semplice discussione, sì che la legge così come fu approvata — nonostante qualche piccola deficienza — rappresenta veramente un gran passo nel trattamento di riposo dei ferrovieri, anche quelli di grado più elevato (rimane eliminata, per esempio, nel caso d'infortunio, la perfetta eguaglianza, che si riduceva ad una stridente disuguaglianza, tra l'impiegato in servizio da un mese e quello da 25 anni).

«Il nostro ideale è di giungere ad ottenere il trattamento degli impiegati civili e militari, che vanno in pensione con un quarantesimo dell'ultimo stipendio per ogni anno di servizio. Ma bisogna fare le cose senza fretta e a poco a poco. Quest'altro sistema aumenterebbe di oltre un quinto l'ammontare delle pensioni previsto dalla legge Bertolini, ed ora, come ora, significherebbe chiedere troppi sacrifici allo Stato. Ma fra qualche anno sarà possibile farlo senza gravare di più il bilancio. Secondo la relazione Calissano, a regime stabile, la Cassa unica avrà un avanzo di lire 3,019,000 annui, alle quali bisogna aggiungere altri due coefficienti non calcolati dall'on. Calissano: il traffico andrà sempre aumentando, e con esso la quota, in ragione del 2 per cento, che toccherà al servizio delle pensioni; poi il contributo degli stessi agenti, che è in ragione del 5 50 per cento degli stipendi, crescerà via via che il personale sarà tutto rinnovato, perchè ora gli stipendi iniziali sono molto superiori a quelli di una volta. Allora potremo proporre allo Stato di assumere direttamente, e senza sacrificio, il servizio delle nostre pensioni, incamerando allora, per davvero, il patrimonio della Cassa.

— E allora addio *Cooperativa ferroviaria!*

— Ma che Cooperativa ferroviaria! Pensate che il Branconi ci abbia mai creduto lui stesso? Egli non è un imbecille e sa che nè i ferrovieri possono essere in grado di assumere la gestione ferroviaria, nè lo Stato potrebbe fare una dedizione simile.

— E poi chi ci autorizza a disporre del capitale della Cassa pensioni? — soggiunse il Vela, di costà, altro rappresentante del personale agli Istituti di previdenza, presente al colloquio. — Esso è per due terzi dei ferrovieri già in pensione.

— Sicuro — seguita il Capeschi. — Se noi dessimo in garanzia allo Stato i milioni della Cassa (e giuridicamente non possiamo), il giorno in cui l'esercizio fallisse come pagheremmo le pensioni?

— Ma allora — chiedo io — come mai il Branconi ha potuto lanciare un'idea così sbalestrata anche dal punto di vista vostro?

— E' una delle solite sue guasconate, questa volta fatta per nascondere il fiasco colossale del Memoriale.

— Sicchè anche voi convenite che il Memoriale era un'esagerazione?

— Senza dubbio. Tutti gli egoismi di categoria si scatenarono nella compilazione di quel Memoriale: ognuno cercò di ficcare più che poteva, e si giunse a una cifra enorme, che, se non è di 140 milioni, come afferma il Bertolini, è sempre di 70 o 80 milioni, ben lungi quindi dai 20 milioni asseriti dal Branconi. I sindacalisti pensavano che più si chiede e più si ottiene; l'esito ha rammentato quell'altro proverbio: *Chi troppo vuole....* con quel che segue. Non sono quelli i sistemi di lotta, non quelli i metodi di conquista: Bisogna pelare il pollo senza farlo strillare.... Così pensiamo noi.

Così concluse il mio giovane interlocutore, sorridendo con gli occhietti arguti.

Il "J'accuse" di Fabio Ranzi.
Chiede di essere interrogato dalla Commissione di inchiesta.

Roma, 12, ore 17.

Fabio Ranzi ha inviato la seguente lettera al presidente della Commissione di inchiesta sulla guerra:

«Se fino ad oggi mi sono astenuto dal domandare a codesta on. Commissione di inchiesta di essere ascoltato su fatti, che io reputo gravissimi, a carico dell'amministrazione della guerra, ciò è avvenuto perchè in tali fatti erano coinvolti la mia opera e i miei interessi. Ho sempre sperato che, trattandosi di fatti notori e dei quali l'on. Commissione d'inchiesta era già investita per innumerevoli deposizioni raccolte, la ragione dell'ordine pubblico avesse consigliato codesta on. Commissione di assumere l'iniziativa e di invitarmi ad apposito interrogatorio. Questo l'unico motivo del mio indugio ma oggi, leggendo un trafiletto sull'*Italia Militare e Marina*, sento il dovere di vincere ogni esitazione e presento la seguente domanda formale: «Premesso che il giornale *L'Italia Militare e Marina*, con carattere evidentemente ufficioso, ha ieri pubblicato il seguente trafiletto: «Continuano le illusioni e il colmo della *réclame*. Vi ha chi attende che la Commissione d'inchiesta «si pronunzi e trovi la via per la rivendicazione di un calunniato e disonorato». Abbiamo ragione di credere che la Commissione d'inchiesta ha ben altro da fare che di ritornare su di un caso *inappellabilmente* deciso da tutte le Autorità competenti. E ciò per togliere al riguardo qualsiasi illusione». — Ho l'onore di chiedere all'illustrissimo signor presidente della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra di essere interrogato intorno a fatti gravissimi che, indipendentemente da qualsiasi considerazione di personale interesse per il sottoscritto, integrano la figura precisa di una opera delittuosa compiuta dall'amministrazione, che, per volere del parlamento del Re, trovasi sotto inchiesta di codesta on. Commissione.

«Come vede, illustrissimo signor presidente, non è in decisione del caso Ranzi che io oso invocare, ma l'accertamento di un'opera delittuosa di cui formalmente accuso il ministero della guerra e sarò grato alla signoria vostra illustrissima se vorrà disporre che io sia interrogato non appena l'on. Commissione d'inchiesta riprenderà le sue sedute plenarie. Dev.mo FABIO RANZI».

Per la grande Mostra d'arte del 1911 a Roma.

Roma, 12, ore 18.

Il conte di San Martino, presidente del Comitato esecutivo per le feste commemorative del 1911, è partito l'otto corrente da Milano per Monaco, dove conferirà con il barone Podlewils, presidente del Consiglio bavarese. Da Monaco il conte di San Martino si è recato a Norderney per visitare il principe di Bülow, cancelliere dell'Impero germanico, e domani con ogni probabilità sarà a Pietroburgo, dove sarà ricevuto dal ministro degli Affari Esteri. Scopo del viaggio è quello di concertare, nel miglior tempo possibile, la migliore forma di partecipazione dei Governi esteri e dei gruppi di artisti delle varie Nazioni all'Esposizione internazionale di Roma del 1911. A questo proposito sembra che, oltre alle partecipazioni già annunciate, sia pervenuta recentemente l'adesione ufficiale degli Stati Uniti e di varie altre Nazioni.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Il tenente Sorrentino, cessato temporaneamente dagli attuali incarichi per assumere il comando della torpediniera d'alto mare *Arpia* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Martini. Il Capitano medico Licopoli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Regina Elena*. Il tenente medico Pararcone è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ancona*.

Giolitti in visita nel collegio.

Ci telefonano da Cuneo, 12, ore 23:

Oggi l'on. Giolitti si è recato in visita a Dronero, capoluogo principale del suo Collegio, ove gli venne offerto un pranzo da un Comitato di amici. Egli era accompagnato dal suo segretario particolare comm. Rossi. Giolitti non ha pronunciato alcun discorso. Però si è interessato di importantissime questioni comunali e provinciali. Il presidente del Consiglio domani si recherà a Prazzo, facendo ritorno in giornata a Cuneo, donde partirà nella sera stessa o al mattino successivo per Bardonecchia.

La giornata di Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 12, ore 23:

Nunzio Nasi non si è ancora stabilito definitivamente allo Scoglio, ma vi si reca tutti i giorni dove attende all'arredamento ed al restauro del villino. Riceve sempre molte lettere e molti doni nonchè numerose visite. Ama conversare, vestito molto semplicemente, coi bambini che si bagnano nel mare e coi pescatori. Alla sera egli si reca in casa Aula per il pranzo.

Un tragico mistero.

Ci telegrafano da Trapani, 12, ore 23:

In contrada Paleta è stato trovato il cadavere di un uomo perfettamente carbonizzato; pare che il disgraziato sia stato prima ucciso con dei colpi di fucile e poi bruciato, e per quante indagini si siano praticate non si è potuto sapere chi egli sia.

Misera fine di una signora

Livorno, 12, ore 23,10.

In questo momento si trasporta all'ospedale la signora Virginia Laurini, quarantacinquenne, nata a Roma, consorte di Gualtiero Rossi, segretario capo alla procura regia. La signora si è precipitata dalla finestra della propria abitazione posta al quarto piano, morendo immediatamente. Era nevrastenica. Lascia due signorine eleganti e belle. La famiglia è molto nota e stimata.

Sulla misteriosa morte del medico socialista di Coldirodi.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 23:

Continua qui vivissima l'impressione prodotta dalla morte del dott. Gervasoli a Coldirodi. Si affacciano due ipotesi, quella del suicidio e quella che pare abbia preso più grande diffusione, dell'omicidio. L'autopsia non ha potuto definire nulla, ed i visceri del dottore sono stati inviati a Genova per un ulteriore esame. L'ipotesi dell'omicidio è molto avvantaggiata dal fatto che il dott. Gervasoli non aveva mai manifestato l'intenzione di uccidersi. Egli doveva anzi tra breve sposarsi con una signorina del paese. La sera innanzi alla sua morte disse sentirsi poco bene ed andò a letto senza cenare: il mattino dopo i suoi lo rinvennero cadavere nel letto.

L'omaggio di Edoardo VII a Francesco Giuseppe
nel suo sessantesimo anniversario di regno
Aehrenthal ed Hardinge d'accordo sulla situazione in Turchia.

(Servizio speciale della Stampa).

Il cordiale incontro dei due sovrani.
Il risultato ufficiale del colloquio fra i ministri

Ischl, 12, ore 24.

Re Edoardo è giunto alle ore 10 di stamane, ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dagli Arciduchi Eugenio e Giuseppe, dai Principi Leopoldo, Giorgio e Corrado di Baviera e dalle autorità.

L'incontro di Edoardo con Francesco Giuseppe fu estremamente cordiale.

Il ricevimento alla stazione ebbe carattere ufficiale: Edoardo fu perciò ricevuto con onori militari; i Sovrani si abbracciarono due volte e furono oggetto di ovazioni entusiastiche sulla strada e dinanzi all'hôtel, da parte d'una folla enorme. I Sovrani rimasero qualche tempo soli all'hôtel, quindi Francesco Giuseppe rientrò al castello, ove ricevette Edoardo, che felicitò l'Imperatore pel suo giubileo. Edoardo visitò quindi i membri della famiglia imperiale e rientrò all'hôtel, ove Francesco Giuseppe si recò per condurre Edoardo verso le ore una a colazione. Finita la colazione, Francesco Giuseppe ricondusse il suo ospite reale all'hôtel.

Verso le ore quattro i due Sovrani, accompagnati dalla principessa Gisella e dal principe Giorgio di Baviera, fecero una passeggiata in automobile, ovunque acclamati entusiasticamente.

Haehrental ed Hardinge si scambiarono nel pomeriggio una visita ed ebbero una lunga intervista.

Il brindisi di Francesco Giuseppe

Ischl, 12, ore 24.

Stasera al castello imperiale ebbe luogo il pranzo di gala, a cui assistettero Edoardo, Francesco Giuseppe, gli arciduchi e loro seguiti, Aerenthal, Hardinge, membro dell'ambasciata inglese, l'ambasciatore austro-ungarico a Londra, gli alti dignitari civili e militari di corte.

Francesco Giuseppe fece un brindisi esprimendo la sincera sua gioia e i suoi ringraziamenti più calorosi per la visita fattagli dal Re d'Inghilterra, per la quale egli rimane tanto più commosso inquantochè il Re è venuto quest'anno a presentargli personalmente le felicitazioni in occasione del giubileo del suo regno. Francesco Giuseppe ha soggiunto:

«Vedendo nella presenza di V. M. oggi qui, una nuova prova preziosa delle relazioni antiche e cordiali esistenti tra noi e le nostre case e che rispondono alle relazioni amichevoli tra i nostri paesi, alzo il calice gridando: viva sua maestà il Re Edoardo».

Terminato il brindisi la musica ha suonato l'inno inglese.

La risposta di Edoardo.

Edoardo ha risposto al brindisi dell'Imperatore esprimendo i sinceri suoi ringraziamenti per le benevoli parole da cui è rimasto profondamente colpito, disse:

«E' sempre una vera gioia per me far visita all'imperatore Francesco Giuseppe, ma specialmente quest'anno in cui l'Imperatore celebra il giubileo di 60 anni di regno». Edoardo ha soggiunto: «V. M. conosce i sentimenti a cui mi sono inspirato sempre per V. M. e sa che le mie felicitazioni, in occasione di questa importante festa, vengono dal fondo del mio cuore. Le relazioni tra i nostri due paesi furono, grazie a Dio, sempre le più amichevoli. E' mio sincero desiderio che restino così anche nell'avvenire e spero di tutto cuore che V. M. sia conservata ancora per molti anni in ottima salute al bene e alla prosperità dei vostri popoli».

Edoardo terminò bevendo alla salute di Francesco Giuseppe.

La musica ha suonato quindi l'inno austriaco.

Nel pomeriggio Edoardo ricevette Aehrenthal e lo trattenne per mezz'ora.

Vienna, 12, ore 24.

Il *Correspondenz bureau* pubblica la seguente nota ufficiale:

«*L'intervista fra Aehrental ed Hardinge fornì loro l'occasione di scambiare le loro idee sulla situazione generale dell'Europa. I due uomini di Stato si occuparono particolarmente, nelle loro conversazioni, dello stato di cose della Turchia, ove la concessione della Costituzione creò una nuova situazione. E' noto che i gabinetti delle grandi Potenze e fra essi quelli di Vienna e Londra, decisero di osservare di fronte a tale evoluzione un'attitudine di simpatia e di attesa, confidando che il nuovo regime in Turchia condurrà al miglioramento dell'amministrazione, nonchè al consolidamento dello stato di cose che le Potenze cercarono di assicurare in questi ultimi anni*».

Il coro concorde
della stampa d'Austria ed d'Inghilterra
sugli eccellenti rapporti fra le due Nazioni.

Londra, 12, ore 24.

La visita di re Edoardo ad Ischl, ove egli ha salutato oggi il venerando Sovrano dell'Austria Ungheria, è considerata qui in primo luogo come un atto di cortesia ufficiale e personale da parte del Re d'Inghilterra, non soltanto di fronte ad un capo di Stato venerando ed onorato, ma anche riguardo ad un intimo amico.

Sono noti i legami di amicizia che uniscono i due Sovrani. Il Re ha offerto infatti all'Imperatore le sue felicitazioni in occasione del suo giubileo, in qualità di amico, come pure in qualità di Sovrano. E' per questo che l'accoglienza fatta a re Edoardo a Ischl ha rivestito un carattere sensibilmente ufficiale. Negli ambienti diplomatici inglesi si è felici che siasi presentata l'occasione di impegnare colloqui i quali siano in grado di dissipare qualsiasi sfiducia che poteva esistere in certi circoli austriaci, in rapporto alla politica dell'Inghilterra. Conviene forse ripetere ancora una volta che la parte del Re d'Inghilterra, nella politica d'Europa, non sembra in alcun modo a quella di un Sovrano autocrate che possa prendere in modo effettivo la direzione della politica estera del proprio paese. L'influenza della corona inglese nella politica, tanto estera quanto interna, ha un carattere indiretto e personale: si direbbe quasi che è l'uomo che conti, piuttosto che il monarca, in materia di politica. In Germania specialmente la natura della monarchia inglese non sembra sempre essere così ben compresa. La parte del Sovrano inglese differisce sensibilmente dal compito che adempie il monarca tedesco.

Quanto all'impressione che lasciano gli avvenimenti del viaggio, sono assai favorevoli e si è felici che l'incontro di Kronberg e di Ischl sono in qualche modo una nuova manifestazione dei sentimenti di pace e di benevolenza internazionale.

Vienna, 12, ore 24.

Tutti i giornali austriaci parlano, e tutti in termini assai elogiativi, di re Edoardo. Essi fanno risaltare in primo luogo che re Edoardo è venuto qui per presentare al suo amico, a nome della nazione, i suoi auguri in occasione del sessantesimo anniversario della sua assunzione al trono. I giornali tutti fanno dunque grandi elogi intorno alla politica del re Edoardo, ma nessuno di essi dimentica Reval, dicendo che la visita di Ischl ha una grande importanza.

Il *Fremdenblatt*, ufficioso, scrive: «L'intervista di Ischl dà l'impressione delle buone relazioni che esistono tra l'Austria e l'Inghilterra. Vi è stato un momento di tensione, ma oggi si pensa più tranquillamente intorno a ciò: il Re, con la sua visita al decano della triplice alleanza, mostra che egli approva questo aggruppamento europeo».

La *Wiener Allgemeine Zeitung*, ufficiosa, dopo avere comparato in un lungo articolo la vita di re Edoardo e quella dell'Imperatore, ed i legami di amicizia che uniscono i due Sovrani, aggiunge: «La visita di re Edoardo all'Imperatore prenderà un posto preponderante tra le visite di quest'anno. Non è questo un atto di semplice cortesia convenzionale, ma è un avvenimento politico. Non vi è alcun dubbio che dei sentimenti di affetto abbiano indotto il Re a venire a felicitare il suo vecchio amico, ma quando due grandi monarchi si incontrano, sopra tutto in momenti come questi, la politica non ne è esclusa. In primo luogo, è come amico che è venuto a felicitare ad Ischl il suo amico? Oggi Ischl è testimone dell'amicizia intima che lega i due Sovrani, amicizia di grande valore per i due Stati, come per il mondo intero. Francesco Giuseppe è il più forte sostenitore della pace e l'ammirazione di re Edoardo per lui è un tesoro per tutto l'universo».

La *Neue Freie Presse* scrive: «Gravi questioni politiche saranno discusse dai due Sovrani. Una certa tensione si è manifestata in Germania in seguito all'alleanza franco-inglese. Il progetto della ferrovia del Sangiacato e l'annullamento del trattato di Murzsteg, hanno condotto a un mutamento nelle nostre relazioni. La visita di re Edoardo porterà un mutamento favorevole nei rapporti tra Inghilterra e Germania e tra Austria-Ungheria e Russia: il Re apprenderà che l'Austria-Ungheria rimarrà fedele alla sua alleata, e che essa non accetterà l'isolamento della Germania. Il re Edoardo si assicurerà inoltre che tanto l'una che l'altra di queste Nazioni desiderano il mantenimento della pace».

La *Zeit*, liberale, scrive: «L'intervista del re Edoardo coll'imperatore Francesco Giuseppe, ha una grande importanza. I Giovani turchi sono ammirabili, dacchè sanno che un conflitto colle Nazioni estere avrebbe per essi, al momento attuale, un effetto nefasto. Quando i Giovani turchi avranno mostrato la loro attività, si può essere sicuri che essi dimostreranno che gli stranieri sono di troppo per loro. Un mutamento in Turchia porta tutta la Nazione a pensare all'avvenire. E' certo che i Monarchi e gli uomini di Stato, che si incontrarono ad Ischl, si intendono in primo luogo su questo punto. L'Austria è, per la posizione geografica, lo Stato più vicino alla Turchia, ed avrà il massimo interesse per questa intesa».

La *Wiener Tageblatt* dice: «Tutte le Nazioni europee attendono, come suol dirsi, coll'arme al piede, il seguito degli avvenimenti della Turchia. L'alleanza austro-tedesca è un'alleanza sino alla morte. La politica austro-ungherese deve essere assai amichevole colla Francia, l'Inghilterra e la Russia, per il mantenimento della pace, ma anzitutto deve assicurare la fedeltà della sua alleanza, senza formare nuovi gruppi politici.

«Il Re è stato ricevuto cogli onori militari, perchè egli viene ad offrire il voto all'Imperatore in occasione del sessantesimo anniversario del suo regno. Gravi mutamenti hanno avuto luogo nella politica internazionale da un anno, ed è per questo che i Sovrani e gli uomini di Stato si occupano assai di questa questione».

La *Deutsche Volksblatt*, organo dei cristiani sociali, commenta: «E' dubbio che l'Inghilterra veda che nell'avvenire a lei spetti la parte predominante negli affari turchi, come infatti lo si desidera a Londra. I Giovani turchi hanno avuto paura di Reval: essi hanno trovato il mezzo di mettere fine all'azione europea. In Francia ci si inganna, credendo che la nostra alleanza sarà scossa. Essa non è un pericolo per noi, ma è un bisogno del cuore. Colui che dubitasse della fedeltà di Francesco Giuseppe, ci farebbe grave ingiuria. L'alleanza austro-tedesca vuol dire la pace, della quale i due Imperatori sono amici. Del resto, si sa che re Edoardo non vuole personalmente intendere parlare di guerra».

Il *Reich Post*, cattolico indipendente, scrive: «Si vorrebbe parlare dei tentativi fatti per separare l'Austria-Ungheria dalla sua alleata. Una tale idea sarebbe assolutamente pazza oggi. Al presente si tratta di una riunione dell'Europa contro i pericoli che la minacciano. Il ricevimento del Principe tedesco è stato una testimonianza della Triplice. L'alleanza del Re d'Inghilterra deve essere considerata come un rinforzo alle idee di tutte le Nazioni europee».

L'*Arbeiter Zeitung*, sociale-cristiana, scrive: «Da Kronberg, il Re Edoardo viene a rendere visita all'imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl. La politica avrà una gran parte in questa intervista, giacchè si trova pure sul luogo il barone Di Aerenthal e l'ambasciatore di Inghilterra.

«La stampa elogia l'Inghilterra sotto tutti i punti di vista: la cosa però, questa volta, può essere pericolosa. Si è preoccupati al Ministero degli affari esteri a Vienna, per quanto concerne la Bosnia ed Erzegovina: si vogliono surrogare le vecchie sciocchezze con delle nuove, giacchè la politica orientale dell'Inghilterra è quella che per noi è di meno profitto».

La diffidenza dei giornali berlinesi

Berlino, 13, ore 2.

I giornali non pubblicano, per la maggior parte, che brevi telegrammi intorno al viaggio di re Edoardo ad Ischl, benchè la intervista di Edoardo e di Francesco Giuseppe sia considerata in generale qui come il seguito delle conversazioni di Kronberg. Quattro giornali berlinesi soltanto ne danno più diffusi commenti, almeno finora: tutti e quattro del resto lasciano scorgere una certa diffidenza riguardo all'Austria, loro alleata.

La *National Zeitung* scrive: «Non si potrebbe ammettere l'idea che re Edoardo tenterà di scuotere la fedeltà di alleato del vecchio monarca: in occasione della visita a Vienna dell'imperatore Guglielmo e dei principi tedeschi, l'imperatore Francesco Giuseppe ha affermato che la sua alleanza durerà con noi per tutto il tempo che egli vivrà. E' certo che si parlò ad Ischl di affari politici: la presenza dei diplomatici non lascia alcun dubbio a questo riguardo. Saranno pronunciati anche dei brindisi: vedremo. In ogni caso non sarà fatto in questa intervista alcun passo ostile alla Germania e non si toccherà la triplice alleanza».

La *Post* conservatrice dice: «Noi crediamo che l'amicizia, la quale regna da lunghi anni tra l'Imperatore di Germania e l'Austria, si dimostrerà durevole nonostante tutto. L'Austria Ungheria perderebbe più che non guadagnerebbe se essa si lasciasse staccare dalla Germania».

Lloyd George propone un'intesa fra Inghilterra e Germania.

Vienna, 13, ore 1.

Sir Lloyd George, ministro inglese del commercio, ha dichiarato, in una intervista pubblicata dalla *Neue Freie Presse*, che un'intesa tra Germania ed Inghilterra è il solo mezzo per mettere fine all'èra di sospetti che regna nei due paesi, che esercita una pressione imbarazzante su tutta la situazione politica in Europa, ed impegna anche i due paesi a grandi sacrifici per le due flotte. Perchè una intesa con la Germania non sarebbe possibile, dopo che l'Inghilterra ne ha firmate con la Francia, la Russia e gli Stati Uniti? Non esiste attualmente nessun dissidio tra le due Potenze. L'intesa con la Germania dovrebbe portarsi solamente intorno alla limitazione delle nuove costruzioni navali. A proposito dell'idea che l'Inghilterra avrebbe tentato di isolare la Germania e che a Reval sarebbe stato concluso un accordo, estendentesi ad altri oggetti che alla Persia, sir Lloyd George ha risposto che questi sospetti devono senz'altro ritenersi come privi di qualsiasi fondamento.

Ancora sul colloquio di Friedrichshof

Berlino, 12, ore 16.

Gli inviati speciali dei giornali tedeschi a Kronberg sono unanimi nel far rilevare il carattere di cordialità dell'incontro dei due Sovrani.

«Tutti quelli che hanno visto il Re e l'Imperatore — telegrafa il corrispondente del *Berliner Tageblatt* — dicono come i rapporti fra i due Monarchi sono improntati a cordialità ed amicizia di famiglia. Il risultato del colloquio è certamente — assicura il corrispondente — soddisfacentissimo».

«Una cosa è certa — scrive il corrispondente del *Lokal Anzeiger* — ed è che i due Sovrani ed i loro Governi sono animati da un sincero desiderio di mantenere la pace universale, come pure le buone relazioni fra la Germania e l'Inghilterra».

Secondo le dichiarazioni emanate da una fonte bene informata, che riproduce il *Tageblatt*, gli scambi di vedute, che hanno avuto luogo fra i due Monarchi, circa la Turchia specialmente, sono stati in ogni punto soddisfacentissimi.

Sarebbe stato constatato che la Germania e l'Inghilterra avevano la stessa opinione circa la politica delle Potenze europee verso i recenti avvenimenti di Turchia, e che conveniva per esse attendere, onde constatare se, d'ora innanzi, la Turchia doveva e poteva eseguire le riforme necessarie; ciò sarebbe la migliore soluzione della questione.

L'unione della Germania e dell'Inghilterra su questo punto non può impedire che delle divergenze di vedute continuino a regnare su altri punti, all'infuori della questione di Oriente, ma l'intervista attuale costituisce, nondimeno, un miglioramento buono a constatarsi.

Il *Tageblatt* apprende da fonte inglese che è falso che il re Edoardo sia ostile alla Germania. Il Re nutre invece sentimenti amichevoli per l'Imperatore ed il popolo tedesco. Ha provato colla sua attitudine questi sentimenti amichevoli pubblicamente ed in faccia al mondo. Infine, una personalità tedesca ha dichiarato al corrispondente dello stesso giornale, che re Edoardo, a quanto sembra, ha compreso il pericolo, che vi era a lasciar prendere estensione nel popolo tedesco alla credenza di una politica tendente all'accerchiamento della Germania. Colla sua visita, il re di Inghilterra ha voluto reagire contro questo pericolo.

La constatazione dell'accordo anglo-tedesco nella questione turco-macedone

Parigi, 12, ore 24.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino:

«Nei Circoli ufficiali tedeschi non si hanno particolari sull'intervista di Kronberg. Si dice che si tratta di un'intervista confidenziale e per motivi di tatto si deve dunque mantenere, a questo riguardo, piena riserva. I particolari forniti dalla *Berliner Tageblatt* possono essere esatti, ma si dice che non sia ai Circoli ufficiali il garantirne l'esattezza. Si sa, nondimeno, che uno dei principali argomenti della conversazione deve essere stata la questione turca. Sembra che il colloquio abbia permesso di constatare ai due Sovrani l'accordo esistente tra la Germania e l'Inghilterra circa l'opportunità che l'Europa permetta ai turchi di dimostrare con fatti di essere capaci ad introdurre le riforme necessarie in Macedonia. Tale condizione di benevola neutralità verso la Turchia, sembra debba essere veramente l'attitudine che tutte le Potenze si propongono di adottare.

«Si ritiene che, per quanto riguarda le relazioni anglo-tedesche, la giornata di ieri sarà veramente nella storia delle relazioni stesse come una conferma della *entente* tra i due popoli. I giornali inglesi dicono di sperare che l'opera di *entente* continuerà. In Germania si formano gli stessi voti e si nutrono le stesse speranze».

Il comandante della gendarmeria non si è ricoverato al Consolato d'Italia.

Roma, 12, ore 24.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La notizia pubblicata dai giornali di Parigi, colla data di Costantinopoli, che il comandante della gendarmeria dei Dardanelli si sia rifugiato al Consolato d'Italia non ha alcun fondamento».

Il terremoto in Algeria

(Servizio speciale della Stampa).

Costantina, 13, ore 1.

Le scosse sentite questa notte ed oggi sembrano diminuire di intensità, ma i cittadini sono sempre inquieti e si lasciano sempre facilmente impressionare dagli strani racconti che circolano tra la popolazione. La popolazione di Costantina continua ad abitare sotto tende, almeno per la massima parte. La situazione sembra assai grave, in rapporto al panico ingiustificato.

La storia d'un istitutore scomparso alla vigilia del suo matrimonio

Parigi, 12, ore 1.

La scoperta dello scheletro ha provocato a Breteuil ed in tutta la regione una viva emozione. Si crede sempre più che il cadavere trovato sia proprio quello dell'istitutore Hardiville, scomparso misteriosamente quattordici anni or sono. Gli abitanti di Breteuil e Caply, piccola località ove il ricordo del signor Hardiville è sempre rimasto assai vivo, sono convinti che lo scheletro ritrovato sia proprio quello dell'istitutore. Lo scheletro misterioso è stato inumato questa mattina nel cimitero di Breteuil.

Abbiamo interrogato questa mattina la portinaia della casa n. 17 di via Malta.

Essa ha così risposto alle nostre domande: «Sono più di 32 anni che sono portinaia nella casa, vale a dire che ho conosciuto l'istitutore Hardiville da un pezzo. Potete immaginare se la sua scomparsa abbia commosso! Quel giovane era ordinato. Abitava qui da sette anni ed era sul punto di sposarsi, quando lasciò la casa per non più ritornarvi. Aveva l'alloggio al quinto piano ed alla vigilia della sua scomparsa era appunto venuto a pagarmi l'affitto: ricordo anzi che l'affitto annuo era di 400 franchi. — Sono in procinto di prender moglie: ecco il mio affitto pagato; non occupatevi più di nulla, tra poco sgombrerò di qui per andare ad abitare con mia moglie altrove». Mi disse anche che desiderava che gli conservassi le sue lettere fino al giorno in cui mi avrebbe dato il suo nuovo indirizzo. E' noto che il signor Hardiville doveva sposarsi pochi giorni dopo. Erano già stati fatti tutti i preparativi, si erano noleggiate le vetture e si era già scelto il *restaurant* per il banchetto nuziale.

«Il signor Hardiville, continua la portinaia, era un uomo serio: nessuno diceva corresse sul suo conto ed il suo superiore, signor Luovel, non finiva mai di fare il suo elogio. Si credette per lungo tempo che fosse in America: altri dicono infine che sia stato assassinato da un individuo che aveva abusato della fiducia di sua sorella. Che cosa vi sia di vero in ciò, nessuno potrebbe dirlo. La polizia spera di fare luce su questo romanzo, ma dopo quattordici anni sembra che ciò sia abbastanza difficile».

La liquidazione del Panama.

Parigi, 13, ore 1.

Aperta nel 1889, la liquidazione del Panama avrà fine oggi. Infatti l'avv. Bieville, avvocato del signor Lemarquis, liquidatore attuale del Panama, si è presentato ieri all'udienza della prima sezione del Tribunale ed ha chiesto le differenze della liquidazione del Panama che si sono succedute dal 1898 in poi e l'autorizzazione di effettuare una ultima ripartizione tra i creditori della liquidazione, ripartizione dell'uno per cento circa, relativamente ai piccoli obbligatari, esenti da tasse, per effetto di una legge speciale; e del 0,85 per cento, per quanto concerne i portatori più importanti.

Dopo conformi conclusioni dell'avvocato sostituto, il Tribunale che in virtù di una legge speciale ha diritto alla sorveglianza sulla liquidazione del Panama, ha rinviato l'affare per prendere la sua decisione. Insomma, tenuto conto dell'ultima ripartizione, gli obbligatari del Panama avranno ricevuto il 10 per cento circa del loro versamento.

Uno scandalo coloniale al Belgio che fa molto rumore.

Bruxelles, 12, ore 2.

E' accaduto un incidente che fa grande rumore nel Belgio, e che in questo momento fa le spese di tutte le conversazioni. Infatti si è pubblicata la corrispondenza, scambiatasi nel 1906 tra il segretario degli interni dello Stato del Congo ed i consoli generali del Belgio in funzione a Colonia ed a Francoforte. Da questa corrispondenza risulta che lo Stato del Congo ha accordato continui sussidi agli agenti per una campagna di stampa, onde creare una agitazione nell'impero tedesco per conto dello Stato del Congo. Questa pubblicazione ha prodotto una viva emozione. I deputati hanno reclamato spiegazioni da parte del Governo e si assicura che parecchi di questi deputati sono decisi a reclamare la comunicazione della corrispondenza scambiatasi dagli agenti belgi, vale a dire dai consoli del Belgio all'estero, con una Potenza estranea allo Stato del Congo.

La Conferenza marittima di Brema.

Brema, 12, ore 16.

La notizia che la conferenza marittima riunita a Parigi venerdì e sabato scorso sotto la presidenza del dottor Wiegand, direttore del *Nord Deutscher Lloyd*, si sarebbe chiusa poichè ciascuno dei 30 delegati avrebbe presentato una o parecchie proposte per regolare il trasporto degli italiani recantisi nel Nord d'America e che dovranno essere sottoposte all'esame particolareggiato di una conferenza ulteriore, è completamente priva di fondamento.

Tutti i delegati dopo breve discussione furono completamente d'accordo di offrire ai delegati italiani una base precisa sulla quale i negoziati colle linee italiane dovrebbero essere condotti. I delegati italiani credettero trattando di non potere esaminare senz'altro le proposte che erano loro fatte. Per questa causa i negoziati colle linee italiane furono rinviati ad epoca da destinarsi. Contemporaneamente a questa conferenza si erano riunite a Parigi le Compagnie di navigazione per il traffico del nord, alla quale non parteciparono le italiane. La conferenza ebbe esito soddisfacente. Tutte le questioni all'ordine del giorno furono esaurite. La Commissione si riunirà nuovamente il 25 corrente a Londra.

Lo sciopero degli operai delle saline di Besançon.
Dimostrazioni e cariche.

Besançon, 12, ore 18.

Ieri mattina un operaio del salinificio fu attaccato da due scioperanti. Trovandosi in stato di legittima difesa sparò un colpo di rivoltella in aria ed i suoi aggressori presero la fuga.

Alle ore 17 di ieri la Federazione degli operai aveva convocato i suoi aderenti per fare una grande dimostrazione. Prima delle 17 la piazza, dove doveva avere luogo la dimostrazione, era sorvegliata dalla truppa e gendarmeria. Il prefetto si trovava pure sulla piazza per dare ordini. Vedendo questo spiegamento di forze i dimostranti si riunirono all'altra estremità della piazza e cominciarono, in numero di 800, a fare una dimostrazione dinanzi alla Prefettura e nella grande strada, cantando l'Internazionale. La cavalleria arrivando da due punti diversi caricò a piccolo trotto e disperse i dimostranti. Nessun incidente grave.

Un ufficiale, due gendarmi ed un soldato sono rimasti leggermente feriti. Sono stati operati alcuni arresti.

Alle ore 19,40 la dimostrazione si ripetè e percorse di nuovo le vie della città. Arrivati in piazza della Rivoluzione, i gendarmi a cavallo avendo tentato di disperderli, furono accolti da colpi di pietre e di bottiglie. Quattro arresti sono stati operati. Tutti i punti strategici della città sono occupati militarmente.

L'inchiesta sulla catastrofe del Loetschberg

Berna, 13, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Kandersteg, che l'inchiesta comandata dal ministro italiano a Berna, e fatta dal prefetto di Frutigen, circa la catastrofe della Loetschberg, è finita. Vennero interrogati una trentina di persone, operai, sorveglianti, ecc., e nulla fu trascurato per poter stabilire le cause della disgrazia.

Un nuovo modello di sottomarino inglese.

Berlino, 13, ore 1.

Un telegramma da Londra al *Berliner Tageblatt* annunzia che si costruisce nei cantieri a Chatham un sottomarino di modello assolutamente nuovo, a proposito del quale si conserva il più assoluto segreto. Il battello, il quale è ormai terminato, sarà varato giovedì o venerdì, ma assai misteriosamente, durante la notte.

Il caso Vinelli secondo informazioni ufficiose.

Roma, 12, ore 22.

A proposito di quanto hanno pubblicato i giornali circa il detenuto Giovanni Vinelli, di Torino, morto nelle carceri del Guatemala, la *Tribuna*, dopo aver premesso che le notizie propalate non sono conformi a verità, fa la storia del caso Vinelli, a cominciare dall'epoca nella quale fu sporta contro di lui querela da certa Giuseppa De Castro vedova Grimaldi, per varii capi di imputazione, sino al giorno della sua morte. La *Tribuna* dice che durante tutta la procedura giudiziaria a carico del Vinelli, l'intervento della regia Legazione italiana a favore di lui fu così costante e talmente paterno da provocare un ricorso della vedova Grimaldi, che si era contro di lui querelata, al regio Governo. A cura della regia Legazione venne anche chiesto a vantaggio del Vinelli l'applicazione dell'art. 46 del Codice penale della Repubblica del Guatemala, che concede la libertà per tre quarti della condanna ai condannati che avevano tenuta buona condotta; sennonchè il Presidente della Repubblica rispose al nostro ministro che tale concessione non era applicabile al Vinelli, perchè durante la sua detenzione aveva tenuto sempre pessima condotta, suscitando risse coi condetenuti e guardiani; ingiuriando di continuo i capi del Governo, il direttore del carcere e le Autorità giudiziarie; apportando il disordine colle sue violenze e prepotenze, intervenendo in cose che non lo riguardavano; menomando colle sue diatribe il prestigio delle Autorità. Venendo però meno la salute del Vinelli ed alterandosi le sue facoltà mentali, la regia Legazione sporse istanza che fosse tolto dal carcere e curato in altro stabilimento. Già stavasi per ottenere l'intento, quando avvenne l'attentato contro il presidente della Repubblica del Guatemala, nel quale si trovavano implicati degli italiani amici del Vinelli, che lo avevano frequentato in carcere. Tale fatto paralizzò l'opera della Legazione a favore del Vinelli, che, sottoposto ad interrogatorio, nell'esasperazione dell'animo suo, si lasciò sfuggire allusioni estremamente a lui nocive.

Continuando però a deperire in salute il Vinelli, temendo egli di essere avvelenato nei cibi, il regio ministro gli faceva fornire giornalmente delle uova, perchè potesse cibarsi senza timore. In seguito poi a nuove insistenze del Vinelli, il reggente la regia Legazione ottenne dal ministro degli affari esteri della Repubblica di recarsi insieme a quest'ultimo in carcere per sentire dal Vinelli le sue lagnanze, ma appunto il giorno 5 giugno, fissato per il convegno, trovarono il Vinelli morto nella sua cella per strangolamento. Tre medici procedettero all'autopsia del cadavere del Vinelli: due delegati dalle Autorità locali ed il terzo, dott. Ariotti, medico-chirurgo inglese, dalla Legazione italiana. I medici furono concordi nel ritenere che trattavasi di suicidio per sospensione o che il Vinelli aveva prima tentato di aprirsi i vasi sanguigni.

La *Tribuna* dice che appena conosciute tali notizie il Ministero degli esteri chiese nuovi ragguagli ed ordinò nuove indagini al reggente la nostra Legazione al Guatemala. La *Tribuna* dice che il nuovo ministro commendatore Millelire, che partirà pel Guatemala prossimamente, ha ricevuto istruzioni dal ministro degli esteri perchè abbia a risultare in modo non dubbio la verità.

Un fratello del Vinelli scrive all'*Avanti!*: «On.le Direzione. A troncare ogni prosecuzione di pubblicazioni e commenti sulla immatura perdita del mio fratello Giovanni Leandro Vinelli del fu Giuseppe, avvenuta al Guatemala, dichiaro che stamane il Ministero degli esteri, a mezzo delle superiori Autorità di Torino, mi diede comunicazione di documenti giustificativi del suo operato e dichiarò, ad onor del vero, che tanto il Ministero degli esteri quanto l'addetto alla Legazione italiana del Guatemala fecero tutto ciò che un italiano poteva desiderare dal patrio Governo. Non entro in particolari che sarebbe troppo lungo specificare. Rinnovo però la preghiera che sia posto termine ad una dolorosa polemica che tortura l'animo del sottoscritto e dei congiunti. Con perfetto ossequio devotissimo *Vinelli Francesco*».

I particolari sulla catastrofe edilizia di Milano.

Ci telefonano da Milano 12, ore 15:

Alle prime notizie confuse telefonatevi, vi posso far seguire ora il modo preciso con cui questo altro crollo edilizio è avvenuto.

A sinistra della fine del corso Vercelli è posto in via Sacco Inue un edificio scolastico da poco costruito. Questo parve alla Giunta comunale, dopo l'improvviso accrescersi degli studenti, assolutamente piccolo allo scopo, e veniva quindi dato incarico alla ditta Ambrogio Bonomi di costruire un'altra, innestandola all'edificio stesso. Per far ciò era necessario abbattere alcuni dei muri dell'edificio.

Mentre ieri una squadra di sei muratori stava lavorando all'abbattimento, improvvisamente una parte del muro crollava, e nel crollare andava a cadere sulla vôlta di una camera del secondo piano del vecchio edificio scolastico. La vôlta, all'urto improvviso, cedeva e, crollando, trascinava con sè anche la vôlta del piano sottostante.

Nelle macerie restavano cinque operai, e precisamente Botticelli Carlo, Boretti Felice, Pagani Stefano e Mariani Giuseppe, tutti lievemente feriti. Uno solo rimase ferito più gravemente, ed è il badilante Torretta Giovanni. Quest'ultimo solo venne condotto all'ospedale; gli altri, dopo essere stati medicati, si recavano alle loro abitazioni.

Il succedersi dei disastri edilizi nella nostra città ha vivamente impressionato la popolazione operaia, sicchè ieri sera stessa, da parte degli appartenenti alla Federazione edilizia, sono state inviate interpellanze alla loro Lega, perchè veda di promuovere una seria agitazione allo scopo di impedire il così frequente avvenire di disastri del genere.

Un lanificio biellese in fiamme.

Ci telefonano da Biella, 12, ore 24:

Verso le 21 di questa sera è scoppiato un gravissimo incendio nel fabbricato del lanificio Bousso, ora di proprietà della Ditta Ravelli, al Ponte Maddalena. La notizia dell'incendio, sparsasi rapidamente in città, ha fatto accorrere un numero stragrande di persone sul luogo. Il fabbricato era completamente invaso dalle fiamme ed aveva bagliori sinistri. Un fumo densissimo si diffuse in tutta la città. Appena avvertiti, giunsero sul posto i nostri pompieri, il delegato De Cesare ed un tenente, con una compagnia di soldati.

L'incendio è scoppiato nei locali delle turbine e delle macchine, ed ha distrutto tutto il materiale che si trovava ivi in deposito. L'incendio continua, mentre vi telefono. Si afferma che i danni sono rilevantissimi. Però la Ditta è assicurata.

Incendio in un bastimento a Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 13:

Stamane, verso le 6,30, a bordo del vapore *Duca degli Abruzzi*, della Navigazione Generale Italiana, ancorato nel molo Guardiano dei bacini, venne avvertita una colonna di fumo uscire da un boccaporto che mette alla carbonaia. Immediatamente l'equipaggio pose in azione le pompe di bordo.

Il carbone continua a bruciare nella carboniera chiusa ed isolata, che si trova di fianco verso prora. L'incendio si è sviluppato per combustione spontanea del carbone della provvista vecchia e si è propagato alla nuova fornitura fatta in questi giorni nel porto, dovendo il piroscafo partire il 18 per New York. Venne perforata una parete metallica nella carboniera per immettervi i tubi della potente barca-pompa *San Giorgio* del Consorzio e della barca a vapore *Leone* della N. G. I. La carboniera sarà completamente inondata con mille tonnellate di acqua. Si conferma la poca entità dei danni. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Sfracellato da una mina in una galleria.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Stanotte nella costruenda galleria ferroviaria di San Martino d'Albaro avvenne una gravissima disgrazia. Mentre il minatore Napoleone Baccicalupi, d'anni 22, di Pontremoli, introduceva una cartuccia esplosiva *prometheo*, munita di capsula e miccia, nel foro di una mina, collocata all'avanzamento della galleria, avvenne, forse per strofinamento, l'improvvisa esplosione della mina stessa.

Il Baccicalupi rimase ucciso sul colpo; due altri minatori, certo Virginio Del Vecchio, di anni 35, da Agordo, e Pietro Chiusura, di anni 20, da Rogno, riportarono gravi ferite alla testa, dichiarate guaribili in 30 o 40 giorni.

Sul posto si recarono le Autorità.

Montenotte e l'uomo fatale.

Una trentina d'anni fa, dal Consolato francese di Genova fu scritto al Comune di cui fa parte Montenotte, per sentire se vi esistesse sempre e in eguali condizioni, o se fosse stato distrutto e in qual tempo, il monumento decretato da Napoleone nel 1805. Era comparsa nei giornali di Francia una lettera di lui al generale Berthier, del 6 fiorile anno decimoterzo repubblicano, nella quale egli divisava il monumento da erigersi in qualche punto lassù, forse sul culmine di Monte Legino, dove con 1200 granatieri della 117a mezza brigata, chiamata poi sempre la *brava*, giurati alla morte, stette il colonnello Rampon, contro tutte le forze d'Argenteau, dall'alba alla sera, e determinò la gran vittoria del giorno appresso.

Il generale Buonaparte aveva pensato già all'impero sin da Montenotte? Non sarrebbe, perchè allora non curò di fare scrivere ciò che creava, e soltanto da imperatore poi, mandò a rilevare quel terreno e a raccogliere memorie. In quanto al monumento decretato da lui non fu mai eretto: stanno soltanto i ripari di pietre formati dai granatieri di Rampon su Monte Legino, e i montanari li rispettano ancora, li chiamano ancora il *ridotto*; nient'altro.

Ma chi osasse dire che un monumento potrebbe erigerlo lassù, liberamente, l'Italia nuova, che cosa gli si griderebbe! Eppure sentivano vagamente che la speranza della nostra nazione era cominciata appunto dalla vittoria di Buonaparte lassù, i vecchi di mezzo secolo fa, che si ricordavano d'aver da giovinetti udito dire che quell'uomo, che quei francesi erano venuti in Italia a far lavorare duecentomila fannulloni: e prima di loro avevano sentito così i loro padri, che di quel detto avevano poi visto cominciare e seguire il commento in azione. Dunque nulla di antipatriottico in un monumento che soltanto dicesse: *Qui — guerriero di genio italico — Buonaparte generale — aperse l'èra nova — in cui la patria degli avi suoi — ritrovò alfine se stessa.*

A Montenotte, Buonaparte era già l'*uomo fatale* dall'anno avanti. Sfoiro le pagine di Alberto Sorel.

« Il 12 vendemmiatore, ossia il 4 ottobre 1795, i capi del partito moderato nella Convenzione credevano d'avere ormai in pugno la vittoria sugli ultimi uomini del Terrore. Cominciò ad insorgere la sezione di Lepelletier. Il generale Menou, che comandava le forze dell'Assemblea, si lasciò sopraffare. Perciò le altre sezioni, imitando quella di Lepelletier, presero ardimento e deliberarono di marciare il giorno appresso contro la Convenzione, per opprimerla. La Convenzione disponeva solo di 5000 uomini sicuri, con 40 cannoni; di guardie nazionali delle sezioni se ne contavano 40,000. Allora la Convenzione diede il comando supremo delle proprie forze a Barras, per difendersi.

« Questo ex-conte provenzale di quaranta anni, che da giovane era stato ufficiale di marina, poi aveva partecipato all'assalto della Bastiglia, poi era entrato alla Convenzione ed aveva votato per la morte del Re, dopo il supplizio dei Girondini, di Hebert, di Danton, si era trovato alfine a lottare petto a petto con Robespierre, e aveva vinto. Il 12 vendemmiatore egli era presidente della Convenzione.

« E quel giorno accettò risolutamente il comando delle forze di cui la Convenzione poteva disporre, sebbene egli sentisse di non avere le qualità necessarie a servirsene, in quel terribile frangente, che doveva essere l'urto insurrezionale del giorno appresso. Ma durante la seduta aveva visto nelle tribune la figura di Buonaparte. Lo aveva già conosciuto all'assedio di Tolone; era stato qualche volta in conversazione con lui l'anno avanti, essendo commissario civile della Convenzione presso l'esercito d'Italia; e sapeva che cosa poteva essere nascosto in quel cervello, in quel petto. Così lo chiamò subito a sè, e gli offerse il comando effettivo delle forze che egli aveva accettato.

« Buonaparte pensò un poco; forse indovinò di trovarsi ad uno di quei momenti della storia in cui si risolvono situazioni supreme; forse anche sentì che quella per lui era l'ora di afferrare pei capelli la fortuna e di salvare la Francia e la rivoluzione. Nelle Memorie di Sant'Elena troviamo la relazione postuma del ragionamento fatto da lui in quel brevissimo istante in cui Barras gli chiese ed egli rispose il terribile: *Si. Ecco*:

« Se la Convenzione soccombe, che sarà delle grandi verità della nostra rivoluzione! Le nostre vittorie, il nostro sangue non saranno più che delle azioni vergognose. Gli stranieri che vincemmo, verranno, trionferanno e ci copriranno di disprezzo. Una gente incapace (intendeva dei Borboni), un corteggio insolente e degenerato (intendeva degli emigrati) riapparirà trionfante, rimproverandoci i nostri delitti, facendone le proprie vendette, e governandoci come iloti, con la mano degli stranieri. Così la disfatta della Convenzione cingerebbe di gloria la fronte dello straniero, e sigillerebbe la vergogna e la servitù della patria ».

Diceva queste parole più di vent'anni dipoi, ma erano la rievocazione della visione lucidissima avuta da lui in quel gran momento del suo colloquio con Barras. Il fatto è che il giorno appresso, 13 vendemmiatore, egli con quei cinquemila uomini e quei quaranta cannoni spazzò dalle vie di Parigi le quarantamila guardie nazionali delle sezioni. La storia non tollera supposizioni, sarà vero: ma se la reazione dei repubblicani moderati avesse vinti e oppressi gli ultimi rappresentanti della Convenzione, quanti passi avrebbero avuto a fare i realisti e gli stranieri per ricondurre la Francia sotto il vecchio regime!

« Buonaparte era ancora giacobino allora, ma dovette applaudirsi in se stesso di non aver voluto accettare, poco più d'un anno avanti, l'offerta di Robespierro il giovane, che aveva voluto metterlo a fianco del proprio fratello onnipotente, nel posto di quel generale Henriot, di quel grottesco soldato che nelle giornate di Termidoro lasciò travolgere i fratelli Robespierre e tutto il loro gruppo nella rovina. Allora Buonaparte aveva detto al proprio fratello Giuseppe, che lo sollecitava di accettare l'offerta di Robespierre: « Non c'è posto onorevole per me, se non presso gli eserciti. Abbiamo pazienza! Più tardi comanderò Parigi ».

« E ora vi comandava davvero. Da quel 13 vendemmiatore cominciò la sua fortuna. Erano passati i tempi della povertà, delle angustiose peripezie, delle mezze cadute, da cui però si era sempre rialzato da sè, o s'era imbattuto in chi ne lo aveva rialzato; Doulcet, per esempio, direttore della sezione della guerra. Costui, cui era piaciuto « quel piccolo italiano », come egli diceva, « pallido, malaticcio, ma singolare per l'arditezza delle sue viste e l'energica fermezza del suo linguaggio », gli aveva dato tutta la sua confidenza; e negli uffici della guerra Buonaparte aveva composto quei mirabili piani di invasione della Valle del Po, ch'egli stesso eseguì poi con rapidità fulminea nel 1796-97.

« La conquista d'Italia era già stata una idea capitale del Comitato di Robespierre, ma l'ispirazione pare fosse dovuta all'influenza del Buonaparte sul gruppo. Comunque sia, l'onore toccò a lui. Entrare in Italia, trovarvi mezzi da campare tra gli agricoltori, ricchezze tra la nobiltà da spogliare: ecco la tesi. « Vincere il nemico e farsi fare le spese da lui era un vincere due volte », aveva detto Baudot alla Convenzione nel 1794. Buonaparte lo sapeva, non aveva bisogno di impararlo da lui ».

Come dice bene queste cose il grande storico Sorel! Trascrivo.

« Egli, Buonaparte, aveva venticinque anni. Nato còrso, s'era attaccato alla Francia per via della Rivoluzione. Portava nel sangue le passioni primitive che produssero questa Rivoluzione: all'odio e alla gelosia della nobiltà minore e povera contro l'aristocrazia congiungeva l'orgoglio ambizioso del popolo avvezzo. Non era di quelli che avevano fatto la rivoluzione, ma di quegli altri a pro dei quali la rivoluzione era stata fatta. Egli la incarnerà in sè e dirà: « Io sono la Rivoluzione! ». Sente in sè le passioni popolari del francese: disprezzo per gli stranieri, odio contro l'Inghilterra, desiderio di conquista, amor della gloria. Farà suo proprio lo splendore della Repubblica, e con questo splendore penetrerà il popolo e l'esercito della Francia. Ma, penetrandolo, lo dominerà ».

Non lui, ma l'uomo che egli doveva essere, era stato preconizzato nel 1790, nei primi tempi della Rivoluzione, quando questa era ancora quasi benevola e mite. Rivarol, uno dei membri della Legislativa, aveva detto: « O il Re avrà un esercito, o l'esercito avrà un Re: le rivoluzioni finiscono sempre nella spada: Silla, Cesare, Cromwel ». E nel 1791 un segretario di Mirabeau s'era espresso, con pensiero degno del suo padrone. « Siccome la dinastia non ispira che diffidenza, le si preferirà qualche soldato fortunato, o qualche dittatore creato dal caso ».

La gran Caterina di Russia scriveva: « Cesare verrà! ». E nel 1794, indovinando vicino il tempo buono per chi avesse osato meritamente, scriveva ancora: « Se la Francia esce da questa stretta, sarà più vigorosa che mai, diverrà ubbidiente come un agnello; ma le bisognerà un uomo superiore, abile, coraggioso, più alto dei suoi contemporanei, forse più alto del suo secolo stesso. E' nato! Tutto dipende da questo ». Diceva così la Czarina, spirito chiaroveggente, divinatore. Essa morì prima di potersi lodare da sè della propria profezia o di riconoscere che l'uomo era nato. Ma chi sa! Essendo morta nel novembre 1796, potè forse intuirlo già tutto nel vincitore di Montenotte.

Il Buonaparte era della stoffa di Macchiavelli. « Mi lascino entrare nel loro servizio, anche in piccolissimo ufficio », diceva questi dei Medici, quando s'era disposto a servirli per farli grandi e grande con essi la patria. « A salire penserò io ». E il sangue dei Buonaparte veniva da Firenze.

Dunque il 13 vendemmiatore si mise il piede nella staffa, e non lo levò più finchè, pigliatosi alla criniera, non fu in sella alla cavalla focosa che spronò poi per tutta Europa.

Cominciò dall'Italia e parve fatale. Qui da noi, si affermò la sua figura dominatrice. Dopo la battaglia di Lodi un poco, e dopo quella di Arcole addirittura, non diede neppur più retta agli ordini che gli venivano dal Direttorio.

E qui da noi aveva trovato che il paese era, nelle sue classi sociali medie, ben disposto al grande rivolgimento. C'erano pur qui i giacobini propagandisti, che avrebbero accettato una rivoluzione anche violenta; e c'erano più numerosi certamente, i preparati ad una repubblica felice, scevra dall'aver subito l'iniziazione del sangue e del terrore. I patriotti italiani erano persuasi che l'Italia era chiamata a scuotere il giogo, a ricominciare la propria esistenza, a riprendere il proprio posto superiore. Infiammati da queste speranze, pubblicavano che per l'Italia era venuto il momento di porsi a pari con la Francia e con la Germania in potenza, come era già a pari con esse per la civiltà e per il sapere. E poichè la libertà non era possibile a conquistarsi se non in uno sconvolgimento generale, pensavano che bisognava affrettare la catastrofe, invece di allontanarne gli effetti.

Buonaparte seppe sfruttar da par suo quelle passioni, ma per allora a tutto profitto della Francia. Egli amava l'Italia, ma con la prontezza d'intuito di cui era sommamente dotato, così che per l'Italia non si poteva allungar abbastanza la mano per afferrarne l'avvenire e fargliolo divenir presente. Troppa era la matassa di filo che bisognava dipanare per ordirle e tesserle una vita nuova; e perciò egli ne fece una riserva d'uomini e di denaro a beneficio della Francia. Alla scuola della guerra si sarebbe disusata dal sopportare muta, o rifatta dallo sbocconcellamento in cui s'era invilita nei secoli, avrebbe acquistato coscienza di sè per l'avvenire.

Che egli amasse l'Italia appare da un suo lavoro preziosissimo dettato a Sant'Elena e corretto da lui di suo pugno. Vi tratta della configurazione della penisola sotto il titolo: « Campagne d'Italia ». E la descrizione che ne fa è una plastica in cui tutto piglia forma, le pianure, i corsi d'acqua, i sistemi di montagna; e la parola si diventa cosa. Credo che nessuno abbia superato questa descrizione, fatta con amore che si rivela nelle pagine in cui sono tracciate le linee della difesa d'Italia, con una evidenza suggestiva, come se Napoleone vi avesse trattato non di una Italia quale egli la aveva lasciata, ma d'una Italia quale oggi l'abbiamo, unita a nazione. Egli n'ebbe il presentimento e ne scrisse così:

« L'Italia pare chiamata a formare una grande e potente nazione, ma essa ha nella sua configurazione geografica un vizio capitale che si può considerare come la causa delle disgrazie che dovè sopportare, e dello sbocconcellamento in parecchie monarchie o repubbliche indipendenti: la sua lunghezza non è proporzionata all'ampiezza. Se l'Italia avesse avuto per confine il monte Velino, presso a poco all'altezza di Roma, e se tutto il territorio situato fra il detto monte e il mar Ionio, compresa la Sicilia, fosse stato gettato fra la Sardegna, la Corsica, Genova e la Toscana, essa avrebbe un centro quasi egualmente vicino a tutti i punti della circonferenza; avrebbe unità di correnti, di costumi, di climi, d'interessi locali ».

Discorre poi minutamente degli inconvenienti determinati dalla configurazione, col sentimento d'uomo che non poteva valutare quanti poi ne avrebber levati via il vapore e il telegrafo; ma pieno di fede proclama tuttavia l'Italia nazione. « L'unità di costumi, di lingua, di letteratura, dove in un avvenire più o meno lontano riunire finalmente tutti i suoi abitanti sotto un solo governo ». Per esistere (avverte Napoleone), la prima condizione sarà ch'ella sia potenza marittima, onde mantenere la superiorità sulle sue isole e difendere le sue coste. E soggiunge che « nessun paese d'Europa è posto in situazione più favorevole per diventare potenza marittima ». Calcola che ha un terzo di coste di più che non la Spagna, e la metà di più che non la Francia; dice che quanto a marinai ne può dare più di ognuna delle due dette nazioni, perchè oltre alle sue genti delle coste, le terre della penisola, anche interne, sono così influite della vita del mare, che le città come Lucca, Pisa, Ravenna, Roma, si possono dire marinare anch'esse. E ne divisa i grandi porti. Quello della Spezia gli pare il migliore dell'universo: vede Taranto meravigliosamente collocato per dominare il levante; di Venezia dice che ha tutto, quasi compiacendosi dei lavori ch'egli vi aveva fatto fare, nel canale di Malamocco.

Venezia! Ah! Venezia era rimasta anche per lui una puntura, pel modo con cui l'aveva trattata da generale conquistatore e trafficatore di popoli nel 1797. E ripensando a quel periodo della propria vita, e alle accuse caricategli addosso dagli italiani pel baratto di Venezia all'Austria, nel famoso trattato di Campoformio, si lagnava a Sant'Elena di non essere mai stato compreso dagli italiani. Essi, lo diceva conversando coi suoi generali, non seppero mai riflettere che Venezia, orgogliosa della sua storia gloriosa di undici secoli, mai si sarebbe acconciata a divenir città di provincia nella Cisalpina, sotto Milano capitale. Dandolo all'Austria ci l'aveva mandata a patire la servitù straniera; dura scuola in cui avrebbe prestissimo appresa la rassegnazione, per tornar italiana, contenta anche di una condizione inferiore. Alla prima occasione l'avrebbe ripresa, come difatti la riprese nove anni dopo, nel trattato di Presburgo.

Arguta giustificazione, cui si può rispondere facilmente « senno di poi »; ma sarebbe grossolana offesa allo spirito del grandissimo uomo. Certo egli nel 1797 non era ancora ad Austerlitz, ma in una testa come la sua, e sapendo egli su qual Francia poteva contare, anche un calcolo come quello di cui disse poi a Sant'Elena, poteva essere mosso come dovette moverlo poi difatto, nello spazio e nel tempo.

E di un'altra cosa si lagnava, a proposito del rimprovero che gli era stato fatto di non aver unificato l'Italia. O non aveva egli dato al proprio figlio il titolo di Re di Roma? Se la sorte gli avesse dato di regnare in pace sicura con tutta l'Europa, almeno vent'anni, come natura gli avrebbe potuto concedere; giunto il Re di Roma a un'età giusta, lo avrebbe associato all'impero, e allora gli italiani avrebbero veduto che cosa sarebbe stato dell'Italia.

Il leggere quelle cose di Sant'Elena, ora che Napoleone è ormai così lontano, mentre il secolo testè chiuso era ancor così pieno di lui, dà una gagliarda malinconia al cuore. Fu necessario alla Francia un uomo che fosse capace di vincere l'Europa, e di far penetrare nelle leggi, nei costumi, nelle scienze, tutte le conquiste materiali e morali della Rivoluzione?

Ebbene, l'uomo fu lui! Le cose conquistate si vennero poi modificando per opera del tempo e pel lavoro delle generazioni; e ora, come dice il Sorel, la democrazia del 1795, piena del concetto della grandezza dello stato e delle guerre di magnificenza, compì la sua trasformazione in una democrazia veramente repubblicana, pacifica, perchè la pace è condizione d'esistenza per lei, che cerca la grandezza nel proprio progresso, e che è più curante del lavoro, della giustizia e della libertà, che non della supremazia e delle conquiste. Essa si è rimessa alla testa dell'Europa.

G. C. Abba.

Uccide la fidanzata alla stazione

In un folle eccesso di gelosia.

Parigi, 13, ore 1.

Un dramma rapido e sanguinoso si è svolto questa sera alla stazione della ferrovia Metropolitana della via Quattro Settembre. Un giovane ha tirato due colpi di rivoltella a bruciapelo contro la propria fidanzata, ferendola mortalmente. Alle 8 una folla numerosa si pigiava sul quai della stazione, quando una giovane, che pareva quasi una ragazzina, piccola, sottile, dagli occhi azzurri, accompagnata da un adolescente ancora imberbe, giungeva al treno che doveva partire nella direzione della stazione di Gambetta. I due discutevano con animazione. Il giovane faceva gesti violenti, quasi minacciosi: ad un tratto, afferrata la sua compagna per i polsi, la prese a malmenare, poi, estratta una rivoltella di tasca, esplose l'arma. Si intesero due detonazioni: la giovane, con un grido di spavento e di angoscia, volle lanciarsi verso l'uscita, ma cadde al suolo e si rialzò insanguinata sui primi gradini della scala esterna. Frattanto, tutto smarrito, l'assassino volgeva l'arma contro se stesso: si udì una terza detonazione, l'ultima, poichè già i viaggiatori si precipitavano verso di lui, strappandogli l'arma ancora fumante. Un impiegato della Compagnia accorreva a soccorrerlo e lo proteggeva contro il furore della folla. Lo stato della ferita (trasportata in una farmacia vicina, ove si constatò che i due proiettili l'avevano colpita alla regione del cuore) era disperato, ed infatti essa morì poco dopo. L'assassino, che più di duemila persone avevano scortato al Commissariato, fu immediatamente interrogato: egli è certo Carlo Buchon, di 21 anni: aveva incontrato un'ora prima la sua fidanzata, Margherita Viale, di 17 anni, impiegata al « Crédit Lyonnais »; il dramma è avvenuto in seguito ad una scena di gelosia.

Morte improvvisa del generale Cortese.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 1:

E' morto ora improvvisamente, ospite in casa del deputato Nerio Malvezzi, il generale a riposo Giovanni Cortese, che si distinse in Africa. Aveva 66 anni.

Sollevazione di detenuti a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 24:

Questa sera verso le ore 18, avendo il capoguardia delle carceri rifiutato un'intervista fra due fratelli detenuti, certi Gecinfo, una intera camerata di detenuti si ribellò. Essi ruppero i letti, i tavolati e tutto quanto cadeva loro fra le mani, adoperandoli come armi contro le guardie che dovettero ritirarsi dalla camerata. Accorsero carabinieri e truppa che riuscirono a ridurre all'impotenza i forsennati che vennero posti in cella di rigore. Sul posto si è recato il procuratore del re.

L'autopsia della merlettaia.

Una vecchia storia di più vecchi pizzi.

Parigi, 12, ore 1.

Il dottor Vilbert ha proceduto, nel pomeriggio, alla Morgue, all'autopsia del cadavere della signorina Biard. Abbiamo già detto che era stata ritrovata una cordicella presso il luogo dove la merlettaia era stata assassinata. La scoperta aveva fatto supporre che la vittima avesse potuto essere strangolata prima che abbia potuto avere la gola tagliata. I medici legali hanno scartata questa ipotesi. La coltellata, per cui è morta la signorina Biard, è stata lanciata da sinistra a destra, ed ha tagliato la carotide, raggiungendo le vertebre cervicali.

Le ricerche fatte dall'Autorità, per scoprire l'autore dell'assassinio, non hanno dato alcun risultato. Secondo informazioni raccolte, risulta che la signorina Biard si chiama Rosalia Hasch, ed era figlia naturale di una *demi-mondaine* e di un funzionario belga. Fu abbandonata dapprima da sua madre in un Istituto di trovatelli, e poi ritirata da questo e allevata a Parigi, grazie ad una limitatissima fortuna del padre di lei. Ella aveva preso in seguito a lavorare in merletti, ed aveva fatto tali progressi da poter rivaleggiare colle più abili operaie di Bruges e di Malines. Quando la madre di lei morì, non lasciando che debiti, la signorina guadagnò somme importanti, occupandosi della compra e della vendita e della riparazione di antichi pizzi, giacchè certe famiglie della colonia belga a Parigi facevano spesso appello alla sua competenza per fornire le loro collezioni. La signorina Hasch ebbe parecchi processi.

Particolarmente degno di nota ne è uno, che ebbe colle sue sorelle Clemente e Giovanna Matilde Hasch, per una questione di successione, rimasta pendente. La signorina Hasch possedeva molti pizzi antichi, che voleva vendere, ed il cui valore era di circa 15 mila franchi.

Questi pizzi non sono stati ritrovati. L'assassino avrebbe commesso il delitto per rubarle questi pizzi.

Se le cose stanno così, il giudice istruttore possederebbe un principio di indizi, che potrebbe forse metterlo sulle tracce del delitto.

Un movimentato confronto

fra i tre assassini della gioielliera

Parigi, 12, ore 1.

Oggi, nel gabinetto del giudice istruttore Bouchard è terminato l'ultimo atto del dramma di cui è stata vittima la signora Sauvezon, mediatrice in gioielli, stata assassinata in via Bondy. Alla presenza dei loro difensori, gli accusati Dejoux, Didelot e Wolff sono stati un'ultima volta posti a confronto, e Dio sa se questo confronto è stato movimentato ed interessante. Il Dejoux, il principale colpevole, ha naturalmente fatto il maggiore chiasso ed ha protestato più veementemente che gli fu possibile.

— No, no, egli disse, io non sono colpevole: non ho partecipato a questo delitto: sono stati Wolff e Didelot che hanno fatto ogni cosa.

Per meglio accentuare le sue dichiarazioni, Dejoux tentò di scagliarsi contro i due concussali e le guardie hanno durato fatica per tenerlo fermo. Frattanto il giudice istruttore tranquillamente rispondeva:

— La vostra maniera di protestare, quest'oggi, è veramente fuori posto.

Didelot, per suo conto, è assai meno affermativo del suo complice: egli confessa di avere partecipato all'assassinio della signora Sauvezon. Se non è lui che ha ucciso, ha almeno aiutato, per quanto ha potuto, il suo complice Dejoux a sbarazzarsi della vittima.

Un vecchio marchese napoletano tradito dalla moglie con un domestico.

I due colombi arrestati.

Napoli, 12, ore 23.

Un grave scandalo è scoppiato in una famiglia dell'aristocrazia napoletana. In uno dei comuni vesuviani, la famiglia del marchese C. de C. già sindaco di quel comune e consigliere provinciale di quel mandamento, abita una grande villa di sua proprietà: la famiglia è molto nota in tutti i comuni limitrofi, come pure a Napoli, appartenendo all'aristocrazia.

La marchesa C. De C. è una signora molto piacente e non ostante i suoi cinquantatre anni suonati, ella conserva ancora l'esuberanza di vita della giovinezza. Ella aveva delle spiccate simpatie per un suo domestico di diciotto anni, il quale, per la generosità della marchesa, vestiva sempre assai elegante ed aveva sempre il portafogli ben fornito.

Questa circostanza sfuggiva al marchese, un bravissimo uomo sulla sessantina, ma aveva però attirato l'attenzione dell'unico suo figliuolo, un giovane di ventidue anni, laureatosi da poco, il quale cominciò a sorvegliare la madre. Ieri la marchesa si recava, in compagnia del domestico, in contrada Starza, dove la famiglia De C. ha un'altra proprietà, e precisamente una casetta ora in ricostruzione, per essere poi affittata al signor Del Giudice. Col pretesto dunque di andare a sorvegliare i lavori, la marchesa si recò nella casetta, nella quale però, in quel momento, non era alcun operaio. Il figlio della marchesa seguì i due e li sorprese in flagrante. Il giovane marchese constatato ciò, si recò alla stazione, dove aspettò che il padre tornasse da Napoli e gli raccontò ogni cosa. Il marchese, è facile immaginare in quale stato d'animo, corse alla caserma dei carabinieri e sporse querela contro la moglie ed il domestico e disse al comandante che se la marchesa non fosse stata arrestata nel giorno stesso, col servitore, egli si sarebbe ucciso per il disonore.

Intanto la marchesa era scappata in un casolare vicino ed il giovanotto se ne veniva per la strada in attitudine paurosa e sospetta. I carabinieri avendolo visto tanto pauroso lo fermarono e lo condussero in caserma, ove avendo conosciute le sue generalità lo dichiararono in arresto. La marchesa appena seppe ciò, ebbe l'imprudenza di recarsi alla caserma ove si mise a protestare ad alta voce, domandando il perchè dell'arresto. I carabinieri, non avendola conosciuta, le dichiararono che non avevano nulla da rispondere: allora la marchesa, credendo influire sul loro animo, si fece conoscere, e dichiarò il suo nome. Allora i carabinieri che avevano già conosciuto l'ordine di arrestarla, subitamente la dichiararono in arresto. Essa col domestico venne inviata nelle carceri del comune dove risiede la famiglia. Inutile dire il chiasso che l'affare ha originato.

Come avvenne l'orrenda catastrofe a bordo del "Couronne",,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 24.

Telegrammi da Tolone informano che un grave accidente è avvenuto a Saline De Hjeres a bordo della *Couron*. Un cannone è scoppiato, uccidendo 4 uomini e ferendone 12, di cui parecchi gravemente.

Secondo le prime informazioni, raccolte dalle Autorità, l'esercizio di tiro era cominciato alle 2.30 del pomeriggio, nella rada di Saline de Hjeres. Il capitano Darriens, comandante la nave-scuola aveva tracciato un programma che doveva essere eseguito tutto in questi giorni dalla *Couron* e dal suo annesso Latouche-Treville. Ad un tratto, ad un pezzo da 164, esplose la culatta. Quattro uomini furono uccisi sul colpo ed una ventina d'altri feriti di cui alcuni assai gravemente. Le prime cure furono prodigate a bordo, mentre la *Couron* faceva rotta su Saint Mandrier per discendere le vittime.

La *Couron* è giunta alle 4.30 innanzi a Saint Madrier, con la bandiera a mezz'asta.

Si è poi constatato, alla discesa di Saint Madrier, che le vittime sono 24, tra cui 4 morti, 5 in pericolo di vita, 7 gravemente feriti e 8 coperti di contusioni più o meno gravi. La discesa dei feriti si fece penosamente dal battello all'ospedale per mezzo di [illegible], alla presenza del prefetto marittimo e del direttore del servizio della Sanità.

Il ministro della marina ha ricevuto nel pomeriggio dal capitano di vascello Darriens, comandante della *Couron*, nave-scuola cannonieri, il telegramma seguente: « Ho il dolore di informarvi che un accidente è avvenuto durante i tiri al cannone, in seguito allo scoppio della culatta di un pezzo da 164, per cause ancora sconosciute. Vi sono 4 morti e circa 12 feriti di cui 5 gravemente. Spingo i fuochi per rientrare immediatamente a Tolone ».

Tolone, 13, ore 1.

La nave scuola *Couronne*, al comando del capitano di vascello Darieu, e l'antico incrociatore *Lalouche-Treville*, agli ordini del capitano Clarke, facevano da alcuni giorni, nel pomeriggio, esercizi di tiro. Oggi, verso le due e mezzo, questi esercizi venivano ripresi, quando sul *Couronne* furono interrotti per uno spaventoso incidente. Un pezzo di artiglieria da 164 esplodeva per la culatta, ed i frammenti, portati a grande distanza, colpivano gli artiglieri, i quattro mastri cannonieri e anche gli ufficiali. Un panico, fortunatamente assai breve, si produsse, e subito calmata l'emozione, si portò soccorso alle vittime. Quattro uomini erano uccisi, due morenti e diciotto altri feriti: dodici feriti sono assai gravi.

Questo incidente è identico a quello che si produsse or è un anno sulla stessa nave. Del resto bisogna constatare che altre esplosioni sopraggiunte in simili circostanze, hanno gettato parecchie volte il lutto sopra la nave-scuola d'artiglieria.

A quanto si sa, delle scene strazianti sono avvenute a bordo del *Couronne*.

Parecchi marinai sono feriti gravemente. I cadaveri si trovavano in uno stato spaventoso.

Quali sono le cause dell'accidente?

Non è possibile, come ben si può pensare, stabilire subito come si è prodotta l'esplosione. I pezzi di artiglieria da 164 — 7 mill. avevano funzionato assai bene durante tutti i tiri, nè il loro organismo lasciava affatto sospettare la catastrofe. Al comando dell'ufficiale Decarle, gli artiglieri avevano aperta la culatta e posto il proiettile nelle condizioni di fuoco. Già gli artiglieri si apprestavano a rinchiudere la culatta, quando si produsse l'esplosione. Il pesante pezzo d'acciaio era dunque rimasto aperto e per conseguenza il percussore non aveva potuto agire. Si può perciò supporre, fino a che una più completa inchiesta stabilisca altrimenti, che la conflagrazione sia dovuta a decomposizione della polvere, causata per elevazione di temperatura o per altri fenomeni ancora sconosciuti. Sembra stabilito che non ci sia stato urto e che questa esplosione abbia avuto la stessa origine di quella che si produsse nella *Iena*. Al momento dell'accidente si vide nettamente una lunga lingua di fiamme che partiva dalla parte posteriore del cannone. Ciò spiega perchè la maggior parte dei feriti sia stata profondamente ustionata.

I frammenti hanno prodotto gravi guasti. La culatta è stata in parte strappata e ne vennero trovati i rottami a grande distanza. Tutti però i rottami, tutti i frammenti, sono stati raccolti con cura. Lo scoppio della culatta si è prodotto nelle stesse condizioni in cui è avvenuto il due agosto dello scorso anno.

Un altro accidente grave sul *Couronne* si ebbe il venti aprile 1906. La prefettura marittima ha avvisato il ministro della marina del grave avvenimento che ha di nuovo gettato il lutto nella flotta francese. L'ammiraglio Marquis, prefetto marittimo, che era in regolare congedo ed in viaggio, è stato pure informato. L'ammiraglio Marquis era anche in viaggio l'anno scorso, nella stessa epoca, e come l'anno scorso probabilmente verrà ad assistere alle esequie delle disgraziate vittime.

I primi feriti giunti a Saint Mandrié portano orribili ferite: due di essi sono considerati come completamente ciechi. Uno, certo Lehur, ha la gamba destra fratturata ed altri hanno fratture multiple e specialmente ustioni. Un altro marinaio, certo Bastien, di statura erculea, che riposa sul suo letto di dolore, porta in mezzo alla fronte, tra i due occhi, un buco orrendo, per il quale è entrato un grosso frammento del cannone. Uno dei suoi compagni ha i muscoli della coscia strappati, infine altri sono colpiti particolarmente al basso ventre.

Ciascun accidente del *Couronne* è segnalato da una ecatombe e da un martirologio. La bella nave sembra portare un lutto eterno colla sua carcassa dipinta in bianco e nero. La nave si è avanzata a piccolo vapore dinanzi a Saint Mandrié, ed il trasbordo delle vittime fu particolarmente commovente. Si veglierà tutta la notte presso di esse.

I morti sono 6 e i feriti 19.

Tolone, 13, ore 1.30.

Eccovi altri particolari sull'orribile catastrofe:

Il trasporto dei feriti dell'esplosione avvenuta a bordo della *Couronne*, all'ospedale di Saint-Mandrie, è terminato alle nove di sera. Il contr'ammiraglio Moniterrand, che sostituisce interinalmente il prefetto marittimo, è rimasto all'ospedale, finchè il trasporto fu terminato.

Durante il trasporto, due altri feriti morirono, sicchè la cifra ufficiale dei morti è di 6 e dei feriti 19.

Sei ufficiali rimasero feriti da scheggie, ovvero ustionati, ma nessuno è in pericolo: soltanto l'insegna Morren trovasi in gravissimo stato. Riportarono gravi contusioni le insegne di vascello Poitevin e Thevenard, e contusioni leggere il tenente di vascello Vincent e l'insegna Decarne.

Lo stato di quattro marinai feriti è gravissimo: uno ha dovuto subire l'amputazione del braccio destro.

L'esplosione a bordo del *Couronne* ha occasionato, oltre al disastro, anche un principio di incendio. Il fuoco si comunicò al ponte e vi furono delle vampe. Qui si ebbe un'altra prova del valore dei marinai: non ostante l'ingombro causato dall'accorrere della gente, che veniva a portar soccorsi, immediatamente i marinai si occuparono a domare le fiamme e a prevenire così che un disastro maggiore colpisse la nave.

Giornali e riviste

« *L'accoucheur* di Maria Luisa » fu il soprannome dato ad Ernesto Cristoforo Augusto von der Sahla, che tentò di assassinare Napoleone I. Era un giovane biondino, tedesco, nato a Soldand, in Sassonia, nel 1791. Ingenuo, sognatore, pigro, un po' squilibrato, riuscì male negli studi universitari, ma si lasciò montare la testa dai discorsi infiammati che nelle birrerie gli studenti tenevano contro l'odiato oppressore, contro il tiranno francese. Sahla si credette suscitato dalla Provvidenza per fare le vendette dell'Europa: un bel giorno, a ventitrè anni, disse alla madre ed alla sorella che aveva risolto di partire per Parigi per uccidervi l'Imperatore. Le due donne, atterrite, cercarono di stornarlo da quell'idea, ma inutilmente. Gli occorreva un'arma: pensò al coltello ma seppe che in Francia era proibito di portarlo. D'altra parte le armi da fuoco gli ispiravano un indicibile terrore. Ma un giorno incontrò un viaggiatore che gli giurò di possedere due pistole appartenenti al Duca di Brunswick caduto alla battaglia di Jena: era il cielo che le inviava a Sahla, le comperò e si avviò a Parigi. Ma un compagno ne avvisò i professori e questi la Polizia parigina. Essa lo scoperse il 4 febbraio 1811 all'*Hôtel de Frankfurt*. Arrestato e perquisito gli trovarono nella camera sette pistole cariche. Interrogato dal giudice rispose placido con voce dolce e cortesemente che era venuto per uccidere lo Imperatore. Sapeva che l'Imperatrice stava per divenir madre, ed era certo che la notizia della morte dell'Imperatore l'avrebbe gettata in una tale commozione che l'usurpatore ed il futuro erede sarebbero stati distrutti in un sol punto. Raccontò che non fidandosi a caricare le armi le aveva fatte preparare da un armaiuolo. Aveva cercato l'Imperatore e non aveva avuto la fortuna di incontrarlo. Ciò detto si informò tranquillamente e che ora avrebbe avuto luogo la sua esecuzione. Dinanzi a tanta ingenuità l'Imperatore lo graziò, e ordinò di ricondurlo in Germania, dopo che avesse dato la sua parola di non portare più le armi contro l'Imperatore. Sahla domandò ventiquattro ore di tempo per riflettere e poi rispose che non poteva impegnarsi a tale promessa. Lo tennero tre anni in prigione, dove diede prova di una rassegnazione angelica. La caduta dell'Impero lo liberò. Ma quando nel 1815 l'Imperatore ritornò, ecco Sahla di nuovo a Parigi. Aveva mutato idea: voleva dare a Napoleone importanti consigli e rivelargli il segreto d'una nuova polvere. Non gli dettero retta. Il giorno dell'apertura della Camera una esplosione avvenne tra la folla. Sahla era in una carrozza morente, ferito dalla sua stessa polvere. Era un nuovo tentativo di attentato? Sahla lo negò, ma dopo Waterloo lo pretese. Disperato di non divenir celebre si gettò nella Senna. Fu ripescato. Due settimane dopo lo trovarono morto nella stanza: suicida? Non si seppe mai. Così Ernest di Hauterive in un libro recente che il *Temps* riassume.

***

Cuvier, l'illustre naturalista francese, quando formulava la sua famosa « legge della correlazione delle forme » non prevedeva certamente che in un bel giorno del 1906 la regola che egli aveva stabilita per la classificazioni zoologiche servirebbero all'identificazione di uno dei suoi cappelli. Il grande naturalista aveva ricostruito la struttura di alcuni fossili dal solo esame di un dente e di una vertebra: i suoi successori odierni del Museo del Giardino delle Piante, avendo ritrovato nei solai un vecchio cappello a cilindro del tempo di Luigi XVIII, e conoscendo, d'altra parte le dimensioni precise del cranio dell'illustre scienziato, non hanno esitato a dichiarare che quel venerando indumento aveva servito di copricapo a Cuvier. Ma questa constatazione antropometrica non parve loro sufficiente. Furono fatte ricerche — dice il *Figaro* — di altro genere e si trovò la fattura del cappellaio che aveva fornito il cappello. Non basta: si scoprì un ritratto di Cuvier, rappresentante il celebre membro dell'Accademia della scienze con in capo quel prezioso cappello. Il direttore del Museo, Edmondo Perrier, ha raccolto la reliquia e l'ha posta accanto allo scrittoio di Buffon, nel piccolo museo dei ricordi storici.

***

In seguito alla vigorosa campagna condotta dall'*Herald* contro l'eccesso dei rumori nelle vie di New York, il generale Bingham, direttore della Polizia, ha diramato un ordine che interdisce a tutti i venditori ambulanti ogni genere di grida, alle officine, battelli, ecc. ed automobili l'abuso del fischietto della sirena, della trombetta, del campanello, ai portieri dei teatri e degli alberghi la réclame ad alta voce, ai musicanti il canto ed il suono. La circolare avverte i proprietari di cani che saranno tradotti innanzi al pretore se i loro animali daranno fastidio ai vicini; raccomanda ai vetturali di adottare per quanto è possibile le ruote colla gomma e inibisce di trasportare verghe di ferro e sacchi di latta senza un imballaggio che smorzi le scosse. Il nuovo regolamento, affisso su tutti i canti delle vie, minaccia i refrattari delle pene comminate dall'art. 385 del Codice penale, ed è stato messo in vigore alla fine della settimana scorsa. L'effetto prodotto è stato immediato. I venditori ambulanti hanno smesso lo sfoltito i loro urli e i loro affari non sono punto diminuiti, poichè le domestiche hanno subito preso l'abitudine di discendere nelle vie all'ora consueta, senza bisogno di eccitamenti verbali. I venditori di latte hanno acconsentito a imbottire le loro secchie ballonzolanti. Più difficile è stato — dicono i *Débats* — imporre silenzio ai musicanti. Gli artisti, si sa, sono gente irritabile, e due di essi, che si ostinavano a suonare l'organetto con accompagnamento di tamburello, sono stati condotti in Questura. E' stato questo l'unico incidente, ed il generale Bingham si è congratulato con l'*Herald* che ha preso l'iniziativa di una riforma necessaria, ed il giornale ha ricevuto da ogni parte incoraggiamenti e ringraziamenti.

***

La Direzione del magnifico giardino zoologico di Londra, il « Zoo », come dicono laconicamente i londinesi, ha avuto in questi giorni un dispiacere grave. Or è una settimana i cuori dei direttori giubilarono per una vivissima gioia. Una foca bianca, rarità preziosissima, era stata catturata sulle coste dell'Islanda, e prontamente inviata al giardino in una linda e robusta cesta di vimini. Si trattava di una florida e vivace foca di due anni, affatto simile in forma e dimensioni ad una foca comune; ma chi avesse osato chiamare « foca comune » un tale animale dal mantello elegantissimo di un bianco d'argento, avrebbe passato un brutto quarto d'ora fra i guardiani ed i direttori entusiasti. La foca fu — dice il *Daily Telegraph* — considerata come un tesoro troppo prezioso per essere esposta agli sguardi del pubblico, che avrebbe potuto guastarle lo stomaco gettandole ciambelle e noci. Fu dunque tenuta religiosamente in disparte e nutrita con pesce di prima qualità. Ma, nonostante queste cure, dopo un paio di giorni la foca parve soffrire: il suo magnifico mantello candido perse di lucidezza e di candore, cosicchè fu deciso di darle un bagno. Ma il bagno non ebbe alcun buon risultato: la foca peggiorò, e ieri mattina accadde la catastrofe. « Dov'è la nostra cara foca bianca? » domandò uno dei direttori, giungendo al giardino. « Non c'è più foca bianca » rispose bruscamente un collega. La foca bianca era diventata nera. Il suo magnifico mantello bianco era scomparso, ed essa era diventata una bruna, naturalissima foca comune.

***

Una curiosa controversia scientifica è quella che è nata in Germania, dicono i *Débats*, tra il celebre prof. Haeckel di Jena, l'illustre integratore della teoria darwiniana e incrollabile sostenitore della derivazione della specie umana da forme inferiori, ed il dott. Bras. L'Haeckel pubblicò recentemente un libro sulla derivazione dell'uomo dalla scimmia, con numerose illustrazioni. Il dott. Bras lo accusa di avere scientemente ingannato il pubblico facendo subire alle illustrazioni tolte a libri altrui delle deformazioni intenzionali. Egli indica inoltre tutte le pubblicazioni dalle quali sono tolte, e sono, secondo le sue affermazioni, le opere dei professori Hubrecht, von Beneden, Selenka ed His: poi descrive i processi deformativi di cui si sarebbe reso colpevole l'Haeckel. Costui avrebbe abilmente modificato questi disegni per trasformare embrioni di animali superiori degli [illegible] umani, sopprimendo taluni organi [illegible] la sua tesi o modificando [illegible] la testa e la spina dorsale. Il dot[illegible] si riserva di far piena luce su questi [illegible] soliti sostenitori dell'Haeckel pubblicando [illegible] fronte gli originali e le [illegible] deformazioni [illegible] e C.

REATI E PENE

Le perizie ipnotiche su Guido Casale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Aquila, 12, ore 22.

Udienza antimeridiana.

Prima che l'udienza si apra fa il giro fra i banchi dei difensori il gruppo fotografico, tante volte citato nel processo, e nel quale figurano, insieme con gli altri, l'avv. Bianchi e la Ranaldi. Il gruppo sarà esibito dall'avvocato Cutinelli, difensore del Casale. Si sentono due testi, che non furono presenti nel giorno fissato.

— *Collina Giorgio* dice che l'avv. Bianchi era suo legale, che lo accompagnava spesso nelle sue passeggiate a cavallo e che una volta andò anche il Casale e gli sembrò che fosse in buoni rapporti coll'avvocato.

A domanda dell'avv. Cutinelli, depone che il Bianchi lo pregò perchè avesse preso in consegna il famoso quadro.

A domanda dell'avv. Chiarizzia risponde che parlò altre volte del quadro all'avvocato Bianchi, il quale lo pregò sempre che lo prendesse in consegna, finchè egli acconsentì.

Viene poi *Bertacci Roberto*, il quale depone su certa Tosi, detta la *Carbonarina*. Dice che il Bianchi confessò che la ragazza gli piaceva e che la voleva sposare, ma più tardi gli disse che voleva troncare la relazione perchè si era impegnato colla Ranaldi. Nel pubblico si diceva che tra il Casale e la Ranaldi vi fossero relazioni intime. Fu presente una sera ad un alterco del Casale con un amico. Vide il Casale essere in quell'occasione violentissimo.

A domanda dell'avv. Bartoli, della Parte civile, dice che correvano voci non buone sulla morale della Tosi di Perugia.

Si chiama l'avv. *Girolami*, che presentò una cambiale di L. 1800, datata dal 12 giugno 1906, accettata da Scoiola, girata da Casale e don Vittione, avvallata dall'avv. Girolami e portante la firma dell'avv. Bianchi per ultimo.

A domanda dell'avv. Cutinelli circa il tentato suicidio della Pasqua, dice che costei, abbandonata dal Bianchi, tentò uccidersi. A domanda dell'avv. Bartolo, dice che sembra che il Bianchi, trovandosi solo, abbia preferito poi la compagnia dei giovani...

Si richiama il teste *Daggioni*, servo di Bianchi, il quale dice che pagò il casino all'Oscano 78 mila lire, per conto del Bianchi.

A questo punto gli avvocati *Pace* e *Bartoli* chiedono che la Ranaldi esibisca la famosa fotografia, di cui si è tanto parlato, ed anche dell'album fotografico. Il presidente ordina alla Ranaldi di portare l'album all'udienza pomeridiana.

Dopo una viva discussione tra le parti, se si possa o no dare la copia della perizia psichiatrica ai giurati (perizia di cui si deve intraprendere la lettura), il Casale si alza e dice di dover fare importanti rivelazioni sulla perizia, specie per quella parte che riguarda gli esperimenti ipnotici fatti sulla sua persona. Quindi vorrebbe che almeno un perito assistesse all'udienza.

Dopo queste dichiarazioni, il cancelliere, che in questo processo compie un vero *tour de force*, comincia la lettura di alcuni atti della causa, per venire poi a quella della perizia.

Udienza pomeridiana.

Gli imputati non sono ancora giunti, e si apprende che Casale ha fatto sapere che, essendo indisposto, non intende recarsi all'udienza. Contemporaneamente la Ranaldi ha fatto sapere al presidente d'essere impossibilitata a recarsi alle Assise causa un accesso di dolori artritici, e perciò ha inviato il noto *album*, su cui il Casale le scrisse le prime affettuose lettere d'amore.

Casale, visitato da un medico, è stato indotto a recarsi alle Assise, e così in … alle 16,30.

Per calcolare quali somme, delle 30 mila lire riscosse con cambiali false, siano state usufruite dal Casale e dallo Scoiola, si prolunga una monotona discussione tra il presidente, gli avvocati e gli imputati, senza venire ch… mente a capo di nulla.

Casale dice di avere avuto, sulle 30 mila lire, solo 4 mila lire.

Facendo i suoi calcoli, lo *Scoiola*, aiutato dai suoi avvocati, sostiene che Casale non può avere preso meno di 18 ovvero 19 mila lire.

Il presidente infine dichiara melanconicamente che non gli poteva capitare di peggio che mettersi a fare dei calcoli, conti ed operazioni. Il pubblico è della stessa opinione, ed abbandona l'aula.

All'albergo della Ranaldi.

Alle ore 18,30 si sospende l'udienza, per trasportarla nella saletta centrale dell'*albergo Italia*, poichè, come abbiamo riferito, la Ranaldi non potendo lasciare l'albergo, aveva inviato l'album, a mezzo di un cameriere, al presidente delle Assise. Questi però ha fatto osservare che tale modo di consegna non ha valore giuridico, e perciò provvedeva a delegare il giudice istruttore in sua rappresentanza, il Pubblico Ministero, i rappresentanti delle due Difese, la Parte civile, ecc., al recarsi essi pure all'*albergo Italia*, per redigere dinanzi alla Ranaldi il verbale di consegna dell'*album*, delle fotografie, ecc.

Anche la stampa è stata ammessa ad assistere all'inconsueta formalità. La Ranaldi è introdotta dalla cameriera nel salottino dell'albergo, appoggiandosi al bastone: essa apparve ancora piena di uno strano fascino nella morbidezza delle carni, nella eleganza della persona slanciata e formosa: essa vestiva una mantiglia bianca, listata di rosa con un piccolo dorsetto; il collo aveva … d'una collana; appariva nervosa, le mani avevano … tremito, ma la sua voce era calma e sicura. Sedutisi presso il tavolo centrale, intorno a cui presero posto il giudice istruttore e il cancelliere, gli avvocati, i giornalisti e gli altri presenti si sedono sui divani laterali. Alle ore 18,30 l'… dichiara aperta l'udienza, e Guglielmina Ranaldi presta giuramento. Si apre l'udienza, e quindi sulla busta contenente il piccolo *album*, sopra alcune fotografie, disegni ecc. su ciascun oggetto si pone la firma, mentre il cancelliere redige il verbale. La seduta si prolunga circa un'ora, tra la sorpresa di qualche frequentatore dell'albergo, che deve traversare l'ampio salotto, trasformatosi in sala d'udienza del processo Casale.

Alle 19,30 si riprende la seduta alla Corte di Assise, e si legge il verbale poc'anzi redatto; quindi la seduta si scioglie.

Le perizie ipnotiche

Eccovi qualche appunto sulle perizie, e precisamente sulle esperienze ipnotiche fatte su Casale a Roma, il 27 maggio 1908.

Procedendo colle debite cautele, si venne di mettere il Casale a parte delle esperienze cui si intendeva assoggettarlo. Parve consenziente e fiero di essere soggetto di esperimenti del tipo del Pickmann. Alle prime manovre però si mostrò seccato, e ripete la solita frase: «Ma lasciatemi stare», insistendo … col sonn… scendere. Sulle prime si tentò la suggestione allo stato di veglia, cominciando coll'ingenerare gli idee negativistiche. Gli si suggerisce che a lui manca il braccio sinistro, cioè quello anestetico; immediatamente l'arto cade allo stato completo di risoluzione muscolare e cade contemporaneamente ogni sensibilità. Uno spillo passato due volte attraverso una piega cutanea di tale arto non desta reazione alcuna. Le pupille sono midriatiche anisoriche per la prevalenza del diametro a destra. Viene scosso in relazione alla sua … porta quindi allo stato … completo e lo si invita a recarsi a bere dell'acqua al momento della presenza del … Si alza al comando dato, si muove verso il tavolo su cui trovasi l'acqua, con incesso piuttosto rigido e col braccio sinistro in semi-flessione. Raggiunto il tavolo, si ferma ad un tratto. Versa l'acqua nel bicchiere, spandendone sul tavolo. Lascia la bottiglia appoggiata all'orlo del recipiente stesso. Tutto di imbarazzo, compie l'azione portando il bicchiere alla bocca ed alzandolo siffattamente da lasciar fluire l'acqua dai lati della bocca al momento che tracanna. Ad operazione terminata, ritorna, dietro nuovo comando, sul divano, dove gli si praticano nuove manovre ipnotiche. Si invita il Casale a fissare intensamente gli occhi in quelli del perito ipnotizzatore, e dopo pochi istanti compaiono in lui forme di strabismo convergenti, arrossamenti facciali, contrazioni toniche generalizzate. Incomincia a reclinare sul sofà … per adagiarvisi.

… Anche in tal movimento, senza dubbio … accenna a cadere si cerca di adagiarlo passivamente fino a che egli, … da incalzanti contrazioni toniche, non … completamente disteso. Rimane con i piedi … al pavimento, colla testa e le spalle allo schienale del divano; continuando ancora le contrazioni il suo corpo si incurva ad arco di cerchio. A questo punto entra in contrazioni anche il braccio sinistro, precedentemente risoluto ed anestesico, dietro la suggestione allo stato di veglia. Gli occhi, già convergenti, si rivolgono fortemente in basso e le pupille corectopiche midriatiche reagiscono alla luce di una lampadina elettrica. Le pulsazioni all'arteria radiale, che prima dell'esperimento raggiungevano il numero di 75 al minuto, divennero 80 per discendere poco dopo al numero primitivo. In tale fase ogni nostra domanda rimane senza risposta. La mimica non ha espressioni attestanti che la coscienza sia desta e pervie siano le vie della percezione. È per questo che ogni richiamo nostro alla calma riesce infruttuoso. Dopo alcuni istanti compare completa la risoluzione muscolare ed il Casale passa al sonno. Svegliato dopo pochi minuti, gira attorno lo sguardo attonito come per orientarsi da uno stato di smarrimento. Per qualche minuto non proferisce motto. Poco dopo, opportunamente interrogato, risponde ed allora si constata che l'identità personale è conservata, così pure la coscienza dei luoghi, delle persone che lo circondano.

La persistenza dei ricordi va fino al momento delle prime pratiche di suggestione. Spiega l'accaduto come se avesse naturalmente dormito. Mentre risponde alle nostre domande si accorge repentinamente che il braccio sinistro ha una piccola macchia rossastra, residuo delle punture esplorative della sensibilità, e, come sorpreso, esclama: «O che vi siano delle cimici in questo sofà?», e compie con disgusto l'atto di persona che cerca rimuovere cosa che la molesta. Pulsazioni radiali 80 al minuto: sensibilità tattile di Weber a destra 10 millimetri, a sinistra 21 (ipoestesia), mentre, prima dell'esperimento, a destra era di 11 ed a sinistra di 4 millimetri. Si dice stanco e poco dopo ritorna ad assopirsi sul divano, rimanendovi per circa cinque minuti. Svegliandosi di bel nuovo, si mostra arrossato in volto, mentre prima era di aspetto terreo. Prende a conversare animatamente.

Ore 10,20: pulsazioni radiali 60 al minuto, temperatura ascellare 36,7, sensibilità tattile di Weber, a destra 1,2, a sinistra 2,5. Presenta leggera euforia. Mimica vivace. Ridiventa il Casale del bel tempo.

Ore 10,32: Pulsazioni ampie, leggermente ineguali; sensibilità tattile di Weber, a destra 1,5, a sinistra 1,5: il che dimostra un ripristino completo anche della sensibilità.

Un medico ed una levatrice processati per una morte misteriosa

Biella, 12.

(*Tribunale Penale di Biella*)

Molta gente, specialmente della Valle d'Andorno assiste oggi al processo contro il medico condotto di Sagliano, dottor Evasio Nicodano e la levatrice dello stesso paese, Ferrarone Silda: tanto la levatrice quanto il medico sono accusati di avere causata la morte della signora Bellino Chiodo Arventina, per imperizia della loro arte e per avere — in tale occasione — omesso le cure necessarie che avrebbero potuto salvare la Bellino.

Unitamente al medico ed alla levatrice compare una giovane di Vaglio Pettinengo, tal Vaglio Caterina la quale è accusata di complicità colla Ferrarone Silda, che è pure accusata di contravvenzione al regolamento sanitario, perchè all'epoca della morte della povera Bellino, mise nel feretro, un feto di pochi mesi, che si seppe poi, essere della Vaglio Caterina.

Il marito della Bellino Chiodo, costituitosi parte civile, è rappresentato dagli avvocati Poddigue di Torino e Umberto Savio; il dottor Nicodano è difeso dagli avv. Babisio e Carlo Nasi di Torino, la Ferrarone dall'avvocato avv. E. Minetto.

Dopo l'ammonizione ai testi, il presidente Nobile Marchetti interroga il dottore Nicodano che dice:

— Fui chiamato al letto della Bellino verso il 1.o o il 2 gennaio scorso: la malata si lagnava di dolori alla mammella destra; aveva la febbre. Con l'ascoltazione constatai nella inferma un focolaio di infezione al polmone destro, cosicchè feci una diagnosi di polmonite. Più tardi essendo sorto dei dubbi circa l'origine vera della malattia chiesi all'ammalata, in presenza dei famigliari se non si trattava forse di „altro male. N'ebbi le più recise denegazioni dall'ammalata. Però consigliai alla levatrice Ferrarone alcune lavature ch'essa fece alla Bellino, e che mi riferì di avere trovato tracce di sangue. Qualche giorno dopo la Ferrarone mi disse che la Bellino aveva a lei confidato di avere ingerito dell'aloe e, come seppi poi dalla stessa inferma, aveva fatto ciò per liberarsi. I parenti allarmati dalle rivelazioni, chiedono un consulto col dottor Meliga: si scopre che effettivamente la Bellino aveva abortito: da ciò la malattia che dopo pochi giorni trasse l'infelice donna a morte.

La levatrice *Ferrarone Silda*, dice che non curò mai la Bellino per il fatto di cui nell'accusa, aveva già assistito l'ammalata sin dal 23 dicembre dello scorso anno: il 2 gennaio successivo la visitò nuovamente e le ordinò le cure del caso.

Circa l'imputazione relativa alla Vaglio Caterina, racconta che una sera a tarda ora ricevette costei che voleva essere visitata: dapprima si rifiutò, poi supplicata, e mossa a compassione acconsentì a ricoverare la Vaglio che le confessò ogni cosa.

Si dovrebbe quindi interrogare la *Vaglio Caterina*, ma su istanza del P. M. il presidente ordina le porte chiuse, ed il dibattimento vien continuato sino a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Nel pomeriggio le porte vengono riaperte: sappiamo che nel mattino oltre alla Vaglio venne pure sentito il dottore *Meliga Oreste* quegli che visitò l'inferma dopo il medico condotto.

Continua l'escussione dei numerosi testi.

Molino Rosina visitò la Bellino ammalata ed ebbe da lei la confessione. Assistette la malata durante le fasi della malattia; non sentì mai dai famigliari che la Bellino si trovasse in condizioni anormali.

Tiloldo Augusta levatrice, sentì dire che la Bellino era morta in seguito ad aborto: del dottor Nicodano seppe che, d'accordo con la levatrice Ferrarone, voleva nascondere ogni cosa.

Seppe poi che il Nicodano non visitò coscienziosamente l'ammalata e ciò provocò lo stupore generale: afferma che la levatrice Ferrarone si recò più volte in casa della Bellino, di giorno e di notte.

Pasquai Maria, suocera della Bellino, seppe dal figlio che la nuora era malata di polmonite, come aveva detto il dottor Nicodano: i famigliari ignoravano in principio, il vero stato dell'ammalata.

Bernasconi Angelo, brigadiere dei carabinieri ad Andorno, fu quegli che iniziò le prime indagini: raccolse in paese la voce che la Bellino fosse morta in seguito a pratiche che sarebbero state fatte dalla levatrice Ferrarone. Sentì narrare che la stessa Ferrarone in altra epoca fosse portata a Collegno per seppellire il cadaverino d'un neonato. Accenna ad una possibile gelosia del marito quale fatto che avrebbe spinto la Bellino all'atto riprovato. Crede che il medico non abbia voluto indagare pur sapendo di che si trattasse, per non eccitare i sospetti del marito, che, a quanto gli risulta è piuttosto violento: seppe di qualche scenata avvenuta fra il marito e la defunta per questioni di gelosia.

Ramasco Luigi, fu sindaco di Andorno all'epoca dei fatti suaccennati: è anche farmacista e fornì l'aloe alla vecchia che poi lo consegnò alla Bellino.

Carando dott. Achille, visitò a Pettinengo la Vaglio Caterina per emorragia che ritenne dovuta al fatto più tardi dalla stessa Vaglio confermato.

Appello del Pubblico Ministero nel processo dei Van Dyk.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Il Pubblico Ministero ha interposto appello alla sentenza della causa svoltasi giorni sono dinanzi alla quarta sezione del nostro tribunale contro i signori Monti e il conte Avogli Greppi di Milano per il trafugamento dei sette quadri di Van Dyk. Come si sa gli imputati erano stati assolti per insufficienza di prove.

Il processo Alongi a Campobasso.

Un teste fatto allontanare?..

Campobasso, 12, ore 21.

Si apre l'udienza alle ore 10,30.

Il presidente avverte che il giurato signor Iarocci è ancora indisposto e pare che la sua malattia richieda ancora qualche giorno di riposo. Il presidente nomina il dott. De Robertis onde si rechi a visitare il giurato. Ed alle ore 13, alla ripresa dell'udienza, il cancelliere legge il certificato medico redatto dal dottore De Robertis, dal quale risulta che il giurato è affetto da iperemia cerebrale, per cui ha bisogno di riposo per almeno due o tre giorni. In tale stato di cose il procuratore generale fa osservare che dovendosi attendere da Palermo la rogatoria del marchese di Ganzeria, e verificandosi anche per sabato e domenica due feste consecutive, sarebbe bene rinviare a lunedì il processo.

La Parte civile si associa alla proposta. La Difesa vorrebbe far sostituire il giurato, nel caso in cui i giurati rinunziassero alle due feste di sabato e domenica. I giurati però non accondiscendendo, e dopo una viva discussione, il presidente rinvia l'udienza a martedì.

Tra i testimoni citati a comparire vi era un tal Francesco Pedone, di 30 anni, da Palermo, il quale, come vi ho già telefonato, una ventina di giorni fa diede in smanie violentissime, minacciando di strangolare un suo compagno di camera. L'Autorità di P. S. prese subito le disposizioni, facendolo rimpatriare. Ora il Pedone, giunto a Palermo, ha telegrafato in questo modo al presidente della Corte:

«Partecipo essere stato vittima raggiri fautori Alongi allontanamento Campobasso scopo evitare dichiarazioni. Oggi ho sporto querela al procuratore, essendo libero e non nel Manicomio, come vorrebbero subornatori. Sono pronto venire se nuovamente citato deporre. — Firmato: *Francesco Pedone*».

Da molte parti giungono ancora al presidente dei telegrammi con firme autenticate da notaio, nei quali si dichiara dai firmatari che essi potrebbero dire ancora molte cose interessanti al processo, domandando di essere citati.

Da parte sua, l'avv. Mancini, della Parte civile, dichiara di non voler ancora licenziare i testi Valentini e Carruba; cosicchè non si possono ancora fare previsioni su quando terminerà questo lunghissimo dibattimento.

L'epilogo giudiziario della tragica notte di S. Giovanni.

(*Tribunale Penale di Torino — 12 agosto*).

E' fatto troppo recente e troppo grave nelle sue tragiche conseguenze per doverlo ripresentare alla memoria dei lettori. Neppure le torbide acque del fiume hanno restituite tutte le sventurate vittime: le loro carni si … nei fondi sabbiosi o le misteriose correnti si … lano ancora quei poveri corpi travolti nella inarrestabile corsa impetuosa e possente.

Come adunque ben nove persone siano annegate nel Po la notte di San Giovanni ultimo passato, è doloroso ricordo …

L'Autorità giudiziaria nelle immediate indagini per l'accertamento di una qualunque responsabilità assodò quelle circostanze, subito constatate e stabilite.

E narra il referto dell'Autorità di pubblica sicurezza, come la sera del 24 giugno ultimo, giorno della festa patronale, il muratore Bocco Pietro, munito di regolare licenza per esercire di barcaiuolo, verso le ore 23 … la sua barca, e con il compagno Gariglio Umberto, alla fermata di Santa Lucia, lungo lo stradale di Moncalieri, si portasse a farla di remi alla regione opposta, in regione Lingotto, dove parecchi fervevano le feste, protratte nella notte, in onore di San Giovanni. E Bocco e Gariglio dovevano in una trattoria del luogo bere tranquillamente una bottiglia. Ma prima di approdare — narra sempre il referto — il barcaiuolo Bocco si sentì a chiamare da un gruppo di persone, sei uomini e quattro donne, fermi in sulla riva. Quella gente allegra e chiassosa, troppo allegra, reduce dalle feste del Lingotto, voleva traghettare all'altra sponda, verso la strada di Moncalieri. Così fecero cenno al Bocco di avvicinarsi a loro per prenderli a bordo della piccola barca e passarli alla riva opposta. Le acque del fiume erano ancora gonfie per le pioggie e forte la corrente, che batteva spumeggiante e fragorosa contro il fianco della barca. Il giovane barcaiuolo esitò alquanto, ma poi raccolse quelle nove persone nella ristretta imbarcazione, raccomandando però di essere quieti e composti. Vana preghiera. La fatalità trascinava alla comune spaventosa rovina quegli sciagurati.

Una giovane ragazza spruzzò d'acqua qualcuno degli uomini. Questi eccedettero nella risposta dello scherzo. La barca fece acqua. Il barcaiuolo raccomandò che si tacessero da una parte. Ma ad un tratto la barca si capovolse, e la notte oscura il grido d'orrore di quelle povere anime, e le onde travolgenti raccolsero nel loro seno fatale quei corpi dibattentisi nello spasimo della morte imminente.

Il barcaiuolo Bocco, il Gariglio e tale Lanza Mauro si salvarono miracolosamente. I primi due per l'opera eroica del giovane barcaiuolo Zeppegno; tutti gli altri miseramente perirono.

Di questa catastrofe si fece carico al barcaiuolo Bocco, il quale fu ritenuto colpevole dell'omicidio colposo a danno di ben nove persone (arrestato, fu però subito scarcerato), e rinviato al giudizio del Tribunale Penale, imputato di avere in località Lingotto, di Torino, la sera del 24 giugno 1908, per imprudenza ed imperizia della propria arte e professione, e per inosservanza di regolamento, prodotto la sommersione di una propria barca nel fiume Po, per la quale ebbe a verificarsi la morte di nove persone, e ciò precisamente coll'avere caricato la barca oltre la portata della medesima, che era di sole quattro persone, e senza neppure avere presente il pericolo che presentavasi maggiore, sia per essere gente avvinazzata e sia perchè era notte e l'oscurità profonda, non essendosi neppure provvisto del fanale regolamentare».

In questa condizione di cose il Bocco si presentò al Tribunale, che però non si potè pronunziare per la sollevata eccezione di incompetenza, per il che il giudizio venne sospeso e rimesso alla Procura del Re per l'ulteriore suo corso.

Presidente: Manno; P. M.: Provera; difensore: avv. Roccarino; cancelliere: Gallo.

La "Valanga" in Appello

(*Corte d'Appello di Torino — 12 agosto*).

La *Valanga*, organo socialista della Valle di Susa, che si stampa a Torino, ma si pubblica a Bussoleno, da cui si diffonde poi per l'alta e bassa vallata, ebbe di già parecchi conti da liquidare colla giustizia penale. E poichè non era rimasta soddisfatta della liquidazione fattale dal Tribunale, così il suo gerente, per una duplice condanna a dodici mesi di reclusione, era ricorso in appello. La prima condanna era stata inflitta in seguito a querela firmata da tutti i chierici del seminario di Susa, offesi per un articolo intitolato: «Santi rigagnoli», in cui, prendendosi a pretesto una piccola offerta fatta dai chierici al giornale clericale *Val di Susa*, dopo un trattenimento filodrammatico, si scriveva, parlando di divertimenti e trattenimenti alla San Luigi, di tavola rotonda e via dicendo: allusioni lesive all'onore ed al decoro di quei chierici.

La seconda condanna era venuta per la querela del canonico Gioi-Via Giuseppe di Giaveno. A quanto pare, i sacerdoti sono le vittime preferite della *Valanga*, che su di essi volge la sua corsa precipitosa, irruente, catastrofica. Il canonico Gioi-Via aveva visto una aperta e chiara allusione alla sua persona in un articolo della *Valanga*, col titolo: «Don Mai e Colombina». Ivi si accennava alla eredità di una palazzina fatta dal reverendo, che avrebbe pure ereditato la giovine perpetua (Colombina), e si parlava di un convegno amoroso fra questa e don Mai e dei sospiri e dei colpi … Dell'avviso di don Gioi-Via, e cioè che a lui si riferisse l'incriminato articolo fu pure il Tribunale, che condannava il gerente, Angelo Uccelletto, a 12 mesi e 10 giorni di reclusione, ritenendo, come nel primo caso, la civile responsabilità del direttore del giornale, Stefano Viglongo.

Questi e l'Uccelletto appellarono, come si disse, ma la Corte, contumace l'Uccelletto, che ormai ha voluto sottrarsi ad una valanga davvero di mesi di reclusione, confermò la sentenza del Tribunale.

Presidente Peyrani; P. M.: Margaria; P. C.: proc. avv. Carlo Barberis, proc. Giordano; Difesa avv. Roccarino. Vice-Ciel.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino
12 agosto 1908.

Corte d'Appello Penale.

Monai Emilio: lesioni; conferma la sentenza del Tribunale. Dif.: Paglianti.

Uccelletto Angelo e Viglongo Stefano (contumace): diffamazione a mezzo della stampa; conferma la sentenza appellata. P. C.: Barberis.

Zavattaro Antonio: lesioni; conferma la sentenza del Tribunale. Dif.: Caron.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; Cancelliere: Tornari.

Tribunale Penale.

Sezione III feriale — *Demartino Federico e Marzolino Silvestro*: rapina; assolti entrambi per non provata reità. Dif.: Lettal.

Bocco Pietro: omicidio colposo. Il Tribunale dichiara la propria incompetenza e rimette gli atti alla R. Procura per l'ulteriore corso. Dif.: Roccarino.

Ferraro Battista: furto; reclusione per mesi 6, col beneficio della condanna condizionale. Dif. … Dragontini.

Berruti Giuseppe e Maria Battista: furto; il Berruti condannato alla reclusione per mesi 6; il Merlo alla reclusione per anni 1, mesi 4 e giorni 7. Difesa: Paglianti e Dragontini.

Presidente: Barone Danno; P. M.: Provera; Cancelliere: Gallo.

L'ingegnosa trovata di un detenuto. Giudici e testimoni tratti in inganno.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23:

Un casetto curiosissimo ancora una volta viene a dimostrare come le infelici carceri di Brescia riservino ad ogni piè sospinto le più strane sorprese.

Al nostro Tribunale si è svolto il processo contro alcuni ferrovieri del basso personale, imputati di ingenti furti continuati in danno dell'Amministrazione.

Vi era, fra questi, un tal Cherubini Battista, sulla quarantina, dai capelli, dalla barba e dai baffi di un rossiccio spiccato. Comparso all'udienza, il Cherubini dopo di essere stato interrogato, fu posto in confronto di alcuni testimoni, appunto perchè sosteneva di non essere quel Cherubini, che aveva commesso i furti. I testimoni lo guardano attentamente, tentennano il capo e dichiarano di non riconoscerlo; e, difatti, anche il presidente rileva come i connotati non rispondevano a quelli che si trovano in atti. L'avvocato difensore approfittò di questa titubanza per sostenere che il suo cliente nulla aveva a che fare col vero colpevole dai capelli con barba rossiccia, mentre questi li ha perfettamente neri. Ma un delegato di pubblica sicurezza, pure chiamato come testimonio e che conosceva benissimo il Cherubini, dopo averlo attentamente osservato, constatava come il mariuolo si fosse abilmente truccato, tingendosi. Vi fu un momento di generale ilarità, ma la truccatura non valse a salvare il Cherubini, il quale si buscava mesi ventuno di reclusione.

L'arresto di un evaso.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Tempo fa i giornali davano la notizia dell'evasione dal bagno penale di Torre Annunziata di certo Gino Conti, d'anni 28, da Ancona, un galeotto che doveva scontare grave pena per furti commessi, rapine, ecc.

L'Autorità di P. S., saputo che il galeotto si trovava a Milano e che si recava spesso alla posta centrale per ritirare le lettere, ha dato incarico al delegato Balestrazzi dell'arresto.

Stamane infatti il delegato, coadiuvato da due agenti, riuscì ad acciuffare il Conti mentre questi appunto si recava alla posta.

Il Conti fu tradotto a San Fedele e, dopo le relative pratiche, sarà rinviato a Torre Annunziata.

Sette soldati alpini arrestati in territorio austriaco.

Ci telegrafano da Udine, 12, ore 16:

L'Autorità di Pontebba informa essere stati visti nel territorio austriaco cinque soldati alpini italiani ammanettati e scortati da gendarmi. Il battaglione di alpini cui appartengono gli arrestati si trova in questi giorni in escursione sulle montagne presso il confine. Un telegramma da Klagenfurt conferma l'arresto e la traduzione dei soldati presso quel tribunale.

A Luserna S. Giovanni mancano vagoni.

Ci scrivono da Luserna San Giovanni, 12:

Da circa tre settimane mancano quasi assolutamente i vagoni occorrenti pel trasporto delle pietre, che formano una delle principali risorse di questo paese. I negozianti in pietra, direttamente interessati nella cosa, hanno già esperito tutti i mezzi a loro disposizione per vedere di ottenere che questa stazione fosse in condizioni di poter far fronte alle esigenze del loro traffico. Ricorsero alla Autorità comunale e, per suo mezzo, a quella politica: mandarono telegrammi al direttore generale delle Ferrovie dello Stato, alla Direzione compartimentale di Torino. Ci ebbero in risposta promesse di provvedimenti; ma non furono fino ad ora che parole, perchè vagoni non se ne vedono ed i magazzini sono ingombri di merce pronta per la spedizione. A tanto grave stato di cose, potrebbe e dovrebbe l'Amministrazione ferroviaria, se fosse animata da buon volere e dal desiderio sincero di eliminare questo gravissimo inconveniente, provvedere, come già fece altre volte e come ha fatto attualmente in altri luoghi, per esempio a Casale Monferrato, autorizzando il carico dei carri specializzati.

Speriamo, per evitare che si abbia da venire alla misura estrema di un *serrata* generale dei laboratorii, che vengano sollecitamente dall'Amministrazione ferroviaria prese disposizioni, che rimedino in modo sicuro e duraturo alla ormai insopportabile crisi.

Un tragico suicidio.

Ci telefonano da Varese, 12, ore 17:

Oggi a Molino d'Anna, nella casa di sua propria abitazione, venne trovato cadavere, col viso orribilmente squarciato da un colpo di fucile, il possidente Parietti Luigi fu Angelo, di anni 52, da pochi mesi vedovo, senza figli, che viveva da solo.

Subito della scoperta fu avvertita l'Autorità di Luino. Sul posto si recarono il pretore ed i carabinieri. Sulle prime, in seguito a gravi rancori di interesse, che da tempo esistevano fra il Parietti ed un suo fratello, che pure abita in paese, si vociferava trattarsi di un delitto.

Dall'inchiesta operata dalla Autorità si è potuto assodare trattarsi di un suicidio.

Il Parietti, dal da circa un anno era morta la moglie, per dissipare il forte dispiacere si era dato a bere, ma il dolore lo tormentava sempre, così che stamane presa una doppietta già carica se l'appuntò sotto il mento e si uccise.

Morta avvelenata?

Ci telefonano da Varese, 12, ore 17:

Ieri l'altro moriva quasi improvvisamente a Maccagno Inferiore (Luino) certa Zanini Antonietta, madre di sei figli. Appena avutasi la notizia, in paese corse subito la voce che la disgraziata fosse morta perchè per errore le era stato somministrato un decotto fatto con erbe velenose.

L'Autorità comunale avvertì telegraficamente della cosa la nostra Procura, che subito mandò sul posto il giudice istruttore avv. Enrico Cova coi dottori Spinelli e Porlezza.

D'ordine dell'Autorità giudiziaria ebbe luogo l'esumazione del cadavere, il quale venne dai medici sezionato. I due sanitari si sono riservati di dare fra giorni il loro coscienzioso giudizio.

Il marito della Zanini si trova all'estero ed i figli dovettero essere ricoverati dai parenti.

Una collisione fra due torpediniere.

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 16,40:

Veniamo ora informati che nei pressi di Nesco la torpediniera *Arpia*, al comando del tenente di vascello Martini Alessandro, investì a poppa la torpediniera *Albatros*. La torpediniera *Arpia* riportò varie avarie. Venne aperta un'inchiesta, fino il comandante della torpediniera *Arpia* venne sbarcato.

Il cacciatorpediniere *Fulmine*, che investì ieri la *Città di Milano*, è passato in disponibilità.

I gendarmi in casa di Poulain.

Parigi, 12, ore 1.

Oggi i gendarmi si sono presentati al domicilio del campione francese Poulain: si crede che sia per domandargli spiegazioni a proposito della sua situazione di fronte alla legge, che concerne il servizio militare. Altri pretendono che è semplicemente per fare una inchiesta intorno ad un furto che sarebbe stato commesso al domicilio del campione stesso.

SPORT

PODISMO.

Dorando ritorna a Carpi.

Un saluto ai torinesi.

Ieri mattina Pietri Dorando, col diretto di Bologna delle ore 7, è ripartito alla volta di Carpi, salutato alla stazione da un gruppo di amici. Gli erano compagni di viaggio i due fratelli ed i due giornalisti inglesi.

Prima di lasciare la nostra città il giovane campione ha inviato al direttore della *Stampa Sportiva* una lettera di ringraziamento per ogni festa tributatagli, con preghiera di ringraziare, a mezzo del giornale, le Autorità e gli *sportsmen* torinesi per le accoglienze fattegli ovunque.

Siamo informati che al passaggio per Asti e per Piacenza il Dorando venne salutato dalle Direzioni delle locali Società sportive, le quali gli offrirono mazzi di fiori.

Domenica, come già dicemmo, Dorando andrà a Piacenza, invitatovi dall'on. Raineri, presidente dell'Esposizione.

Sarà ricevuto ufficialmente dalle Autorità e dalle Società sportive. Quindi gli si offrirà un banchetto, durante il quale l'on. Raineri gli consegnerà un dono del Comitato dell'Esposizione.

Il passaggio per Modena.

Ci telefonano da Modena, 12, ore 19:

E' arrivato, da Torino, Dorando Pietri, che è stato ricevuto alla Direzione della Società ginnastica «Fratellanza». E' stato poi portato in automobile per la città, seguito da un corteo di ciclisti, vivamente applaudito lungo il percorso. Gli fu offerta una colazione all'*Albergo Centrale*. Un imponente corteo si è poi formato di Società sportive, con bandiere e Musiche, che hanno accompagnato il campione alla stazione, ove ha preso il treno per Carpi, sua città natale.

L'arrivo a Carpi.

Ci telegrafano da Carpi, 12, ore 20,40:

Carpi è in festa. Fino da stamane per tempo si notavano i preparativi per una accoglienza festosa da rendersi al campione Pietri Dorando, reduce dai trionfi di Londra. La città è imbandierata ed ovunque sventolano il vessillo nazionale e quello inglese.

Fino dalle ore 15 nei pressi della stazione si notava una folla numerosa, giunta da ogni angolo della simpatica cittadina.

Dirò di più. Da Modena, e fino da Bologna e da Rovigo e da Verona sono venuti a Carpi gli *sportsmen* per assistere al ritorno in patria del vincitore della Maratona. Fra gli spettatori noto anzi parecchi automobilisti concorrenti al circuito di Bologna, che hanno approfittato della bella giornata per spingersi fin qui.

In stazione stanno riunite tutte le Autorità ed i rappresentanti della Società ginnastica «La Patria», con bandiera.

La Musica cittadina attende pure sul piazzale esterno l'arrivo del Dorando, e numerose guardie vigilano per il buon ordine.

Alle 19,30 giunge il diretto, proveniente da Modena, e recante il vittorioso. Appena il treno entra in stazione, il pubblico fa una grande ovazione, mentre la Musica intona la Marcia Reale.

Dorando, che veste l'abito da *sportsman*, scende subito, seguito dai fratelli e dai giornalisti inglesi.

Il momento è emozionante, la scena commovente. Dorando abbraccia e bacia i propri genitori, e quindi saluta, commosso, le Autorità e gli amici. Festose accoglienze sono pure fatte ai due giornalisti inglesi, ed ovunque si grida: *Evviva Dorando! Evviva gli inglesi! Evviva la regina Alessandra!* Dorando è portato in trionfo ed esce dalla stazione.

Il corteo è formato dopo qualche minuto, ed avanza lento, fra due fitte ale di popolo plaudente, verso il Castello. Presso la bandiera della Società «La Patria», due ginnasti recano le ricche coppe offerte al Dorando dalla Regina d'Inghilterra e dalla *Stampa Sportiva*, di Torino. Esse formano l'ammirazione di tutti.

Al passaggio di Pietri Dorando le signore dai balconi gettano fiori. Per cura del Comitato sono distribuiti ovunque dei manifestini con evviva a Dorando.

Pietri Dorando è spesso stretto dalla folla, per cui il corteo di tanto in tanto si ferma. Saluta, commosso, il pubblico e risponde agli applausi agitando il berretto.

Si giunge così al Castello, nel cui cortile si svolge una breve e commovente cerimonia. Le Autorità, il rappresentante del Comune, il presidente della «Patria» ricordano la grande vittoria riportata a Londra, l'onore reso a Carpi, il piacere procurato a tutti i suoi compatrioti di poterlo salutare campione mondiale. Vengono letti parecchi telegrammi giunti da ogni parte, fra cui uno bellissimo del grande giornale londinese il *Daily Mail*.

L'entusiasmo è al colmo. Dorando non poteva attendersi una accoglienza migliore.

Domani o posdomani sarà promossa in suo onore una festa ginnastica.

Corsa e marcia della Robur alla Veneria

Alla Venaria Reale, per iniziativa dello *Sport Pedestre Robur* di Torino si svolgeranno sabato 15 agosto due importanti gare libere a tutti; la prima di marcia sul percorso di chilometri 20; la seconda di corsa su 5 chilometri. Premi per entrambe le gare: al 1.o medaglia d'oro con contorno d'argento; al 2.o vermeille con contorno; al 3.o vermeille media; al 4.o argento medio; al 5.o, 6.o e 7.o argento; all'8.o, 9.o e 10.o bronzo. Inoltre una gara di velocità su metri 200, riservata, con premi al 1.o medaglia d'oro con contorno di argento; al 2.o vermeille con contorno; al 3.o argento grande; al 4.o e 5.o argento media.

Tassa d'iscrizione ricevibile alla Robur, via Po 16, fissata in lire 1.25 per ciascuna gara.

CICLISMO.

Le feste sportive di San Damiano d'Asti

Sabato 15 corrente, corsa San Damiano, Villanova d'Asti, Poirino, Montà, Canale, km. 54, tempo massimo ore 2,20. Gara libera a tutti i dilettanti: premi al primo medaglia oro valore lire 50; al secondo oro media; al terzo vermeille; al quarto, argento grande; poi medaglie di tempo massimo; iscrizioni in lire 1 dal signor Venturelli, corso San Maurizio, 28.

Lo stesso giorno a San Damiano corse podistiche di velocità e di resistenza.

Domenica, 16 agosto, corse di cavalli; martedì, 18, gara al pallone.

Un *record* turistico.

Ieri sera alle ore 21,30 salutati da un gruppo di *sportsmen* sono partiti dalla barriera di Milano i ciclisti Maritano Giovanni, Martano Michele, e Pellerino Carlo tutti soci del Club Ciclistico dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Essi si propongono di stabilire il *record* del seguente giro Italo-Svizzero-francese: Torino-Novara, Domodossola, Brigue, Sion, Martigny, Losanna, Ginevra, Annecy, Chambéry, Modane, Susa, Torino, km. 800.

La gara Torino-Chivasso-Torino.

Organizzata dal signor Farfallini, ha registrato l'esito seguente:

1.o Tocchi Mario; 2.o Acino Battista; 3.o Gavazza Pietro; 4.o Ostengo Carlo; 5.o Bairo; 6.o Delmastro Giuseppe. Inoltre altri dieci in tempo massimo.

IPPICA.

Le corse al trotto a Piacenza.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Piacenza, 12, ore 23:

Eccovi i risultati delle corse al trotto svoltesi nel nostro stadio:

Premio Piacenza — M. 1600; L. 1200; inscritti nove. Corrono solo quattro. Giungono nell'ordine seguente: 1.o *Otello*, di Ossani; 2.o *Puto*, di Guida; 3.o *Liona*, di Gramelli; 4.o *Ocitor*.

Premio Esposizione. — M. 1600; L. 1500; sei iscritti. Corrono quattro. — 1.o *Weinsenti*, di Tamberi; 2.o *Fandolo*, di Bassero; 3.o *Manfredi*, di Ossani; 4.o *Nelly*, di Gay.

Premio Lombardia. — M. 2412; L. 400. Sei inscritti; partenti quattro — 1.o *Margarita*, di Pagani; 2.o *Lido*; 3.o *Chiamina*; 4.o *Damerina*.

Premio Congedo — M. 2412; L. 600; nove inscritti; partenti tre. Arrivano: 1.o *Fiordaliso*, di Bensi; 2.o *Manfredi*, di Ossani; 3.o *Ocitor*.

NUOTO.

Paulus tenta invano di attraversare la Manica

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 23:

Come vi avevo annunziato il nuotatore francese Paulus si è messo in mare stamane a Douvres per tentare la traversata della Manica che rese celebre il capitano inglese Webb. Disgraziatamente Paulus è stato forzato dallo stato del mare a desistere dal suo tentativo e non ha potuto ultimare la traversata, nella quale al pari di lui fallirono Holbein, Burgess, Wolff e Cattaneo. La partenza era stata anticipata stamane per approfittare di condizioni favorevoli. Il Paulus si è gettato dalla scaletta di Douvres. Egli si è messo a nuotare vigorosamente. Però dopo avere percorso undici miglia marine, vale a dire più di venti chilometri, egli ha dovuto abbandonare il suo tentativo. Anche le persone che lo accompagnavano su di un piccolo vapore e tra le quali si contavano parecchi *sportsmen* inglesi e francesi, hanno dovuto molto soffrire per lo stato del mare.

Probabilmente il Paulus ripeterà presto il suo tentativo.

SCHERMA.

Il torneo di Recoaro protratto.

Il grande torneo di scherma indetto pel 15 corrente in Recoaro, venne rimandato irrevocabilmente per giovedì, 20 agosto corrente.

Oltre a vari premi, verrà sempre disputata in tale gara la Coppa di Recoaro.

L'involucro dello "Zeppelin N. 5"

Londra, 13, ore 1.

Il conte Zeppelin ha ordinato un involucro per il suo nuovo dirigibile in Inghilterra alla manifattura di palloni di Hichbury presso Londra. Uno dei direttori di questa Casa ha oggi, durante un'intervista, i particolari seguenti concernenti lo *Zeppelin N. 5*. «Il pallone che noi prepariamo per il conte Zeppelin, è in *baudruche*. Noi ci lavoriamo attivamente e speriamo di terminarlo entro 15 giorni. L'involucro dello *Zeppelin N. 4* era fatto in tela caucciù, e sarà quindi la prima volta che il conte avrà posseduto un pallone in *baudruche*. Questo involucro è il più caro e più persistente che esista: esso è fatto di una sostanza estratta da una parte dello stomaco del bue, ma siccome questo animale non possiede che in quantità minima tale sostanza, occorreranno centomila buoi per costruire l'involucro dello *Zeppelin*. Abbiamo già preso le nostre disposizioni in vista di trasportare il pallone in Germania e speriamo che non accada nessun incidente.

Un esperimento di Wright riuscito

Lemans, 13, ore 1.

Stamane l'aviatore Wilbur Wright ha fatto un nuovo esperimento di volo che è durato precisamente sei minuti e 56 secondi. L'altezza massima raggiunta è di circa 20 metri. L'aviatore si è comportato assai bene.

Gli inglesi e l'automobilismo

Londra, 12, ore 24.

Si direbbe oggi che agli automobili ed agli automobilisti tocca l'onore della morta stagione, come viene comunemente chiamata qui, a Londra, la stagione attuale, giacchè priva di qualsiasi avvenimento.

Infatti, i giornali, nelle loro colonne, spiegano ai loro lettori, nei più minuti suoi particolari, il problema e la questione dell'automobilismo, e come esso sia destinato ad avere una sempre più larga applicazione.

Pertanto, il pubblico non manifesta che un'opinione, ed è quella che l'automobile sarà il veicolo dell'avvenire, e che la sua diffusione non corre alcun rischio. Chi corre invece serio pericolo — osserva argutamente il popolo inglese — sono i pedoni, verso i quali gli automobili e gli automobilisti non hanno alcun riguardo. Infatti spesso, troppo spesso, dei disgraziati passanti sono stritolati o storpiati da brutali automobilisti, che non si curano che di fare della velocità.

Una co… abbastanza curiosa e degna di nota è l'osservare come nel 1816, in Inghilterra, era un lamento generale contro l'istituzione di un nuovo servizio di diligenze, il quale compieva il tragitto da Londra a Brighton (ottantaquattro chilometri) in sei ore. Tutti erano unanimi nel gridare che la velocità eccessiva delle vetture costituiva un serio pericolo per la sicurezza dei passanti.

Ma occorre notare che dal 1816 in poi si è fatto molta strada, e ora si tollera che gli automobili corrano a velocità enormemente maggiori.

Se nel 1816 si era abituati a fare sedici chilometri all'ora, quale velocità sarà entrata nelle abitudini dei buoni sudditi di re Eduardo nel secolo ventesimo? Certamente, tale velocità sarà almeno doppia di quella attualmente ottenuta dagli automobili.

Arti e Scienze

I propositi artistici di Ferruccio Garavaglia

Roma, 12, ore 24.

Tommaso Monicelli ha intervistato Ferruccio Garavaglia, il quale ha detto: «Se non prima con alcune Compagnie e per qualche recita, incomincierò veramente il 1.o di novembre insieme ad Irma Gramatica. Prima a Genova, poi a Roma, indi a Napoli, Bologna, Torino e Milano, tre mesi circa con brevi rappresentazioni in ogni città da 10 a 20 giorni. La signora Gramatica riprenderà le sue più mirabili interpretazioni della *Saffica* e della *Via più lunga*, io, lasciando per quelli mesi da parte quei lavori di insieme che vogliono complessività di prove e sontuosità di apparati, rifarò *Papà eccellenza*, *Il vetturale Henschel*, *La fine di Sodoma*. Avremo alcune novità fra cui la *Moglie di Molière* di Rovetta, della quale non … ancora nulla; *Redeiro* di Bonaspetti, un dramma ardito e forte che studio e rappresenterò con amore; *Madame Colibri* di Enrico Bataille, un capolavoro quasi ignoto in Italia e che fu accolto con mediocre esito la prima volta, che noi vogliamo risuscitare davanti al pubblico. Se Irma Gramatica vuole continuare con me, io, d'accordo con lei, mi metterò più in vista in più determinate imprese. Sono fermo negli intendimenti che ispirarono la «Stabile» romana e che, dopo Boutet, feci miei con fortuna artistica e con nobile compiacenza del pubblico e della critica. Ho dei contratti con i Chiarella fino a tutto il nuovo triennio corrente, alla quaresima del 1912, ed anche altri contratti di impresari italiani ed americani per lunghi giri all'estero: ottime le condizioni, certo l'esito. Non sarò ancor qui dubitoso e triste a risognare il mio sogno di una «Stabile» romana, che rifarei domani anche da solo. Non importa, il tempo farà le mie vendette. Intanto mi metterò con i Chiarella ed avrò per un triennio una Compagnia colla Gramatica, se verrà, o insieme a qualche altra attrice, la Severi, la Melato, la Pieri. Ed allora mi vedranno e mi giudicheranno. Sono forte e mi sento preparato a fare cose nuove, cose belle. Rimetterò in scena il *Giulio Cesare*, l'*Orestiade*, l'*Alcalde di Zalamea*, il *Marchese Zotez*; Shakespeare, Eschilo, Calderon, Hugo ed altri intramezzandoli con la *Crisi*, i *Fanfarei*, la *Moglie onesta*, la *Realtà*; Praga, Bracco, Giannoni, Rovetta ed altri: l'antico col moderno, il repertorio straniero del contemporaneo da Donnay a Fabre di cui riprenderò *Ventri Dorati* dal Quintero ad Authemann, i lavori dei giovani e dei nuovi e le novità quanto più possibile, le novità del nostro teatro italiano in cui tanto credo e tanto spero e finalmente a Roma entro i primi due anni del triennio metterò in scena il *Coriolano*, che vado studiando da parecchi mesi. Mi piace l'animo sdegnoso di quel ribelle antico cui Shakespeare dona così stupefacente complessità di forme e di contrasti, una così meravigliosa plasticità di parole e di opere, un portento psicologico entro un vasto possente quadro d'azione. Ne sono innamorato e provo un intorno alla figura di Coriolano, che interpreterò, vorrò che il dramma nel lineamento artistico dell'interpretazione ed in questo artico della figurazione scenica appaia in tutta la sua eleganza ed in tutta la sua bellezza».

Scoperte artistiche in una chiesa di Foligno.

Foligno, 12, ore 19.

In un angolo di questa città, nella chiesa di Santa Maria, sono stati scoperti, per merito del parroco don Raimondi, splendidi affreschi. Gli assaggi alla prima navata a destra di chi entra, hanno rimesso in luce frammenti della Santa Apollonia, di bellissima fattura. A sinistra è stata ritrovata un'immagine di Santa Lucia. A prospetto dell'altare di San Carlo è stato scoperto un quadro di San Nicola, a destra del quale è effigiata la Crocifissione di San Giovanni, a sinistra la Madonna, in alto due angeli ed ai piedi della croce il devoto. Le ricerche continuano. Tra pochi giorni saranno aperte ai fedeli [illegible]

CRONACA

La questione dei grissinieri.

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Prego la sua nota sua cortesia a voler dar posto a questa mia in risposta a quanto scrive il signor Cesare Boley, presidente Mutua Proprietari Forni.

Il signor Boley crede che gli operai grissinieri sarebbero proposi a dare un voto per la proroga di orario; questo lo posso formalmente smentire, perchè in una nostra adunanza tenutasi il giorno 4 agosto 1907 fu deliberato a grande maggioranza di accettare la legge come viene, e tenuto a disposizione del signor Boley un verbale in merito.

Noi non possiamo indire un *referendum*, perchè la nostra volontà fu fatta sapere il giorno medesimo dell'adunanza al signor Carlo Ratti, consigliere comunale delegato dai signori principali, e quando mi trovai all'abboccamento con l'on. Montemartini appoggiai la mia firma. Riguardo al nominare una nostra Commissione, ci è impossibile, perchè se il signor Boley, dietro consiglio del suo consulente legale avv. Reineri, si fosse rivolto direttamente a noi, a quest'ora la questione sarebbe risolta; ma, visto che dove si rivolse non potè far nulla, pretende che ora noi trattiamo con lui. In quanto alla fiducia dei miei soci, non mi manca, perchè a grande maggioranza mi vollero a loro presidente, e se per qualche mese lasciai tale carica, fu solo per godere un poco di riposo dopo il lavoro compiuto in pro della nostra categoria, alla quale altamente mi onoro di appartenere. Io non porto rancore, come scrive il signor Boley; anzi il nemico di ieri cerco di farlo amico di oggi.

Riguardo alla superproduzione delle Cooperative, se al presente danneggiano, per l'avvenire, col nuovo orario, non potranno fare una produzione più della normale chè si fa in altri negozi, perchè anche per loro sarà limitato l'orario. Ma al signor Boley, che tanto si dimostra accanito verso la Cooperative, posso senza smentita dichiarare che nel suo negozio è da più di quattro mesi che si fa una produzione di grissini molto superiore alla normale, e la nuova legge limiterà al signor Boley la produzione. Se la produzione dei grissini non dà aggio all'industriale, voglio credere che questi non li farebbe, ma se li fabbrica, è perchè danno una rendita, se non grossa, almeno tale da poter sopperire alle spese, e non posso comprendere come il signor Boley, che ciò scrive, cerchi con tutti i mezzi una via d'uscita.

Avverto il sullodato signor Boley che con questa chiudo tutte le polemiche inserite, attendendo gli eventi.

Ringraziandola con stima,

TABBERO GIOVANNI
Presidente dell'Unione Operai grissinieri.

Un ordine del giorno di lavoranti panettieri.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« I lavoranti panettieri di Torino, riuniti ieri, mercoledì, 12 agosto, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, considerato il numero degli intervenuti, dichiarano non valevole il Comizio, e che di ciò va data colpa a moltissimi principali di forni, i quali non consegnarono ai loro dipendenti le singole circolari invitanti al Comizio; respingono, benchè in minoranza, le proposte fatte dalla Mutua proprietari forno, e nel mentre protestano contro tali atti, deliberano di riunirsi per il giorno di martedì, 18 agosto, alle 16,30, per prendere i necessari provvedimenti in vista alla nuova legge sull'abolizione del lavoro notturno ».

L'Associazione "Camillo Cavour„ e le elezioni provinciali.

Ci si comunica:

« L'Associazione « Camillo Cavour », considerando che nelle prossime elezioni provinciali del 3.o Mandamento di Torino si debba sostenere quella candidatura che meglio risponda ai principii direttivi suoi di voler chiamati alle cariche pubbliche non già coloro che di esse hanno fatto o vogliono fare la loro professione, ma quelli invece che appartenendo alla parte operosa e attiva della Società, meglio ne conoscono i bisogni e più modernamente ne concepiscono le necessità, considerando che tra le candidature proposte quella che più risponde a tali principi per la sincerità della fede democratica e la modernità delle vedute e l'indipendenza del carattere, è quella del cav. avv. Ferdinando Bocca, delibera di appoggiare la candidatura sua nel 3.o Mandamento di Torino. »

Partito democratico costituzionale.

Riceviamo:

Il Comitato provvisorio del Partito Democratico Costituzionale Italiano (Sezione torinese), constatato il continuo incremento del Partito e le numerose adesioni pervenute, ha deliberato di iniziare un ciclo di conferenze sul programma politico-economico-morale.

La prima conferenza sarà tenuta dal socio Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona sul seguente tema: *Condizione giuridica ed economica dell'impiegato, come è e come dovrebbe essere.*

La seconda conferenza sarà tenuta dal socio Giovanni Botini, tipografo, a favore della candidatura democratica del socio dott. Gustavo Quarelli a consigliere provinciale del terzo Mandamento, Moncrivello.

Prossimamente il presidente Carlo Arnò illustrerà in una pubblica riunione la genesi storica del Partito Democratico Italiano.

Serata Benelli all'Arena Regina Margherita

All'Arena Regina Margherita ha luogo questa sera la recita d'onore del bravo attore Giovanni Benelli con *'L Pover paroco.*

Pei festeggiamenti popolari alla barriera di Nizza.

Il Municipio comunica:

« Si rende noto a chi possa avervi interesse che le domande per occupazione di posti dalabno essere presentate non più tardi del 16 corrente mese all'Ufficio di polizia municipale, ove sono pubblicate le norme relative alle concessioni di aree per impianto di padiglioni e banchi ».

Il Duca di Genova

partirà oggi, alle 15,40, per Roma, d'onde si recherà a Messina per assistere alle manovre navali.

Il ministro della guerra

fu ieri di passaggio nella nostra città, diretto a Brescia.

Il pellegrinaggio italiano a Lourdes

Stamane alle 9,15, 9,40 e 11,45 sono partiti per Lourdes i 2500 pellegrini circa radunati a Torino ieri sera. — Gli ammalati — tristo a dirsi — furono fatti attendere quasi tutti sotto l'atrio di Porta Nuova stesi sulle barelle o sui materassi.

Un altro disertore francese ad Aosta.

Ci scrivono da Aosta che fu arrestato colà il disertore francese Floriano Abele Leboille, contravventore all'art. 434 del C. P. per inosservanza alla diffida fattagli dalla Questura di Milano, di non allontanarsi da quella città senza un preavviso alla Pretura.

Il tentato suicidio di un giovanetto.

Il giovane diciassettenne Romolo Paghino, abitante in via Giovanni Promis, 11, calzolaio, si sparò ieri sera, verso le 23, nei pressi della sua abitazione, un colpo di rivoltella alla regione temporale destra, ferendosi non gravemente.

Il giovane fu medicato al San Giovanni dal dott. Campora, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Egli disse di aver tentato di suicidarsi per dispiaceri intimi.

Percossa dai suoi figli.

Certa Maria Tallone, d'anni 43, abitante in via Bra n. 2, nella sua abitazione fu percossa dai figli Filippo, d'anni 19, e Francesco, di anni 11, i quali la colpirono con una scopa, con calci e con pugni. Essa riportò contusioni al dorso e agli arti superiori, che il dottor Campora al San Giovanni giudicò guaribili in giorni quindici.

La disgrazia di un facchino.

Il facchino Stefano Russo, d'anni 26, abitante in via Ponte Mosca, N. 47, scaricava da un carro un sacco di riso, in corso Galileo Galilei quando il sacco gli cadde sul piede sinistro, producendogliene la distorsione.

Il Russo fu ricoverato al San Giovanni, dove il dottor Cossero lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Due soldati disertori francesi arrestati a Cesana.

La Polizia di Cesana, a capo della quale è il delegato cav. Gullino, ha tratto in arresto due soldati francesi disertori, certi Paolo Ambrigot, pittore, e Mario Hahant, da Boulogne, panettiere, appartenenti alla 2.a compagnia del 27.o reggimento fanteria.

I disertori, tradotti a Torino, e interrogati da un funzionario della Polizia, dichiararono di non voler più ritornare in patria.

Probabilmente essi verranno accompagnati a Milano, e colà lasciati liberi, ma sottoposti alla sorveglianza.

Altri rapinatori in arresto.

La Questura si è realmente decisa a dare una vera caccia ai rapinatori.

Anche ieri il commissario di Borgo Po, cavaliere De Sarro, è riuscito, con un accurato servizio d'indagini, a fare scoprire ed arrestare due rapinatori della peggiore specie.

Essi sono gli autori di una rapina avvenuta nella notte dal 9 al 10 corrente, in danno di certo Andrea Bracco, sul ponte Trombetta. Al malcapitato erano state rubate diciotto lire in moneta e un orologio, del valore di sette lire. Ieri il sotto-brigadiere Minzola e il sotto agente Chiaravallotti, della Sezione di Borgo Po, li trassero in arresto, appunto nei pressi del ponte Trombetta. Furono identificati per certi: Teodoro Ferrata, detto *Dorò*, d'anni 22, abitante in via Berthollet, 31, muratore, e Pietro Alnaza, d'anni 17, detto *Pietta*.

Ambedue devono rispondere di numerosi altri reati.

Un incidente di vettura a un noto conte torinese

Il conte M., assai noto a Torino nella società brillante e nei ritrovi mondani, compiva ieri sera, a ora tarda, una passeggiata in vettura, nei pressi della Gran Madre di Dio, in compagnia di una avvenente signorina bionda, a nome Elvira Piola, abitante in via Superga, N. 22.

La passeggiata non ebbe esito felice. Improvvisamente il cavallo si imbizzarrì e vinse la mano al cocchiere. Il conte e la sua compagna, temendo gravi pericoli, si precipitarono dal veicolo e caddero al suolo.

Il conte riportò abrasioni al viso e agli arti, e la signorina abrasioni ai gomiti.

Ambedue furono medicati al San Giovanni dal dottor Campora e giudicati guaribili il primo in una ventina di giorni, la seconda in sei.

Bolidi.

La bambina Nella Viviani, d'anni 4, mentre si trastullava presso la sua abitazione, in corso Firenze, venne colpita al capo da un sasso lanciata da mano ignota, riportando una ferita lacero-contusa. Da certa Giovanna Catona fu portata nell'Istituto dei Rachitici, dove venne medicata dal dottor signor Gallo, e giudicata guaribile in giorni 12, salvo complicazioni. Quindi la condusse a casa.

— Il pontatore Pietro Fiecchia, d'anni 45, mentre nella costruenda casa in corso Orbassano, N. 40, era intento al lavoro, fu colpito da una navicella di ferro, vuota, che era sfuggita dalla fune metallica alla quale era attaccata, e riportò una ferita al capo ed una contusione alla spalla destra. Da due guardie municipali venne condotto prima all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 15; poscia alla sua abitazione.

I ladri.

Ignoti ladri, passando pel vano di una finestra, si introdussero nella trattoria esercita da Rovel Margherita, in corso Galilei, N. 12, e vi rubarono una bicicletta di proprietà del negoziante in vino Canova Luigi.

— Negro Margherita, maritata Brizio, abitante in via Pio V, 8, fu ieri derubata di due pezze di stoffa per materassi del valore complessivo di 25 lire.

— Foglizzo Giuseppe, sellaio presso il reggimento alpini, stando seduto su una panca nel giardino del Valentino, fu còlto dal sonno e si addormentò. Mentre dormiva, due sconosciuti gli frugarono nelle tasche, e trovatolo in possesso di L. 2, se ne impossessarono. Svegliatosi in quel mentre il derubato, e avvedutosi del tiro giuocatogli, invitò i ladri a restituirgli il suo denaro, ma gli sconosciuti fuggirono.

Ancora l'annegato nella Dora.

A proposito del fatto narrato nella cronaca, dobbiamo aggiungere che chi si gettò nel torrente alle prime grida ed ancora cogli abiti, e ai ritoffò per due volte finchè estrasse il povero morto, è certo Tarvani Giuseppe, operaio alle Officine Michelin.

Pel Congresso coloniale italiano

Riceviamo:

Sotto l'alto patronato di S. M. il Re è indetto in Roma, dall'Istituto Coloniale Italiano, il primo Congresso degli italiani all'estero, che inizierà i suoi lavori il 4 ottobre.

Scopo del Congresso è di stringere i vincoli che legano alla madre patria i varii gruppi di connazionali sparsi per il mondo, e di ottenere con il loro concorso diretto una conoscenza più esatta dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre colonie. Il Comitato direttivo del Congresso, allo scopo di far partecipare al Congresso stesso i soci delle Associazioni che con l'Istituto Coloniale hanno comunità di intenti e di rapporti, cioè Società Geografica, Società Dante Alighieri, Lega Navale Italiana, Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri, ha deliberato di creare una categoria di congressisti residenti, i quali avranno diritto non solo a partecipare al lavoro del Congresso ed ai festeggiamenti che tanto in Roma quanto nelle altre principali città d'Italia saranno offerti ai congressisti, ma anche alle concessioni facilitazioni ferroviarie concesse dalle Ferrovie dello Stato a detti soci ed a persone di loro famiglia.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1908.

NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONIO: Bigeni Tullio con Ghibaudo Margherita ved. Govosia.

MORTI: Ardito Laura n. Cortese, d'anni 45, di Torino, stiratrice, via Bogino, 18.
Cerutti Adelaide (ved.) n. Muscarolli, id. 86, di Torino, casalinga, via Baretti, 7.
Loverelli Luigi, id. 57, di Milano, pensionato, via Guastalla, 1.
Bessia Francesco, id. 80, di Belmasco, pensionato, via Ivrea, 2.
Audagnotto Maria Teresa, id. 26, di San Maurizio Canavese, religiosa.
Bellone Luca, id. 76, di San Giorgio, minatore.
Bellardo Giacinto, id. 61, di Caramagna Piemonte, nitore di metalli.
Meschini Enrico, id. 13, di Torino, elettricista.
Colombino Rosa n. Caramello, id. 28, di Torino.
Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

Un grave incidente automobilistico a Rigal.

Parigi, 13, ore 1.

Corre a Parigi la diceria che Rigal, il conduttore d'automobili ben noto, avrebbe fatto una caduta assai grave nei dintorni di Melun. Una pneumatica della sua vettura sarebbe scoppiata e la vettura avrebbe fatto uno scarto. Rigal ha riportato la frattura della spalla e contusioni in tutto il corpo.

Il meccanico che accompagnava Rigal è anche più gravemente ferito e si dispera di salvarlo. Quest'incidente è stato tenuto nascosto finora.

Dimostrazioni contro un delegato troppo scrupoloso

Venezia, 12, ore 11.

Mandano da Rovigo che la cittadina Adria fu ieri in sommossa a causa di un'eccessiva rigidezza del delegato Franzo per l'applicazione della legge contro il coltello. Il delegato perquisì molte case, arrestò pacifici cittadini, provocando per indignazione una reazione contro della cittadinanza che insorse, facendo una dimostrazione contro il fiscale funzionario. In segno di protesta si chiusero tutti i negozi. Venne ordinata un'inchiesta. Il delegato Franzo sarà trasferito.

Festa del mare.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 23:

Stasera a bordo del piroscafo *Perané* alla presenza delle autorità cittadine venne festeggiato il millesimo viaggio da Genova al Plata della Società generale dei trasporti marittimi a vapore di Marsiglia.

Numerosi furono i discorsi: allo *champagne* brindarono il Console generale di Francia De Clercque il signor Giraud, il Console argentino Martin ed altri numerosi.

L'arresto di un bruto.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 16:

La polizia arrestava Achille Burlioni, settantacinquenne, mentre tentava delle violenze contro una bambina quattrenne, certa Iolanda Giusti.

Italiano ucciso in rissa in Svizzera

Ci telegrafano da Briga, 12, ore 24:

Due operai italiani vennero in rissa alla stazione di Cambel. Uno di essi, certo Ricco Maraldi, è stato ferito con due colpi di rivoltella al basso ventre, e dopo pochi minuti moriva.

ULTIME NOTIZIE

Come Di Rudinì giudicava i fatti di Milano del '98

Roma, 13, ore 9.

Giovanni Borelli nel *Messaggero* pubblica il resoconto di una intervista avuta nel 1905, col marchese Di Rudinì circa i fatti del 1898. Il marchese Di Rudinì disse:

— La democrazia del settentrione ha contro di me un odio che non si cancella, nè forse si cancellerà, mentre io sono vivo. L'odiato sono io. Noi vede! non mi si dà quartiere nè quartiere io corro. La verità si farà strada da sè, ma intanto io non sono uomo da chiedere indulgenza. Deve passare ancora molta acqua sotto i ponti, eppure ella vede quanta sicurezza e coscienza io abbia. Tenga per fermo, ho fatto anche allora il mio dovere: quello che mi si presentava come mio dovere semplicemente.

— E' vero che da Milano ella ebbe forzate le decisioni?

— Non è vero: il moto appariva minaccioso per la sua estensione e preparazione. A Milano parve gravissimo ma negherei il vero se dicessi che io non condivisi subito le preoccupazioni di quella gravità. I funerali di Cavallotti aveva offerto come il prologo di un movimento minaccioso. Del resto era un carattere affatto nuovo nella storia d'Italia che assumeva quel movimento. Il partito repubblicano, specialmente a Milano, si trovava all'avanguardia nè dissimulava i suoi intendimenti? Adesso molta gente con l'esperienza dei fatti, in specie dell'ultimo sciopero generale del 1904, vuole vendere il senno del poi. Io, che sono incrollabile nel ritenere la monarchia la base storica della saldezza unitaria della patria, mi trovai di fronte ad un pericolo in buona fede misurato, non con pavido criterio, ma senza sottomissioni.

Lo sciopero generale, il carattere socialista, con substrato economico, offre assai minore pericolo di un moto sentimentale giacobino, per la sua fatalità originaria facilmente orientabile su un moto pericolosissimo, quale si palesava quello del 1898. Credo pure che non ho perduto la testa ed ho la coscienza di avere servito le istituzioni e l'avvenire del Paese ».

— Ma non le parve esagerata la prognosi del male ed esagerata la repressione?

— Noi ragioniamo oggi con gli elementi dell'esperienza. Nessun dolore maggiore del mio nell'adottare misure di repressione estreme.

— Ma se ella avesse avuto suggerimenti da Milano, non diversa sarebbe stata la sua azione?

— Questa è alchimia: non scarico mai, per abitudine mentale, la mia responsabilità precisa sopra altri. Non ebbi alcun Mefistofele a Milano che mi fuorviasse. La gravità delle cose risultarono da un maledetto intruglio di impreparazione politica.

— Crede che, se fosse stato ancor vivo l'on. Cavallotti il corso degli avvenimenti sarebbe stato il medesimo?

— Credo proprio l'opposto. Cavallotti aveva ancora tanta autorità sulla massa da padroneggiare e quanto meno da correggere il movimento di essa. E poi: data dalla scomparsa del Cavallotti il ritmo accelerato impresso dai partiti estremi al loro avanzare. Essi si trovarono liberati da un ostacolo: ostacolo di ragionevolezza. Cavallotti, che mi conosceva bene, tale ostacolo avrebbe rappresentato. I suoi funerali furono la sepoltura del suo romanticismo.

Il misterioso congresso dei nihilisti russi a Londra.

Londra, 13, ore 10.

In questi giorni ha luogo a Londra una strana conferenza: la conferenza dei nichilisti russi. Il modo con cui questa conferenza ha luogo è dei più misteriosi: le riunioni avvengono circondate dal più grande mistero. Lo stesso luogo che è stato scelto per il ritrovo dei nichilisti è in un quartiere oscuro ed è atto a conservare intorno il segreto più assoluto. I membri della conferenza sono una ottantina circa, maschi e femmine: le donne sono in maggioranza.

Secondo l'opinione d'una persona molto bene addentro alle faccende dell'anarchia russa, si dice che i membri dell'attuale conferenza comprendono parecchi dei personaggi più in vista del partito rivoluzionario russo. Essi si sarebbero aggiunti parecchi aderenti al partito affiliati a Londra.

— Molti di essi sono giunti qui ieri — disse l'intervistato — con un regolare ed ordinario passaporto; taluni però non hanno passaporto alcuno. Comunque, è certo che il Governo russo conosce vita e miracoli sul loro conto ed è completamente informato di ciò che avviene, a dispetto di tutte le precauzioni prese. Si sa pure che il Governo ha ottenuto il modo di essere informato delle stesse parole alla conferenza pronunciate, e dico pronunciate, giacchè per precauzione non si scrive nulla, non si redige alcun processo verbale.

— Tra gli ottanta membri dunque vi sono certamente delle spie: quante?

— Io crederei almeno una diecina. Non vi è alcun dubbio che questo Congresso è un vero parlamento rivoluzionario. L'entrata e l'uscita di varii membri del Congresso ha luogo con grande circospezione: i congressisti giungono alla spicciolata e volgono intorno occhiate sospettose. Entrano alla chetichella. Sembrano congiurati dell'antico stampo. All'uscita, ieri sera, un congressista fu avvicinato da un giornalista. Il nichilista parve spaventato: venne interrogato in francese, in tedesco, in inglese, in russo.

— Io non posso dire nulla, — disse egli finalmente, stretto dalle domande. — non posso dire nulla.

Poi, con un sorriso quasi di beffa:

— Ma se volete qualcosa perchè non entrate?

Si sa bene che l'ingresso al Congresso alle persone che non ne fanno parte è impossibile. Intorno al Congresso è disposta una vera polizia, la quale trasmette segnali ed avvertimenti quando si vede che qualche pericolo o qualche intruso si avvicina.

Il pangermanismo nella Camera belga

Bruxelles, 13, ore 10.

La Camera belga si è ieri mostrata alquanto stupita delle dichiarazioni alquanto pangermaniste del ministro della marina. Essa si è associata almeno relativamente al suo modo di vedere, tuttavia respingendo un ordine del giorno nel quale era detto: « La Camera stima che non vi è alcun modo di arruolare un capitano straniero come comandante della nave scuola »; ma per contro la Camera adottava un altro ordine del giorno che respinge l'insegnamento della lingua tedesca, come era proposto dal ministro:

« La Camera emette il parere che per l'insegnamento da darsi a bordo della nave scuola, le due lingue, francese e tedesca, devono essere trattate alla stessa stregua. L'istruzione dei cadetti deve aver luogo nella loro propria lingua ».

Il Governo si troverebbe, a quanto pare, in una situazione abbastanza difficile.

Le Società di assicurazione marittima rifiutano di assicurare la nuova nave scuola se un ufficiale belga, non pratico in materia di navigazione a vela, dovesse comandare la nave.

Checchè il ministro dichiari che non vi è alcuna ragione per esprimere la sua simpatia tedesca e che tale non era stato il suo scopo, la Germania annette particolare importanza alla discussione della Camera. Il segretario della Legazione, infatti, ha seguito con grande attenzione la discussione.

Fra i dirigibili tedeschi.

Berlino, 13, ore 9.

Ieri il Kronprinz si intrattenne per circa due ore col conte Zeppelin a proposito del consiglio di tutela che gli si vuole imporre. Egli è riuscito a dissipare alcuni malintesi. Questa questione del consiglio di tutela sta appassionando vivamente l'opinione pubblica di tutta la Germania del Sud? A Monaco, a partire dal momento in cui se ne ebbe conoscenza, le sottoscrizioni per il nuovo dirigibile hanno cessato di affluire, come per il passato. A Stoccarda ed a Darmstadt i giornali hanno raccomandato ai sottoscrittori di indirizzare le loro offerte ed i loro doni al conte Zeppelin direttamente, oppure alle Banche da lui designate.

La *Gazzetta di Francoforte* dice che questo è uno schiaffo somministrato in pieno viso alla nazione. Ciò che irrita di più la Germania del Sud è che la trovata viene da Berlino che sembra volere essere l'amministratrice dell'impresa quando i sacrifici di denaro sono stati più considerevoli nella Germania del Sud.

L'ascensione del dirigibile *Parceval* che era stata annunciata per ieri, è stata differita. Il pallone avrebbe dovuto raggiungere durante gli esperimenti ufficiali un'altezza di 1500 metri. Inoltre la discesa avrebbe dovuto effettuarsi su terra ferma e lo scarico nel luogo stesso della discesa. Quantunque il Ministero della guerra abbia proposto una uscita di 12 ore, come condizione sine qua non per provare le qualità del dirigibile, sarà invece bastante per l'accettazione del pallone da parte del Governo una ascensione di 10 ore, purchè senza interruzione e purchè *Parceval* si tenga in generale ad un altezza di 1100 metri. Questa riduzione di due ore è stata fatta dal Ministero della guerra, giacchè non si può in una prima uscita imporre un inutile sforzo alle macchine ed ai motori del dirigibile.

I voli di Wright.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 10:

Iersera i fratelli Wright hanno compiuto un magnifico volo. Il signor Kapferer, ingegnere del dirigibile *Ville de Paris*, venuto a Parigi in automobile, giunse mentre Wright era in pieno volo. Entusiasta, l'ingegnere Kapferer si precipita verso il Wright ed assai commosso gli serra vigorosamente le mani.

— Splendide! splendido! — esclama egli.

Wright sembra di buon umore e gli spiega il funzionamento del suo apparecchio. Abbiamo chiesto al signor Kapferer ciò che egli pensava degli esperimenti del Wright e del suo aeroplano.

— Io non mi stupisco — disse egli — del successo di Wright, avendo lavorato con lui. Noi sappiamo che i fratelli Wright si erano applicati praticamente alla questione dell'aviazione dal 1900 in poi. Essi avevano inoltre pubblicato parecchi opuscoli sopra gli esperimenti da loro tentati e compiuti. Parlando un punto mi pareva oscuro, era la questione del motore, giacchè in America non esiste motore leggero, ma io avevo appreso che i fratelli Wright avevano fatto costruire attualmente in Francia quattro motori sul modello del loro inventore, che il fabbricante mi ha dichiarato assai notevole. Ciò che mi ha colpito, arrivando sul campo di corse, è la sicurezza con la quale l'aeroplano si mantiene in aria, la facilità e tranquillità con cui sopporta il vento. Si ha la sensazione che Wright stia in aria con la stessa comodità che noi siamo seduti su di una poltrona.

Fantastiche stregonerie.

Ci telegrafano da Grenoble, 12, ore 11:

Il Tribunale correzionale di Grenoble ha trattato ieri uno strano affare di stregoneria. Uno dei giovani figli dei coniugi Blanche trovavasi preso da crisi epilettiche ogni volta che penetrava nella camera dei suoi parenti, che fu da tutti i vicini dichiarata come stregata. Per scongiurare i malefizi si ricorse allora ai buoni uffici di una certa signora Paumpel, che esercita la funzione di levatrice. Costei, facendosi generosamente pagare i suoi multipli interventi, si permise un certo numero di operazioni, l'una più bizzarra dell'altra. Ella fece dapprima orinare ai tre ragazzi degli sposi in un vaso di gesso, poi tagliò loro i capelli e li gettò nel vaso e fece bollire il tutto nella camera stregata a lento fuoco. Ma il fanciullo continuava a soffrire di crisi epilettiche. La signora Paumpel tagliò allora le unghie dei piedi ai tre bambini e procedette alla macerazione simile a quella precedente: ma la camera rimaneva sempre stregata. La signora Paumpel fece allora comprare un montone nero, il quale fu ucciso e le viscere collocate in una marmitta e nascoste in un cantone; la pelle fu spiegata sul pavimento della camera, mentre da un lato si facevano bruciare insieme piedi, orecchie e fegato del montone nero. I malefizi non era però scomparsi. Si sperava in una quarta operazione, più rimunerativa delle precedenti, senonchè l'Autorità è intervenuta.

All'udienza la signora Paumpel, la quale è levatrice diplomata, dichiarò che le pratiche del genere di quelle da lei esercitate portarono sempre a risultati più seri di quelli ottenuti dai medici. Il Tribunale correzionale di Grenoble non sembrò persuaso di questa dichiarazione e condannò la donna a 200 franchi di ammenda.

Scioperi e agitazioni dei lavoratori turchi

Costantinopoli, 13, ore 9,50.

I lavoratori del porto si sono messi in isciopero, chiedendo un aumento di salario. Essi pretendono che le Autorità ritengano una parte delle loro paghe. Le Compagnie di navigazione hanno deciso di chiedere alle Ambasciate di intervenire presso il Governo.

Gli impiegati delle tranvie hanno inviato petizioni al gran vizir, enumerando i loro reclami e annunciando la loro intenzione di mettersi in isciopero se non ottengono soddisfazione. Gli impiegati della regia dei tabacchi di Jubali, avendo domandato un aumento di salario del trenta per cento, una *serrata* è stata dichiarata oggi. I liberali attendono che questa questione venga regolata prontamente.

Le prime manifestazioni contro il nuovo ordine di cose hanno avuto luogo ieri. Trecento o quattrocento impiegati licenziati in seguito alle recenti misure di rigore prese dal Governo, si sono recati a fare una dimostrazione al Ministero delle finanze. Il Consiglio dei ministri ha deciso di intervenire contro di loro. Il procuratore generale intenterà causa contro di essi. Parecchi manifestanti sono stati arrestati.

Un europeo catturato nel campo di Bouada

Tangeri, 13, ore 5.

Da fonte araba giunge una lettera dal campo di Bouada, annunciante che un europeo, in costume indigeno, portante i baffi, seguito da due domestici, passava presso Souk-el-Tenin, poco dopo un combattimento che aveva avuto luogo tra le truppe di Bouada e quelle di Kemiqui. Avendo riconosciuto in lui un europeo, Bouada lo prevenne del pericolo che correva e lo consigliò a ritornare indietro. Questi dichiarò che era medico e che si recava a Fez. Ma non tenendo conto di questi buoni consigli, commise una sciocchezza, continuando il suo cammino verso Elkasar. Ieri si apprendeva al campo di Bouada che l'europeo era stato assalito dalla banda dei Klot e condotto prigioniero al campo di Kemiqui, che prevenne le tribù circostanti della cattura, invitandole a venire a constatare che la *mehalla* di Bouada era composta in gran parte di cristiani.

S'invitavano le tribù alla guerra santa. L'europeo sarebbe stato ucciso, a quanto si dice, in un momento di fanatismo. Si crede che sia un inglese.

Le marcie di Abd-el-Aziz.

Casablanca, 13, ore 6.

Dopo aver accompagnato, il 9 agosto, Dar-Hallel-Zeh, a 60 chilometri al di là di Rebbia, Abd-el-Aziz ha raggiunto il 10 agosto El Quar, città situata a 100 chilometri da Marrakesch. Lo stato della mehalla è eccellente.

Dopo la tragica esplosione della « Couronne ». Quali ne sono le cause.

Tolone, 13, ore 10.

Si assicura che tre feriti sono in condizioni disperate. La popolazione è costernata a Hyères ed a Tolone. I concerti di ieri sera sono stati soppressi. I concerti militari di Tolone sono stati soppressi fino a dopo i funerali. Questi non si faranno che sabato, il ministero della marina desiderando intervenirvi o farsi rappresentare. I cadaveri delle vittime saranno trasferiti al loro paese natale a spese dello Stato.

Si segnala che l'accidente per poco non degenerava in una catastrofe spaventevole. Infatti lo scoppio del cannone provocò un principio di incendio sul ponte. Il posto di soccorso non perdette la testa. Organizzò la lotta contro l'incendio che fortunatamente non potè svilupparsi.

Il comandante Darrien manderà domani alla Prefettura marittima un rapporto particolareggiato sulle cause della catastrofe, cause alle quali si crede potere attribuire l'esplosione.

Secondo certi uomini della *Couronne*, l'esplosione avrebbe avuto origine in seguito al riscaldamento del pezzo che avrebbe tirato troppi colpi consecutivi. Sarebbe adunque il calore anormale che avrebbe incendiato la polvere e determinato l'esplosione.

Un accordo fra Inghilterra, Russia e Giappone per regolare le cose di Cina?

Tokio, 13, ore 6.

Alcuni giornali di Tokio pretendono che il nuovo Governo giapponese abbia intavolato dei negoziati colla Gran Bretagna e colla Russia allo scopo di concludere un nuovo accordo destinato a mantenere la tranquillità nella Cina, in vista del desiderio che ha il Giappone di consolidare le sue finanze diminuendo le sue spese militari. Nei Circoli autorizzati tuttavia si dichiara questa notizia come infondata.

Gli operai zuccherieri di Marsiglia tornano al lavoro

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 9:

Gli operai della raffineria di zuccheri del Mediterraneo, che si trovavano in isciopero da oltre due mesi, hanno approvato la decisione di riprendere il lavoro, avendo l'Amministrazione stabilito, in seguito alle pratiche fatte dal deputato Cadenat, di esaminare benevolmente i reclami che verranno presentati dal Sindacato degli operai.

Lo sciopero degli operai carbonieri della manutenzione marittima continua senza incidenti. Il caricamento del carbone sulle navi *Amiral Latouche, Treville* e *Général Dodz* è stato effettuato dagli equipaggi delle navi stesse.

Una breve rivolta di soldati.

Gab, 13, ore 10.

Una trentina di uomini del 217.o fanteria ritornavano ieri sera, alle ore 21,15, per ferrovia, da un esercizio di tiro nell'Isère. Stanchi della lunga marcia, essi si coricarono un momento sul pagliericcio dell'accampamento e, sotto il pretesto che dovevano essere congedati il giorno dopo, espressero il desiderio di uscire in città e non passare la notte in caserma. Di fronte al rifiuto loro opposto, essi emisero alcune grida, e alcuni soldati cantarono l'*Internazionale*. Il colonnello e gli ufficiali, sopraggiunti, arringarono i soldati e li decisero a passare la notte in caserma. L'incidente non durò che dieci minuti. I soldati furono congedati alla mattina senza incidenti.

I malcontenti appartenevano a due compagnie diverse. Due altre compagnie, che erano nella stessa caserma, non hanno preso parte a questa dimostrazione. Dodici uomini furono imprigionati come sobillatori e sono stati puniti con varie pene di carcere, e tre graduati saranno sottoposti a procedimento. Nessun soldato in servizio attivo ha preso parte a questa dimostrazione.

I sovrani inglesi visiteranno nel 1909 l'imperatore Guglielmo.

Berlino, 13, ore 7.

Tutti i giornali berlinesi riproducono questa sera una Nota dell'« Agenzia Ufficiale Wolff », che conferma l'informazione data ieri sopra il colloquio, che ebbe luogo tra Eduardo VII e Guglielmo II.

A proposito della visita ufficiale che faranno a Berlino il Re e la Regina d'Inghilterra, la *National Zeitung* dice, che i Sovrani inglesi avrebbero espresso il desiderio di presentare all'Imperatore i voti in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nascita.

L'intervista avrebbe luogo nel 1909.

Ladri di gioielli e di ossa in un cimitero.

Montpellier, 13, ore 10,40.

Due individui, introdottisi nel cimitero di Poussan, dopo avere rubato le chiavi al guardiano, aprirono parecchie tombe inumate da non troppo lunga data e si impadronirono di gioielli e di ossa. Mentre uscivano dal cimitero furono fermati e condotti al Municipio, ove dichiararono che avevano rubato le ossa per farne dell'ingrasso.

La morte di un miliardario americano per un accidente automobilistico.

New York, 13, ore 9,10.

Il signor Montgomerry, riputato il più ricco personaggio di Boston, è stato ucciso ieri in un accidente automobilistico presso Powdie, a Road Island. L'automobile correva con una velocità di 50 miglia all'ora lungo una strada costeggiante una palude. In un tratto avvenne uno scoppio: l'automobile fece *panne* e si rovesciò. La vettura in un istante fu in fiamme: il signor Montgomerry e un suo amico, il signor Servend, si trovarono presi sotto la vettura. Il signor Montgomerry fu ucciso sull'istante: il suo amico è gravemente ferito. Quegli, che ha solo 30 anni, apparteneva ad una vecchia e stimatissima famiglia di Boston.

Quattro marinai annegati in un salvataggio.

Berlino, 13, ore 10,45.

Una falsa manovra ha costato la vita a quattro uomini della flotta da guerra, nel corso di un salvataggio eseguito dal piccolo incrociatore *Ondine*. L'ufficiale che comandava la manovra gridò: « Un uomo in mare! ». Subito un canotto era stato staccato, e dieci uomini, comandati da un quartiermastro, presero posto in esso; ma, in seguito ad un errore, il macchinista dell'incrociatore, anzichè rinculare, continuò ad avanzare, e fece rovesciare il canotto. Soltanto 7 uomini caduti in acqua poterono essere salvati. Non si sono potuti ancora ritrovare i cadaveri degli altri quattro.

Borsa di Torino.

12 agosto.

Prezzi delle ore 11,45.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 725.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 30.
Germania 4: denaro 123 15, lettera 123 25.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1241, 1240, 1241.
» Banca Commerciale 795, 795 1/2.
» Bancaria Italiana 106.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Concimi Vicenza 462 1/2, 463.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Resistenti. Qualche rara transazione in Banca Italia e Concimi: rimanente completamente trascurato.

Torino, 1908 — Tip. A. Finazzi e C.

Il forte sviluppo delle Camere del lavoro in Italia.
L'incremento della Camera di Torino.

Roma, 12, ore 20.

L'Ufficio del lavoro ha intrapreso la pubblicazione della statistica annuale delle organizzazioni operaie, cominciando dai dati complessivi sulle Camere del lavoro.

In questa statistica le Camere del lavoro si presentano, salvo pochissime eccezioni, quali erano all'inizio del 1908: la loro consistenza, cioè, è data dal numero delle adesioni e delle tessere distribuite a tutto il 31 dicembre 1907. L'Ufficio del lavoro non è riuscito ad avere i dati numerici relativi alle Camere del lavoro di Verona, Pistoia, Civitavecchia e Palermo.

Le Camere del lavoro esistenti all'aprirsi del 1908 erano 92, con 3747 sezioni e 546,514 soci, mentre erano soltanto 84, con 3032 sezioni e 387,384 soci all'inizio del 1907, e 82 con 2782 sezioni e 298,446 soci all'inizio del 1906.

Mentre, dunque, il numero delle Camere del lavoro è soltanto di poco cresciuto in due anni, il numero delle loro sezioni si è aumentato del 37 per cento e il numero dei soci del 83 per cento.

Le Camere del lavoro costituitesi nel corso del 1907 e risultanti nella più recente statistica (Arona, Adria, Piombino, Aquila, Aversa, Scafati, Taranto e Cagliari) non hanno un'importanza veramente notevole. Con tutto ciò il progresso nel numero delle sezioni e dei soci è rilevantissimo in quasi tutte le regioni. Regresso sembra esservi stato soltanto nelle Marche, ove si ha un totale di 31 sezioni con 3292 soci contro un totale di 50 sezioni con 12251 soci, figurante nella statistica dell'anno precedente. Da rilevare invece è l'enorme aumento nei numeri assoluti degli inscritti nelle regioni in cui l'organizzazione era più fiorente che altrove (da 48 a 82 mila iscritti in Lombardia, da 144 a 210 mila nell'Emilia), come pure il grandissimo progresso dell'organizzazione camerale piemontese, che aveva quasi 51 mila soci all'aprirsi del 1908, mentre non arrivava ai 20,000 al principio del 1906, presentando perciò un aumento del 150 per cento in due anni.

Fra le grandi Camere del lavoro, hanno progredito più delle altre quelle di Torino (da 13 a 37 mila soci in un anno), Cremona (da 3764 a 16,363), Venezia (da 1701 a 8157), Bologna (da 14 a 23 mila), Ferrara (da 23 a 44 mila), Parma (da 13 a 28 mila), Messina (da 2724 a 6787). Taluna di queste Camere deve però il suo forte aumento alla concentrazione nella organizzazione camerale delle Leghe di compagnie preesistenti.

Delle 92 Camere del lavoro, sulle quali l'Ufficio del lavoro ha raccolto notizie, 43 aderiscono alla Confederazione generale del lavoro, 9 al Comitato nazionale di resistenza (Brescia, Savona, Adria, Cesena, Ferrara, Parma, Piacenza, Piombino, Brindisi): le altre non aderiscono nè all'una nè all'altra organizzazione nazionale, e lasciano le singole sezioni libere di decidere in proposito.

Il progresso notato nella consistenza numerica delle singole Camere del lavoro si riscontra anche nelle loro finanze. Le Camere del lavoro italiane hanno avuto nell'ultimo anno, per il quale hanno compilato i bilanci, un'entrata di L. 432,241, ed un'uscita totale di L. 402,266. Maggiore entrata di tutte le altre hanno avuto le Camere del lavoro di Milano (56 mila lire), Bologna (32 mila lire), Ferrara (31 mila lire), Reggio Emilia (30 mila lire), Torino (21 mila lire), Genova (15 mila lire), Parma (11,500 lire). Entrate molto minori hanno le Camere del lavoro di Roma (7000), Palermo (5000), Firenze (6200), Napoli (4500).

Il numero dei sussidi dei Municipii alle Camere del lavoro non è stato grande per l'anno 1907 (da 57,000 a 61,000 lire); anzi il numero delle Camere sussidiate e l'ammontare totale dei sussidi sono diminuiti, relativamente allo sviluppo avuto dalle organizzazioni camerali e dalle loro finanze.

Movimento nel porto di Genova

Abbiamo da Genova, 10:

Nel N. 6 del Bollettino della Camera di Commercio figurano i dati seguenti relativi al movimento verificatosi nel mese di giugno 1908:

Movimento passeggieri durante il 1o semestre 1908: Arrivi: Passeggieri di prima classe N. 16,151; di terza classe N. 30,287 — Partenze: Passeggieri di prima classe N. 7248; di terza classe 32,057.

Movimento marittimo:

Bastimenti arrivati N. 510; stazza tonn. 547,557; merci sbarcate tonn. 468,696 (delle quali: carbone tonn. 258,259, cereali tonn. 46,141, cotoni tonn. 12,576, varie tonn. 148,557) — Bastimenti partiti N. 500; stazza tonn. 558,469; merci imbarcate tonn. 69,635.

Movimento ferroviario:

Carri caricati N. 95,377 per quintali 3,455,804 (dei quali: carboni quintali 1,848,445; cereali quintali 372,318; cotoni quint. 120,299; merci varie quintali 1,313,045); media giornaliera per N. 24 giorni lavorativi N. 1119 carri — Carri scaricati N. 7356 per quintali [illegible]; media giornaliera per N. 24 giorni lavorativi N. 307 carri.

Movimento doganale:

Entrata: Merci sbarcate Kg. 321,220,186; in transito per altre dogane internazionali 1,355,600 chilogrammi; in transito per l'estero (via di terra) Kg. 5,680,200; in temporanea importazione 3,965,155 chilogrammi — Uscita: Merci esportate chilogrammi 20,153,694; in transito (via di mare) chilogrammi 1,340,747; provviste di bordo Kg. 236,876; riesportazioni Kg. 4,825,207.

Introiti doganali: Dazi L. 5,259,131; tassa di ancoraggio L. 344,974; sopratassa pel porto di Genova L. 28,609.

Movimento dei principali empori:

Depositi franco: entrata quintali 24,587; uscita quintali 36,598.

Darsena: Sezione deposito franco entrata quintali 15,069; uscita quintali 14,493 — Depositi doganali privati entrata quintali 6802; uscita quint. 3922.

Magazzini generali di Genova entrata quintali 290,110; uscita quint. 306,894.

Magazzini generali di Rivarolo entrata quintali 5806; uscita quint. 21,113.

Silos granari entrata quint. 371,806; uscita quintali 266,512.

Docks liguri (già Vinicoli) entrata quintali 8740; uscita quint. 9420.

Sezione deposito franco al ponte Paleocapa entrata quintali 1342; uscita quintali 9331.

Movimento della stanza di compensazione:

Liquidazione complessiva L. 941,203,088 36; compensato L. 819,790,889 30; saldato L. 121,412,199 06.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 734,8; ore 15: 733,5; ore 21: 734,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 27,0 — Minima + 18,9

Piazza Castello — *Nelle strade al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 12 + 28 5
Temperatura minima della notte dell'11 al 12 + 18,1

11 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 05.

Giorno della luna 17°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 25,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 17,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	26,0	21,4	coperto	Pietroburgo	17,0
Milano	32,1	18,1	3/4 cop.	Odessa	23,1
Brescia	24,1	19,6	»	Amburgo	10,4
Venezia	27,0	21,6	»	Vienna	14,0
Bologna	22,0	22,3	»	Trieste	20,4
Ancona	28,0	19,0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	29,8	19,8	»	Alessandria	25,0
Firenze	29,6	16,0	sereno	Parigi	14,9
Roma	31,3	19,7	1/4 cop.	Nizza	20,1
Bari	25,8	17,0	sereno	Ginevra	13,4
Napoli	—	—	—	Costantinopoli	23,8
Palermo	32,5	16,0	sereno	Malta	24,7
Messina	27,8	21,4	»	Tunisi	—
Cagliari	31,0	15,1	»		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ermete Della Guardia), ore 20,45: *La mamma del sergente* — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Ruvini-Zerboni), ore 20,45: *Turlupinade* — L. 1.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 60.

Rendita 3.75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 70.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 75.

Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 71.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 100, lettera 100 10.
Germania 4: denaro 123 175, lettera 123 275.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 15.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1243 1/2, 1243, 1242.
» Banca Commerciale 795, 794.
» Credito Italiano 559.
» Bancaria Italiana 103.
» Banco Roma 102.
» Ferrovie Meridionali 657 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 397, 398.
» Concimi Vicenza 460 1/2, 461, 462.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 506.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Calmissimi. Qualche piccola offerta di Banca e Comit. fuole assorbita per mancanza di affari, ne indeboli leggermente i corsi. Concimi fermi e ricercati.

Prezzi nominali 12 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 3 ojo — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
100 Ferroviaria 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 349 50

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 354 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo 340 50
500 Strade ferrate Novara 3 ojo 334 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo 79 —
400 id. id. id. 5 ojo 403 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo 373 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856) — —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1858) — —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 5 ojo — —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo 355 —
500 id. id. id. serie B 3 ojo 355 —
500 id. id. id. serie C 3 ojo 351 —
500 id. id. id. 1a serie D 3 ojo 352 —
500 id. id. id. 2a serie D 3 ojo 352 —
500 S. ferr. Cent. tosc. «Asciano-Grosseto» A 5 ojo 500 —
500 id. id. id. » B » — —
500 id. id. id. » C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 ojo 368 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo 505 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 485 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo 504 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato, emesse al franco Cavallermaggiore-Bra 3 ojo 300 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Pav. Castelnuovo, Castagnole, Mortara 9.5 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 8 agosto 1879) 3 ojo — —
500 id. id., serie C (1a emissione 1882) — 3 30
500 id. id., serie C (2a emissione 1883) — 3 30

Prestito.

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo — —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo 400 —
500 Credito Comunale e Provinciale 501 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese 400 —
500 Ferrovie Meridionali 352 50
500 id. Secondarie Sardegna — —
500 id. Sarde, serie A 340 —
500 id. id. id. B 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889 — —
500 id. id. id. 1891-92 506 —
500 id. id. id. 1893 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 500 —
500 Officine di Savigliano — —
500 Società siderurgica di Savona 500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 480 —
500 id. Miniere di Montepromatico — —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia 504 —
500 id. Miniera «Elba» 501 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici 511 —
100 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 490 —
100 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
500 Unione Esercizi Elettrici 471 —
500 Prestito Provincia Alessandria 444 50
500 id. Provincia di Lucca 486 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 ojo 514 — | 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo 514 —
id. id. 4 1/2 ojo 503 — | id. id. id. 4 ojo 502 —
id. id. 3 1/2 ojo 493 50 | id. id. id. 3 1/2 ojo 480 —
100 B. d'Italia 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia 1248 —
500 Banca Commerciale Italiana 794 50
500 Credito Italiano — —
100 Società Bancaria Italiana — —
100 Banco di Roma — —
100 Banca di Torino (stampigliate) 5 —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — —
200 id. id. Secondarie Sardegna 275 —
500 id. id. Sicule 610 —
500 id. id. Mantova-Modena 510 —
500 id. id. Biella 285 —
250 id. id. Pinerolo (1a emissione) 277 —
250 id. id. id. (2a id. 217 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. 414 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economic. 305 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 400 —
200 id. Ferrovie del Vomero 82 —
125 id. Romana Tramways-Omnibus — —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino) 118 —
500 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gas 148 —
100 id. Consumatori Gas-Luce 180 —
250 id. Officine di Savigliano 103 —
250 id. Elettricità Alta Italia 244 —
100 id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 id. id. Ferriere Italiane (Roma) 183 —
250 id. Elettricità già Cruto 96 —
100 id. id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) 100 —
100 Società Anonima Officine già Diatto 300 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) 30 —
150 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 210 —
250 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 2.0 —
100 id. Siderurgica di Savona — —
50 id. Fabbriche Italiane di lime 88 —
500 id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 70 —
500 id. Acciaierie di Terni — —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. — —
25 id. Ind. Ital. costruz. autom. (Itala) (n.) — —
25 id. Automobili Rapid — —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 id. Automobili e Brevetti Fiat — —
25 id. Officine Stato S. Giorgio (Carmena) 30 —
25 id. Junior (Fabbrica Automobili) — —
50 id. Officine Turkheimer per Autom. e vel. — —
25 id. Fiat-San Giorgio — —
25 id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 id. «Fides» Fabbrica automobili (Roma) — —
25 id. Fabbr. autom. e cicli «Luz» (Torino) — —
25 id. Fabbrica automobili «Itala» Torino — —
50 id. Officine elettriche genovesi — —
50 id. Italiana dei Forni (Genova) — —
250 id. Ansaldo, Armstrong C. (Genova) — —
100 id. Alti forni Gregorini — —
25 id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
100 id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 id. Unione Fornitori Elettrici 30 —
25 id. Industrie Metallurgiche «Torino» 14 —
50 id. Fonderia Pomardi 31 —
25 id. Fonderie e Smalterie ed affini — —
25 id. Cerrano Auto-Cicli «Sent» — —
25 id. Carrozzeria Automobili Taurus — —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp. — —
25 id. Lubrificanti Automobili S. P. A. — —
250 id. Officine apolet. per mat. ferr. e tram 300 —
100 id. Stab. G. Ferraris e C. 148 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 658 —
100 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) 180 —
250 id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» 200 —
100 id. Molini e Pastificio Pantanel antonio — —
50 id. Italiana del Chimico artificiale 90 50
100 id. «Eridania» di Genova — —
250 id. Bonifiche Ferraresi 287 —
50 id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 id. Stabilimento Fratelli Marsachi 35 —
100 id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 195 —
25 id. Tor'nese panificazione e pasticceria — —
100 id. Distillerie Italiane (Milano) — —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana 805 —
200 id. Cartiera Meridionali 675 —
250 id. Manifatture Lane Borgosesia 364 —
100 id. Calci Casale 229 —
100 id. Anonima Pellami e Calzature 176 —
100 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
100 id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
100 id. Istituto Romano di beni stabili 175 —
100 id. Miniere Solf. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione ital. conc. e fabbr. prodotti chimici 462 —
500 Società Miniere di Montepioni 360 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 id. Fabbrica vernici Paravaldi — —
100 id. Amiderie Italiane (Milano) — —
100 id. Giovanni Oliardini — —
100 id. Colonificio Piemontese 148 —
100 id. Conceria Italiana Riunite — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Continua la scarsità di affari e per conseguenza i prezzi dei valori non subiscono variazioni di sorta. Rendita quotata a 103 80 contante, 103 90 fine mese; Banca d'Italia 1242 50; Commerciale 795; Terni 1370; Metallurgiche 129 50, 130 50; Concimi 459. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Nella riunione pubblica si verificarono discrete transazioni per valori, che valsero per taluno leggiero miglioramento. Terni 1370, 1373; Banca d'Italia 1241 50, 1243, 1242; Commerciale 795; Credito 559, 559 50; Savona 359, 360; Metallurgiche 129 50, 131, 130; Gadinelli 92; Italo-Americane 229, Carburo Romano 805; Concimi 459, 462 50. Neglette le Edison, le Ferroviarie, le Venete, le Raffinerie L.L., le Bancarie, le Boinsoni intorno a 68. Rendita meno ferma a 103 80 contanti e 103 90 fine corrente. Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 20:

Rendita 103 70 — Banca 1241 — Comit. 795 — Credito 558 — Bancaria 103 — Meridionali 656 — Mittel 397 — Rubattino 423 — Raffinerie 355 — Eridania 736 — Terni 1372 — Armstrong [illegible] — Elba 436 — Savona 350 — Molini 137 — Semolerie 167 — Carburo 808 — Korks 372 — Imprese 01 — Itala 33 — Officine 456 — Voltri 344.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	103 78		103 80	— —
» » f. m.	103 84		103 95	103 87
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 80		103 80	103 87
» 3 0/0			— —	— —
Banca d'Italia	1241 —		— —	1243 —
Meridionali	656 —		654 —	657 50
Mediterranee	396 —		398 —	397 50
Banca Generale	— —		18 —	— —
Lanificio Rossi	— —		1681 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —		571 —	— —
Nav. Gen. Italiana	413 —		415 —	— —
Raffin. Zuccheri	355 —		356 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —		63 —	— —
Società Veneta	— —		108 —	— —
Obbl. Meridionali	— —		351 —	— —
» Ferr. Ital.	— —		340 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —		502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —		— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —		514 50	— —
» 4 0/0	— —		507 50	— —
Acqua Marcia	— —		— —	— —
Immobiliare	— —		— —	— —
Società Tranvia	— —		— —	— —
» Gas	— —		— —	— —
Condotte Acque	— —		— —	— —
Banco Roma	103 —		103 —	103 —
Credito Italiano	559 —		559 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —		— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —		— —	— —
Banca Commerc.	795 —		795 —	— —
Azioni Terni	1372 —		1370 —	— —
» Edison	— —		459 —	— —
Risanamento	— —		— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —		103 —	— —
Eridania F. Zucch.	736 —		— —	— —
Ansaldo-Armstr.	197 —		— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —		— —	— —
CAMBI:				
Francia	99 90		99 97	99 97
Londra	25 13		25 13	25 13
Germania	123 25		123 20	123 20
Tendenza ferma.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 —
Id. franc. 3 ojo perp.	96 27	Banca Ottomana	721 —
Id. franc. 3 1/2 ojo	— —	Argento fino	89 —
Rend. ital. 3,75 ojo	— —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 12	Suez	4725 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	85 [illegible]	Lotti Turchi	174 —
Obbligaz. Lombarde	250 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	1/2 5/16	Rend. Russa nuova	74 10
Turco nuovo	94 —	Nuovo prest. russo	90 90
Banca di Parigi	1478 —	Rend. portogh. 3 0/0	61 95
Tunisino	495 —	Banca di Francia	— —
Egiziano a 4 0/0 rend.	103 40	Cambio su Madrid	11 15
Rend. Ungher. a oro	94 95	Banca C. Inter. ital.	— —
		Rendita Serba	89 —
		Rio Tinto	1741 —

Tendenza pesante.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

Il mercato conserva una grande fermezza. Tutti i valori, sui quali la speculazione si era svolta e che avevano beneficiato del movimento di ripresa forte cominciano a risentirsi. Il 3 0/0 è calmo a 96 22 o 96 27, ultimo corso della vigilia. Al contante si è avuto 96 25 e 96 15, in perdita di 12 centesimi. Le Casse pubbliche hanno comperato per 31,000 franchi di rendita.

Borsa di Vienna, 11.

Credito Austriaco	643 25	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	114 —	Rend. Austriaca (arg.)	96 15
B. Anglo-Austriaca	296 25	Id. in carta	96 15
Austriache	663 50	Union Bank	544 50
B. Austro-Ungarica	1736 —	Rend. austr. in oro	115 90
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	92 20
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 35
Cambio su Parigi	95 15	Banca Paesi Ital.	435 25
Cambio su Londra	239 35		

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	203 5	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 —	Russo (contanti)	84 75
Rend. Turca 4 0/0	94 —		

Tendenza ferma.

Borsa di Londra, 11 (Chiusura).

Consol. inglese	85 11/16	Russo	88 —
Rendita italiana	102 1/4	Uruguay	96 7/4
Argento fino	24 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	94 1/4		
Turco nuovo	94 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Egiziano 1863	101 1/4		
Giappone	81 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 agosto. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 12 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,91.**

Roma, 10-14 agosto — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Genova, 12 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 —; Londra 25 13 1/4; Germania 123 20 —; Svizzera 100 01 1/4; Belgio 99 70 —; Austria 104 37 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 7 — Aggio dell'oro 13 —.

Buenos Aires, 8 (sera) — Pesicarta 227 27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 10.

Londra, 8 — Argento pence 24 1/16 all'oncia — standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 — L'argento si quota a cents oro di dollari 53 1/2 per oncia troy del titolo di 100 millesimi.

I Fallimenti.

Torino — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Guglielminotti Francesco fu Carlo, falegname in via Priocca, 20, Torino. Giudice delegato Messea avv. Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Borgetto Felice. Prima adunanza 25 agosto 1908, ore 14,30; verifica crediti 15 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 settembre.

— Nel fallimento di Fasano Bartolomeo, negoziante legname in Nichelino, per nuovo esperimento di concordato, proposto al 20 0/0, venne fissato il giorno 28 agosto 1908, ore 14,30.

— Su istanza di Panera Nicolina, esercente panetteria in Torino, via Bertola, 16, venne decretato il suo piccolo fallimento e rimessa la pratica al pretore del secondo Mandamento di Torino, colla nomina a commissario giudiziale del signor Bonzelo avv. Tancredi. Attivo L. 3374 50; passivo L. 3372 50.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE per la stagion. ed Ammasso delle sete già Bertoldo e C. Operazioni del 11 agosto 1908.

Organzini	C.	7	Kg.	699,10
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	13	»	1709,63
Lana	»	6	»	663,—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	3071,73
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	10	»	853,—
Totale	C.	36	Kg.	3915,73

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:
Stagionati N. 317 Kg. 31170,30
Pesati » 68 » 4708,84

Bestiame.

CANALE, 11 agosto 1908.
Vitelli da macello da L. 10 a 10,50 al miria.

CASALE MONFERRATO, 11 agosto.
Carne di vitello 1.a qualità, L. 3 70.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Buoi e manzi da macello al miria da L. 8 a 9,00; Vitelli da macello da 8,85 a 10,25.

OLEGGIO, 10 agosto.
Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 90 — Id. seconda, 80 — Giovenche e vacche grasse 80 prima qualità, 75 — Id. seconda, 60.
—Vitelli grassi di prima qualità al chilogr. L. 1 52 — Id. di seconda, 1 25 — Id. di terza, 1 14.

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 11 agosto.
Grano, all'ettolitro L. 19 64 — Meliga 24 — Avena, 9 — Fave, 11 00 — Riso nostrano, 29 45.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Grano all'ettolitro da L. 19,00 a 20,38; meliga da 12,70 a 15,22; segale da 15,44 a 13,88.

OLEGGIO, 10 agosto.
Frumento, al quintale da L. 24 75 a 25 — Avena, da 18 a 18 25 — Meliga, da 15 75 a 16 25 — Segale, da 1 60 16 50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 11 agosto.
Paglia, al miriagr. L. 0 55.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Paglia al miria da L. 0,50 a 0,55.

OLEGGIO, 10 agosto.
Fieno maggengo, al quintale da L. 9 25 a 9 50 — Id. agostano, da 8 25 a 8 50 — Paglia, da 3 60 a 4 25.

Frutta e Verdura.

CANALE, 11 agosto 1908.
Pesche, miria 1800, da L. 3 a 5 al miria.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Pesche al miria dal. 3 a 4,50; pere da 1 a 2,20. Cavolfiori'ano da L. 0,10 a 0,25; cipolle al miria da 1 a 1,25; fagiuoli da 1,26 a 1,50; patate da 0,80 a 1; peperoni da 1,50 a 5.

Legna e Carbone.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Legna forte al miria da L. 0,23 a 25; id. dolce da 0,20 a 0,56.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Polli alla coppia da 2,50 a 2,80; galline da 3 a 3; galline faraone da 3 a 3,25; piccionida 1,20 a 1,40; anitre da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 0,90 a 1. Burro al miria da 25 a 35.

OLEGGIO, 10 agosto.
Polli nostrani, per capo, da L. 1 30 a 1 60 — Galline, da 2 a 2 50 — Anitre, da 2 25 a 2 50 — Piccioni, da 0 65 a 0 70 — Conigli, da 1 20 a 1 60 — Tacchini, da 3 75 a 4 75 — Uova fresche alla dozzina L. 0 90.

Vino.

CHIERI, 11 agosto 1908.
Vino 1.a q. all'ettolitro da L. 22 a 24; id. 2.a q. da 10 a 15.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 12 agosto (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 31 — — Idem per settembre fr. 31 25 — Idem per settembre-ottobre fr. 31 15 — Idem 4 mesi ultimi fr. 31 25.
Mercato pesante.

ANVERSA, 11 agosto (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 12 agosto (sera).
Frumenti. Importazione della giornata quint. 1°,432. Affari nulli.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 12 agosto (sera).
Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 31 75 — Idem raffinato disponibile fr. 61 —.
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 33 37 — Idem a settembre fr. 30 75.
Mercato calmo.

HAVRE, 12 agosto (sera).
Caffè venduti sacchi [illegible].
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 agosto (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. Idem per agosto Kmk. 10 25 — Idem per 4 mesi ultimi Kmk. 10 35.

Cotone.

HAVRE, 12 agosto (sera).
Cotoni venduti balle 5000.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 agosto.
Chiusura.
Tendenza cotoni: Americani, calma; Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surata, invariata.
Cotoni, domanda pel mercato in gene ale ristretta.
Vendite della giornata balle 4,000, di cui per la speculazione balle 200 — Importazione balle —.—.
Cotoni americani futuri tendenza facile; domanda alla bassa.
Agosto 5.11 — Agosto-Settembre 5.01 — Settembre Ottobre 4.94 — Ottobre-Novembre 4.90 — Novembre-Dicembre 4.87 — Dicembre-Gennaio 4.86 — Gennaio-Febbraio 4.85 — Febbraio-Marzo 4.87 — Marzo-Aprile 4.89 — Aprile Maggio 4.86.
Americani ribasso 2/100.

Metalli.

LONDRA, 12 agosto.
(Chiusura) — Rame Best selected, Lc. 64 10 — Id. in fogli, 76 — Id. Elettrolitico, 64 — Id. G. M. B. cont., 60 7 6 — Id. 3 mesi, 61 2 6 — Stagno cont., 157 10 — Id. 3 mesi, 157 15 — Piombo inglese cont., 13 12 6 — Id. spagnuolo, 13 17 6 — Zinco in pani, 19 15 — Antimonio, 31 10 — Solfato di rame, 20 5 — Ghisa, 51 2.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE
11 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	[illegible]	3	10	9
Asiatiche	[illegible]	60	38	101
Peso	3432	7088	9017	10470

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO
Vendite del 12 agosto.

Organzini K. 1390
Trame K. 3080
Greggie K. 300
Totale K. 4970

Abbonamenti alla "Stampa"

Scadenza del 15 agosto

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 agosto, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario:
Dal 16 agosto al 31 dicembre 1908
L. 6,85.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Appendice della Stampa (114)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Fulmini del cielo! — esclamò Pardaillan.

E si mise a pensare in cuor suo che dovesse fare. Finalmente, poichè non avrebbe potuto raggiungere lo sconosciuto messaggero apportatore della lettera di Fausta, decise di prendere le strade più brevi per giungere a Dunkerque. Ad Amiens seppe che un cavaliere era passato pochi minuti prima. La fortuna lo assisteva, poichè dai connotati Pardaillan comprese che quegli era il suo uomo. Proseguì fino a Doullens, dove ebbe la ventura di trovarlo infatti, in un albergo. D'allora non lo lasciò più, e, volendo dormire, pagò profumatamente un garzone di stalla perchè lo avvertisse quando il cavaliere fosse ripartito.

Il garzone fece il suo dovere, ed il messaggero di Fausta, quando l'indomani fu presso Calais, si trovò con Pardaillan alle spalle.

Allora, temendo un assalto, si fermò e impugnò la pistola. Pardaillan si tolse il largo feltro piumato e salutò col suo più bel sorriso.

Il messaggero, stupito, salutò a sua volta, quasi macchinalmente e disse:

— Signore, ecco Luigi Cappello, conte toscano...

— Ed io Giovanni di Margency, conte francese! — rispose Pardaillan.

Nuovo saluto. Dopo di che fecero la strada insieme, fianco a fianco.

— Sarei indiscreto — disse il conte italiano — di chiedervi di dove venite?

— Vengo da Parigi, e più precisamente dalla Cité, passando per la Basilica di San Dionigi.

A quelle parole Luigi Cappello trasalì e fece un gesto vago nell'aria.

— Non risponderò ad alcun segno — riprese Pardaillan — perchè non lo conosco. Non sono dei vostri.

— Benissimo; allora mi potrete dire dove andate?

— Ma sì, a Dunkerque, e mi spingerò fino al campo del generalissimo Alessandro Farnese.

— Signore — disse ancora il conte Cappello, stupito — perchè mi avete seguito?

— Ma per il piacere di viaggiare con voi!

— Come sapevate che andavo al campo di Farnese?

— Oh bella! l'ho sentito dire dalla principessa Fausta.

Il conte rimase sbalordito a quelle parole.

— E adesso — soggiunse Pardaillan — permettete di rivolgervi da mia parte qualche domanda. Sapete voi ciò che contiene la lettera che vi fu rimessa da parte della principessa?

Pardaillan godeva dello stupore inaudito del suo compagno, il quale non sapeva più raccapezzarsi. Se quell'uomo sapeva tante cose, e non era un affigliato di Fausta, doveva ben essere un nemico.

— Ma io non ho alcuna lettera! — disse alfine.

— Come ricompensate male la mia franchezza!

— Ebbene sia, ho una lettera per il generalissimo.

— E sapete ciò che contiene?

— No; ma se anche lo sapessi...

— Non lo direste, bravo. Ve lo dirò io. La lettera contiene l'ordine della Principessa al generalissimo di tenersi pronto a entrare in Francia con la sua armata.

Il messaggero impallidì, rapidamente trasse la pistola e fece fuoco.

Pardaillan che lo teneva d'occhio scansò il colpo e tratta a sua volta la pistola l'esplose non contro l'uomo ma contro il cavallo che cadde morto. Il messaggero si trovò in piedi e trasse la spada. Pardaillan l'imitò!

— Ah! volevate giocarmi! Ma vi avverto che Pardaillan è abituato a ben altri tiri.

— Pardaillan! — disse il conte — avrei dovuto pensarlo!

I due uomini si attaccarono furiosamente. L'assalto fu assai breve; chè il cavaliere con un rapido colpo atterrò l'avversario.

Il conte giacque riverso e lasciò la spada. Pardaillan accorse a lui.

— Mi duole di aver dovuto usare violenza, tanto più che riconosco in voi l'uomo valoroso. Vi risparmierò dunque la vita. Ma è necessario che mi diciate dov'è la lettera.

Il ferito si toccò il petto. Il cavaliere comprese e gli tolse la lettera.

— Non crediate — soggiunse — che voglio profittarne a danno vostro o di Fausta. Ecco.

E la lacerò gettando al vento i pezzetti di carta.

— Grazie, signore! — disse il conte e svenne.

Mezz'ora dopo Pardaillan giungeva al villaggio più vicino, tenendo per le briglie il suo cavallo, che recava in groppa il povero messaggero ferito, per il quale ottenne ricetto in una capanna. Non v'era chirurgo nel villaggio, ma un vecchio, detto lo Stregone, accettò di accudire il disgraziato, e gli medicò con abile mano la ferita.

Pardaillan, sicuro che il conte non sarebbe morto, riprese la strada del ritorno. Aveva in animo di ritrovare Maurevert e di cercare un mezzo per parlare liberamente al duca di Guisa.

Mentre Pardaillan correva sulla strada di Dunkerque, il duca di Guisa s'avanzava verso Blois, con una numerosa scorta. Blois sembrava in istato d'assedio così forti erano i nerbi di truppa radunati dal bravo capitano Crillon. Il Re era dunque difeso: ben difeso. Malgrado ciò, il duca di Guisa si sentiva a sua volta sicuro coi cento e cinquanta gentiluomini che l'accompagnavano, pronti a dare la vita per lui. D'accanto gli stavano Maurevert, Bussi-Leclerc e Maineville, i quali discorrevano di Pardaillan, congratulandosi a vicenda per la sua morte.

A Villerbon il Duca fu ricevuto da un gruppo di [illegible] mandati incontro dal re, e fu con simile corteggio che lo Sfregiato fece il suo ingresso a Blois.

Enrico III l'attendeva al primo piano del castello: era pallido e nervoso. Dappertutto si vedeva gente d'arme a dimostrare che tutte le «precauzioni erano state prese per ricevere l'amatissimo e fedele cugino». La frase era di Caterina de' Medici. Nella gran sala si trovavano, oltre a Crillon, Armando di Gontaut barone di Birou, il conte di Loignes, Chalabre e Montsery.

Quando il Duca di Guisa giunse con la sua scorta alla sommità dello scalone, il bravo Crillon gli mosse incontro e disse:

— Monsignore, il re vi accorda udienza. Voi signori vogliate aspettare.

— Come — esclamò Bussi-Leclerc — sulla scala!

— Dove vorreste! — rispose Crillon, corrugando le ciglia.

Entrarono col Guisa solo il duca di Mayenne ed il cardinale suo fratello.

Enrico III attendeva sul trono. I tre si fermarono a tre passi da Sua Maestà e si inchinarono. Vi fu un silenzio glaciale.

— Che avete da dirmi? — chiese il re.

— Sire — rispose il Guisa — voi sapete che mio fratello cardinale è presidente del clero e mio fratello duca di Mayenne è presidente della nobiltà. Vostra Maestà si piacque di radunare gli Stati Generali... e siamo venuti.

— Non si tratta degli Stati Generali, ma di voi solo: che venite a fare qui?

Le parole erano terribili. Guisa, smarrito, mormorò qualche parola confusa.

Enrico III proseguì:

— Vedo che siete venuto in buona e numerosa compagnia. Io non sono quasi più re e voi lo siete quasi di già!

— Sire... — intervenne a dire Caterina de' Medici.

— Lasciate fare, signora! Qui c'è un re solo, e quando Sua Maestà parla, gli altri debbono tacere. Diceva dunque, o caro cugino duca di Guisa, che avete una bella scorta, ma in essa qualcuno manca.

— Chi è? — domandò Guisa, livido in volto.

— Ma il monaco che doveva uccidere! Lo lasciaste forse a Parigi?

Un sordo ululato di morte sorse dalla schiera dei gentiluomini, che formavano coppia ala un po' indietro al trono. Molte spade e molti pugnali furono sguainati per intero, gli altri a metà. L'urto sanguinoso parve inevitabile.

Già il duca di Guisa si volgeva verso l'uscio per correre a chiamare la numerosa schiera dei suoi cavalieri. Già stava per emettere il grido di ribellione, di riscossa, di guerra civile, impegnando a viso aperto la lotta che doveva condurre al regicidio; allorquando Caterina de' Medici stendendo il magro suo braccio, pronunziò queste parole, con quell'accento di supremo, invincibile autorità di cui si serviva molto raramente:

— Sire di Lorena, sire di Guisa, sire di Mayenne, [illegible]. Il re permetterà che io parli alto e chiaro...

— Per la Madonna! — urlò il re. — Io ho prodotto lo strepito, e ne sono contento. Procurate ora voi di rimediarvi... Vi si ascolta, Maestà!

Tutti i personaggi di quella drammatica scena rimasero immobili ai loro posti.

Allora Caterina de' Medici, in un profondo, angoscioso silenzio, disse:

— Monsignor duca di Guisa, voi ignorate certamente che abbiamo scoperto, in Chartres, un complotto contro Sua Maestà. Un monaco, difatti, erasi vantato di poter colpire il re. Ma Iddio, che protegge il re, non ha voluto. Intanto abbiamo potuto stabilire che quello scellerato monaco era penetrato in Chartres, mettendosi al vostro seguito, certo a vostra insaputa, nella processione che vi accompagnò venendo da Parigi.

— Ignoravo, difatti — balbettò il duca — che vi potesse essere nel Regno un uomo tanto infame, tanto scellerato da meditare di poter portare la mano contro la sacra persona del re.

— Adesso, — riprese a dire Caterina, col suo più grazioso sorriso, — adesso il re, avendo accordato udienza al nostro caro cugino duca di Guisa, gli domanda semplicemente quale è lo scopo speciale di tale udienza...

Guisa guardò Enrico III, il quale, pentitosi di essere andato troppo in là nel suo mordace risentimento, fece col capo un segno affermativo.

— Sire, — disse allora Guisa, con una voce ridiventata tranquilla, — e voi, regina, l'udienza accordatami ha, difatti, uno scopo speciale. Io sono venuto non già a Blois, ma nel castello reale; non alle conferenze degli Stati generali, ma dal re. E se ho condotto qui i miei fratelli e quanti amici e conoscenti ho incontrati, gli è che quello che mi proponevo di dire desideravo fosse ascoltato dalla migliore nobiltà di Francia.

— Si aprano dunque le porte, e si facciano entrare tutti i nobili cavalieri! — ordinò il re.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 »
Altri Annunzi » 10 »
" Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CARTOLINE illustrate platino in nero e colore 500 novità. Prezzi vantaggiosi. — Compagnia Fotocolore, Fabbrica Magazzino via Baretti, 17, Torino. c 22254

CAUSA malattia la Ditta Bosco Pietro figli affitterebbe azienda vinicola oppure venderebbe Vasotte, Torchi nonchè case Barolo. — Rivolgersi proprietario in La Morra d'Alba. c 22214

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi, anticipo denaro immediatamente. Liquidazione a vista. — Manieri, Sacchi, 4, Torino. c 21575

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferrovieri, anche in prova. Estingonsi cessioni in corso. — Prof. Pieroni, Ormea, 6, Torino. c 19353

FARMACISTI!! Desiderate collocarvi? Volete acquistare, affittare buone farmacie? Scrivete Siducioi Zorgno, Milano. 21226 M

GRATIS dischi grammofono. Chiedere catalogo, schiarimenti « Phonokal » fabbrica insuperabili fonografi Triumph, via Zenale, 3, Milano. Liquidazione fonografi modello 1907, dischi qualsiasi marca. 22119 M

PANATTIERI! Conoscete l'impastatrice « Pensotti »? E' l'unica macchina più conveniente, non costa che 550 lire, assicuravi pane igienico economizzando due lire per quintale. Catalogo gratis. — Pensotti, Busto Arsizio. 22316 M

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengonsi tutti, usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 22447

VOLETE donne di servizio? — Via Porta Palatina, 24, Musso. c 22342

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Metodo pratico accelerato. Chiedere programma « Studio Ragioneria », Bagliano, 3. c 22243

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Occorrendo pensione. — Prof. San Quintino, 33. 22258

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA cercasi con latte di 3 a 4 mesi, disposta viaggiare. Ritiro sino al 22 corrente. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22306

CERCASI dama di compagnia viaggiare. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 22315

CERCASI signorina seria, età 23 a 25, intelligentissima, un po' istruita, calligrafia discreta, conosca lingua francese, preferibilmente indipendente, un po' pratica Piemonte, per direzione casa e aiuto segretaria. Vitto in famiglia, vitto e trenta mensili. Cestinansi anonimi. — Scrivere cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22270

CERCASI per Ufficio Rappresentanza signorina seria, possibilmente munita di licenza commerciale. Esigesi ottima calligrafia. — Scrivere di proprio pugno, indicando studi fatti, età e stipendio desiderato, al N. 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22296

CERCASI giovanotto sedicenne, buona famiglia, con licenza tecnica, bella calligrafia, per disbrigo lavori ufficio e magazzino. — Indirizzare domande cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22171

CERCASI subito giovane sedicenne, serio, licenza tecnica. Lieve prova, lire quaranta mensili. Aumento progressivo. — Carriere, posta, Pierre. 22341

CERCASI tagliatore serio. — Scrivere precise referenze, fermo posta, R. S. c 22247

CERCASI subito per Stabilimento Metallurgico in Lombardia Direttore tecnico, serio, attivo, energico, pratico di meccanica. Si darà la preferenza a chi dimostrerà di conoscere bene la laminazione del ferro. — Indirizzare offerte R. A. 450, posta, Torino. c 21437

CERCASI da primaria ditta giovane per lavori d'ufficio. Richiedesi licenza tecnica o bella calligrafia. — T. A. 150, posta, Torino. c 22246

CERCASI giovane per ufficio, occorre bella calligrafia e buone referenze. — Rivolgersi via Pas. 19, Seron-Rosso. c 22194

CERCASI signorina pratica contabilità per Ufficio Commerciale. Retribuzione a convenirsi. Esigesi serietà ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 1130 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22201

CERCASI giovane fattorino. Moselle 25-30. — Berlitz School, via Roma, 45. 22279

CERCASI abile orologiaio per negozio. — Scrivere F. A. N° 38, posta. c 22250

CERCASI pel prossimo San Martino ottimo giardiniere con serie referenze. — Scrivere cassetta 1106 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22276

CERCASI famiglia tre-quattro uomini, pratici cavalli adibirli servizio carrettieri Città. — Bordoni, corso Umberto, 50. 22181

CERCANSI abili miniatori, miniatrici per smalto e porcellana. — Scrivere cassetta 138 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22153 M

CERCO cameriera Caffè Ristorante. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 22218

CERCO donna servizio per signora sola. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 22213

CERCO Esattore Piazzista, anche signorina, buon stipendio fisso. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c 22217

COMMESSO, abile spedizioni droghe, medicinali, affini, cercasi da magazzino ingrosso fuori dazio. Referenze ineccepibili. — Scrivere Griboldo, via Drovetti, 29, Torino.

CONTABILE d'officina, con lunga pratica, è cercato da importante Stabilimento meccanico. — Offerte cassetta 1075 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21922

ELETTRICISTA pensionato cercasi per piccolo impianto di campagna. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22177

FARMACISTA neodiplomato, oppure signorina, cercasi per supplenza Torino. — Guido, 8, Secondo, 82. c 22302

GIOVANE fattorino per pulizia e commissioni ufficio cercasi. — Cabella, Accademia Albertina, 25. c 22245

MAESTRI. Maestra giovani cercansi. — Stabilimento Pianoforti Rostagno, corso Vittoria, 23, Torino. 22195

ON cherche jeune fille bonne famille, steno-dactylo, connaissant parfaitement français. — Offre cassette 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22243

PRESSO serio ufficio impiegherebbesi subito persona giovane, intelligente ed istruita. Pretese minime. Ottime referenze. — Scrivere R. T. 31, posta, Torino. c 22324

PERSONALE per molini — Capo magnaio, cilindristi e burattieri cercansi da Stabilimento presso Torino. — Scrivere subito indicando pretese e referenze cassetta 1098 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22103

PROVETTO scrittore su smalto cercasi. — Ditta E. Nasta, via Milano, 21, Roma. Scrivere condizioni. 21851 R

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BALIA sana, primo latte, robusta. Angela Musso, via Montevecchio, 31, Torino. c 22274

BALIA asciutta, pratica, già balia, cerca famiglia signorile. — Limon, via Scuderie Reali, 2. c 22257

BALIA, buonissima secondipara, cerca posto allattamento. — Limon, via Scuderie Reali, 2. c 22256

DUE giovani, licenza tecnica, cercano impiego. Buonissime referenze. — Indirizzare A. 185, posta, Torino. c 22111

DISTINTA signorina istruita, bella presenza, occuperebbesi come contabile, disponendo cauzione e come commessa in magazzino di lusso. — Offerte cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22093

DISTINTISSIMA, giovane signora, bella presenza, colta, energica, capace insegnamento elementare, conoscenza francese, referenze, collocherebbesi istitutrice, assumerebbe direzione, posto fiducia, presso distintissima, elegante casa commerciale. — Aresb, posta, Torino. c 22307

DISTINTO giovane, studi superiori, abile corrispondente, conoscenza francese, inglese, ottime referenze, chiede occupazione. — Santos, corso Vittorio Emmanuele, 16. 22175

FARMACISTA diplomato, pratico, lungo servizio banco, occuperebbesi preferibilmente Torino. Accetta prova. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22344

GIOVANE 20enne cerca posto come fattorino o imballatore, buone referenze, miti pretese. — Scrivere U. G. 114, Posta. c 22266

INGEGNERE meccanico, cognizioni elettrotecnica, pratico da costruttore e d'officina in Italia ed estero, conoscenza tedesco, francese, occuperebbesi preferibilmente in Torino. — Offerte cassetta 1076 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21351

QUARANTENNE serio, ottime referenze, cerca occuparsi mattino o altro presso seria Ditta. Cauzione presso Banca. — Garberoglio, corso Valentino, 26. c 22252

SIGNORINA pratica direzione casa, contabilità, francese, corrispondenza, cerca occupazione anche fuori. — Offerte cassetta 1114 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22240

SIGNORINA trentatreenne, tedesca, cerca posto direttrice casa o istitutrice. Serie referenze. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22210

SI offre giovane domestico, pratico attendere cavalli e specialmente automobili. Certificati a richiesta. — Monetti Giovanni, Vigone. 22300

SVIZZERO, conoscendo la corrispondenza nelle quattro lingue principali e la contabilità, cerca posto presso seria ditta o stabilimento. — Scrivere cassetta 125 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22156 M

TAGLIATORE serio uomo e signora, sistemi inglesi, disponibile per primaria sartoria. Referenze inoppugnabili, conoscenza lingue, sicurezza lavoro. — Offerte H. 41727 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2226 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMA Fabbrica, guadagno lucroso, produzione grande consumo, invita capitalisti occorrendo immediato sviluppo. — Scrivere cassetta 1081 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22054

AVVIATO, elegante negozio interno, forniture lavori artistici, signorili, cedesi; lunga mora, lasciando anche fondi ed accomandita persona rilevataria benevisa. — Recapito: Cartoleria Rapetti, 14, Venti Settembre, Torino. c 22265

CAUSA impegni cedesi 10 mila avviata industria brevettata, prima necessità, forte guadagno. — Guerino, posta, Torino. c 22315

CEDESI sartoria avviatissima, volendosi ritirare. — Trattative N. X., posta, Genova. 21882 G

CERCO piccolo prestito, cambiale tre mesi, urgentissimo, buon interesse. — M. L. F., posta, Torino. c 22268

CERCO capitalista 18.000 per impianto industria lucrosa presso Torino. — Offerte cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22340

DROGHERIA in Torino, avviata, buona posizione, licenza vini, liquori, rimettesi subito. Trattasi Rag. F. Stebbia, via Botero, 24, dalle 13 alle 16. c 22263

FARMACIA ottima comprerebbesi Torino. Trattasi seriamente. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22309

OFFICINA ferro da rimettere, ritiro del commercio, 90 anni vita. Via Barbaroux, 28. c 21585

OROLOGIAI. — Avviato negozio rimetto mille prezzo. — Scrivere Orologio 24, Posta. c 22290

PERMESSO spaccio vino e liquori compro. — Berzetta, Galleria Natta, 4. c 22305

REDDITO 10 0/0 vendesi stabilimento vini e vermouth in Piemonte, avente raccordo binario, macchinari ed attrezzi moderni, scelta clientela ottima. Buonissimo affare, facilitazioni nel pagamento. Non si risponde anonimi. — Scrivere cassetta 1059 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22198

RIMETTO gran cinematografo, immediata partenza. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 22312

VACCHERIA Svizzera, ottime condizioni, cedesi sia in gruppo che per capo. Cascina Grangia di Mirafiori. Proprietario Alfredo Bossi. c 21604

20-30 mila cercansi subito da avviatissima azienda commerciale in conto corrente oppure come mutuo, estinguibile in pochi mesi, garanzie cambiarie, buon interesse. Serietà assoluta. — Scrivere (anche per avere schiarimenti) cassetta 1116 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22276

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI palazzina, 10 camere, giardino, rimessa, divisibile 2 alloggi. Via Lavriano, 1, Ponte Trombetta. c 22213

A pochi passi dalla Gran Madre vendo casa nuova, trenta ambienti. — Scrivere Fedra, posta, Torino. c 22012

PALAZZINA, 6-10 ambienti, entro cinta, comprerei. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22180

PALAZZINA, forte costruzione, 2 alloggi, vendo Borgo S. Paolo. — Rivolgersi De Regibus, viale Stupinigi, 11. c 22093

PALAZZINA presso Valentino, due piani divisibili, tutte comodità moderne, vendesi. — Scrivere cassetta 1306 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22260

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talamona, 17, via Balbis. 15320

VENDESI villa di reddito, vicinissimo Asti, comodità ferroviaria, composta di 10 giornate, vigna, campi, prati, case civile e rustica, splendida posizione collina. — Righetti, Sammarzanotto (Asti). c 22204

VENDO grande casa angolo, buon reddito, facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 21886

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio signorile, quattro camere, cucina, entrata, gabinetto per bagno, piano terreno rialzato, esposto mezzogiorno, levante, con riscaldamento, in prossimità corso Francia. — Scrivere cassetta n. 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22251

AFFITTANSI cinque grandi ambienti mq. 150 circa ad uso ufficio, laboratorio, magazzino, occorrendo con impianto elettrico 2 Kil. Corso Vittorio Emanuele, n. 99, Torino. c 22264

AFFITTASI subito alloggio nuovo, moderno, vani otto, piano 3°, corso S. Maurizio angolo via Torino. c 22306

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. HS

INDUSTRIALI — D'affittare grandi locali mq. 300, con alloggio, cortile chiuso. — Via Pinerolo, n. 19, angolo corso Vercelli. c 22304

CEDO ammobigliato splendido alloggio in palazzina, [illegible] ambienti, tutte comodità moderne, giardino, garage. Visibile dalle 14 alle 16. — Colombo, corso Duca di Genova, 52. c 22056

CERCASI subito appartamento, quattro camere. — Scrivere cassetta 45032 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22517 M

COLORO che hanno e cercano appartamenti d'affittare facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler* ed arriveranno presto al loro scopo.

FORZE idrauliche, 18, 50, 70 HP., vasti locali, prezzo occasione. — Capello, 177, Tesoriera, Torino. c 22067

LOCALE grande, divisibile 3 botteghe, affittasi Ottobre angolo Vie Basilica e Palatina. c 19814

PER 1° Gennaio 1908, via Mercanti, 9, p. 1°, vasto salone con camera unite, gas, acqua potabile e calorifero. Servibile per Ufficio o Banca. c 22124

RICERCANSI locali per grande Società Americana, assolutamente indispensabile posizione centrale, molto frequentata, onde costituisca réclame alla Società stessa. — Offerte cassetta 1118 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22280

VIA Principi d'Acaja, 6, locale semisotterraneo da subaffittare al presente. — Rivolgersi dal portinaio. c 21855

Camere mobiliate e Pensione. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a persona distinta, seria, camera mobigliata a nuovo, stile moderno. Posizione centrale. — Fermo posta, G. C. 13. c 11819

AFFITTASI bellissima camera ammobigliata. Via Botero, 11, piano 1°. c 22312

ALLOGGIO mobiliato moderno 4-5-7-10 camere, cucina, giardino. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 55. 22003

DISTINTA signora affitterebbe bella camera elegantemente mobigliata, piano primo, vista in istrada, passaggio libero. — Offerte cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22002

GRANDISSIMA camera mobiliata, affittasi persona seria, letti gemelli, due finestre, vista sulla piazza S. Carlo portici, n. 1, sopra piano nobile. Altra camera unita e separata medesima vista. c 22114

TEDESCO cerca stanza con pensione, vicinanza corso Oporto, possibilmente presso famiglia tedesca. — Offerte con referenze B. 4646 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22294 V

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTA — Cercasi provetto viaggiatore Lombardia, Piemonte, stipendio, provvigione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere: C. C., posta, Milano. 22154 M

CASA concessionaria per l'Italia di Macchine da Scrivere di assoluta superiorità cerca Agente attivo al quale concederebbe esclusività per la Regione. Primarie referenze indispensabili. — Offerte cassetta 98 F., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22066 M

CERCASI rappresentante Piemonte o anche negozio agrumi, sciroppi, rosoli, frutta. — Scrivere cassetta 1094 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22098

CERCASI buon sub-agente per Rappresentanza primaria fabbrica germanica essenze per profumerie, saponerie e fabbricanti di confetture. Inutile concorrere senza le migliori referenze. — Scrivere Milano, Gaetano Ravasi & C. 22157 M

CERCO signorina, vedova piazzista, stipendio, provvigione. — Cavaliere, via Roma, 38. c 22343

DITTA tessuti ingrosso, dettaglio, cerca abile piazzista per vendita. Occorrono ottime referenze, conoscenza articolo, clientela, buona retribuzione. Indicare posti occupati. — Indirizzare offerte cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22056

GIOVANE serio ventiseienne, lunga pratica commerciale, offresi viaggiare Lombardia, Veneto, Emilia. Casa primaria anche sola provvigione. — Scrivere A. 46421 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 22293 V

GEOMETRA, residente nell'Argentina, assumerebbe rappresentanze Case articoli tecnici per Sud America. Serie referenze. — Scrivere Cambiano Vinca, corso Principe Oddone, 52, Torino. c 22196

Avvisi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 13.

BAMBOCCETTA — Non spiegomi silenzio. Scrissi già giornale. Dopo cartolina, non ricevei altro. Cerca farmi pervenire notizie sospirate. Amoti sempre infinitamente. c 22287

BELLISSIMA signorina, alta, bruna, formosa, veduta più volte Torino, ammirata insistentemente lunedì, pomeriggio giostra Città, è vivamente pregata dare mezzo manifestarle seri sentimenti. — Dottore D., posta, Torino. c 22303

BELLA signora, ammirata lunedì balcone piazza V. E., prego indicare mezzo corrispondere. — Scrivere Ottavio numero sua abitazione, posta, Torino. c 22275

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 22204

BICICLETTA da corsa, valore 300, vendo qualunque prezzo. — Girardi, via Santa Giulia, 46. c 22240

BICICLETTA splendida vendo, causa decesso, prezzo incredibile, argentissimo. — Via Mazzini, 15, Machetto. c 22136

BICICLETTA di lusso, pagata 300, vendo 105 lire. — Binelli, via Barreti, 3. c 22250

CERCO scrivania d'occasione. — Dirigere offerte O. G., via Ospedale, 20. c 22344

CERCASI di occasione letto lamiera da una piazza. — Scrivere L. S., Palazzo Città, 10. c 22347

CONDOR — Ti scongiuro ritardare qualunque costo partenza per ricevere mio lettere Venerdì. Aspettami ogni sera. Saluti affettuosissimi. c 22799

DOMATRICE d'occasione acquisterebbesi. — Scrivere Bale, fermo posta. c 22334

DUE Chemis nuovi per automobili due posti, magnete, vendonsi d'occasione. — Cordero, via Accademia, 27, Torino. 22303

DONNA giovane con bambina cerca ricco signore solo, scopo matrimonio. — Scrivere M. C. L., fermo posta centrale. Ritiro posta Venerdì, Torino. c 22302

MATRIMONIO — Commerciante ventinovenne, serio, distinto, bella presenza, reddito quattromila, privo [illegible], sposerebbe signorina buona famiglia, discreta dote. — Scrivere Het, posta, Torino. c 21858

MATRIMONIO — Signore solo, reddito 3 mila annue, sposerebbe signorina o vedova, altrettanto sola, casalinga, protestante. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 22214

MATRIMONIO — Quarantenne sposerebbe signorina o vedova con dote o negozio. — Scrivere Vincenzo, fermo posta, Torino. c 22320

MATRIMONIO — Giovane avvocato nobile, bella presenza, vistoso patrimonio, cerca signorina avvenente, buona famiglia, educazione accurata, per matrimonio. Tratta massima segretezza anche coi parenti dietro indicazioni precise e possibilmente fotografia. Rispondere entro dieci giorni a C. d. T. fermo posta, Torino. c 22283

PIELLE — Ricordo dolcissimo ore deliziose da nostalgia anima desiosa ardentissime. Penseti sempre. c 22275

SASSIFRAGA — Grazie tuo biglietto molto tanto caro. Purtroppo nulla riesce consolarmi. Se ne è andata con te la pace che ancora mi restava. Tu non potrai mai immaginare come io soffro. Io non so cosa sarà di me. Ti circonda di tutto l'amore di cui è capace l'animo mio.

SETTER puro svilupatissimo, addestrato, mesi venti, vendesi. — Dottor Ferorino La-Loggia. c 22283

VENDESI motore elettrico, trifase 50 HP., 5000 volts, avviatore reostato liquido, completo. — Portinaio, Mazzocca, 20. c 22359

VIOLA dal pensiero — Che m'importa soffrire purchè da te sia amato? Sempre ti penso, sempre ti ricordo, tanto bene ti voglio. Affettuosi ricordi dal tuo. c 22799

2° — Sono 180. Impossibilità vederci aumenta tristezza. Fascino magico legami questi luoghi belli che hanno fatturo ospitare angelo adorato, impedendomi distacco. Vicinanza sollevami alquanto, sperando, sognando, vederti. 220 Venerdì 180 indirizzo inteso. Non rifiutarmi parola conforto! 22251

Appendice della Stampa (108)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

«Stasera quando vi ho lasciata così bruscamente all'albergo volevo, per una subita risoluzione, indirizzarmi a lei, confessarle il mio progetto, dirle i miei sentimenti a vostro riguardo, ottenere i mezzi per mettervi al riparo d'ogni necessità.

«No: voi non siete nata per affaticarvi così: siete una natura troppo delicata.

«Confesserete la verità! Voi ne soffrite! Eppure non posso ancora far nulla per voi. Mi sono detto che sarebbe così bello e così dolce unire le nostre esistenze e che voi sareste una così buona e mite compagna nella mia vita!

«Ve lo confesso con tutto il grande rispetto che mi ispirate.

«Ma non temete: avrò coraggio e costanza nella lotta. Il signor Delacour e la marchesa d'Orville, mia madrina, m'aiuteranno.

«Sarò degno di voi. Io vorrei che mi poteste leggere nel cuore per comprendere che sono sincero.

«Ma non voglio turbarvi, non voglio aggiungere una pena alle tante che vi affliggono di già. Perdonatemi!

«Che strana cosa è la vita! Qualche mese fa non sapevo nulla di voi ed oggi sento che se non potessi vedervi più il cielo sarebbe per me senza stelle e il sole senza raggi.

«E' ben l'amore questo! Ma ancora: non voglio rattristarvi e non proseguirò. Consideratemi sempre come il vostro più leale ed affezionato amico. *Giovanni Guénec*».

Tentazione.

La stagione degli stranieri era finita. La Engadina e la Valtellina, queste due vicine, svizzera l'una, italiana l'altra, così splendide entrambe non ospitavano più che pochi fanatici dei ghiacciai, dei torrenti e delle montagne.

Nei primi giorni d'ottobre, due viaggiatori, giungevano in carrozza, lentamente, a Pontresina.

Il più piccolo dei due disse all'altro in spagnuolo:

— Toby, sarà questo il mio ultimo tentativo.

— Padrone, l'avete detto altre volte.

— E' vero, ma sono scoraggiato troppo.

Era Giacomo Roussel.

Egli riprese dopo un istante di riflessione:

— La mia coscienza, almeno, sarà tranquilla. Avrò fatto l'impossibile per ritrovare le traccie di quella infelice bambina!... Sono disperato, ormai, alla fine della mia pazienza. Comincio a credere che la potenza del denaro e dei giornali è una parola vuota di senso. Ho promesso una fortuna a chi avesse saputo dirmi dov'è quell'uomo e nessuno ha saputo rispondere.

Il cocchiere fermò la carrozza all'ingresso dell'albergo Bellavista ed i due viaggiatori discesero. Roussel aveva un poco nell'abito, l'aspetto d'un inglese. Toby era pure vestito correttamente. Era l'ora della colazione ed il mulatto ordinò che fosse preparata con molta ricercatezza.

Nel salone da pranzo c'era poca gente.

Al caffè Giacomo Roussel fu preso da una viva curiosità sentendo venir dalla via un suono d'arpa.

— Chi è che suona? — chiese al cameriere.

— Un girovago.

Il marchese de Villas fu colpito dalla risposta.

— E' molto tempo che è qui?

— Quasi dall'inizio della stagione. E' un certo Carlo, non meglio conosciuto.

— Carlo?

Roussel col cuore che gli batteva forte trasse un luigi d'oro e lo porse al cameriere dicendogli:

— Datene la metà a questo Carlo e tenete il resto. Pregate quell'uomo di venire qui.

Adesso il salone era vuoto. I commensali avevano preso posto sul terrazzo.

— Se il suonatore ambulante — pensò Roussel — fosse l'uomo che cerco da tanto tempo! Se fosse l'assassino di Marta Lecoz, il rapitore di Noëlla.

Il girovago non si fece aspettare. Allettato dal mezzo luigi datogli dal cameriere si era affrettato a salire. Il marchese de Villas gli additò un tavolo vicino al suo e gli disse:

— Capite l'inglese forse?

— Un poco.

— E lo spagnuolo?

— Meglio.

— Dove l'avete imparato? Gli spagnuoli vengono raramente qui.

— Non sono stato in Ispagna, io, ma in America.

— Nell'America del Sud?

— Sì.

— A Buenos Aires?

— Anche in altre città.

— Molto bene!

Roussel parlando fissava il sonatore d'arpa. Poco a poco si ricordava d'aver veduto altra volta quel viso. Lo riconosceva. Non l'aveva incontrato vent'anni addietro sul piroscafo che lo conduceva a Montevideo? Non c'era dubbio: Carlo Benzoni gli stava dinanzi, ma disfatto, magro e pallido.

L'interrogò:

— Allora avete viaggiato?

— Molto.

— Nell'Argentina?

— Dapprima a Corrientes, Cordoba, un poco dappertutto e quindi al Paraguay fino al Brasile.

— Diavolo! Avreste dovuto ammassare una fortuna! Un artista come voi.

— Senza dubbio un artista, milord! un vero artista; ma con tutta la mia arte non ho guadagnato un bel nulla.

— Allora siete ritornato?

— Più disperato di quando son partito.

— Ed ora?

Il bandito fece una smorfia.

— Ora, milord, è peggio ancora. Laggiù avevo la giovinezza e la speranza: non ho più nè l'una, nè l'altra. In America era il purgatorio, qui è l'inferno.

Vi fu un silenzio.

Giacomo Rousset non poteva avere più alcun dubbio.

L'uomo che aveva dinanzi era l'assassino di Marta Lecoz.

Ma, poichè egli riconosceva Carlo Benzoni, non c'era pericolo che questi riconoscesse lui? L'aveva bene incontrato sul piroscafo un tempo.

Bisognava dunque giocare d'astuzia.

Il marchese, col pretesto d'essere stanco, dichiarò di volersi ritirare, ma annunziò la sua intenzione di fare, all'indomani mattina, una escursione nei dintorni di Pontresina, e domandò al musicante:

— M'hanno detto che conoscete assai bene il paese.

— A meraviglia, milord.

— Avete forse seguito da guida?

— Più di una volta.

Giacomo Rousset dichiarò, sorridendo:

— Avete più di una corda al vostro arco. Benissimo. Io non sono per le escursioni pericolose..... Non ho mai compreso che gusto ci sia a dare la scalata ai picchi a rischio di fiaccarsi il collo. Che cosa mi consigliate.....

Carlo parve indeciso un istante.

Consultò con uno sguardo il cameriere, e disse:

— Il Roseg....., la Bernina....., un punto di vista magnifico. Si fa mezza strada in vettura..... Voi vedete, eccellenza, che non c'è da faticare.....

— Ci condurrete?

— Se così vi piace?

— A che prezzo.

— Quindici lire.

— Ve ne darò trenta, con piacere.

— Ai vostri ordini.

— Dunque, a domani, alle nove, militarmente.

— Potrete far colazione al «Ristorante del Roseg..... Vi lascerete la carrozza.

— Sta bene. A domani, Carlo. E' il vostro nome, non è vero?

— Sì, eccellenza.

Giacomo Roussel regalò un luigi al musicante girovago, soggiungendo:

— Ci farete un po' di musica, stasera. Avete molto talento e mi fa piacere sentirvi.

Carlo prese il denaro. Era molto tempo che non ne possedeva tanto. Quell'inglese imbottito di ghinee era giunto a tempo per restaurare le sue finanze esauste.

Se ne andò verso una specie di «ballo campestre» già chiuso, dove dormiva alla sera sulla paglia d'una scuderia, mezzo vasta di quella della fattoria di Desenzano, dove si era svolto il dramma con la povera Speranza.

Strada facendo, ripensava allo straniero e si diceva:

— Dove l'ho già veduto?

Carlo Benzoni pensò egli pure al piroscafo La France e ai suoi passeggeri. Non era là che aveva veduto quel volto?

Sì, senza dubbio.

Non era un francese che andava come lui a Montevideo?

Si poteva supporlo.

Alzò le spalle. Quale errore!

Il francese non era che un povero domestico al servizio d'un americano.

(Continua).